

Regione del Veneto – Provincia di Treviso

Comune di Follina



REALIZZAZIONE DEPURATORE DI FOLLINA DELLA POTENZIALITÀ DI 5.000 A.E.

- I STRALCIO OPERATIVO A 2.500 A.E. -

Progetto Definito

Studio per la Valutazione di Incidenza Ambientale

relazione specialistica ai sensi della D.G.R. n° 1400 del 29 agosto 2017, in attuazione delle direttive comunitarie 92/43/CEE e 2009/147/CE e del D.P.R. 357/1997 modificato ed integrato dal D.P.R. 120/03

Aprile 2018

COMMITTENTE & BENEFICIARIO

Alto Trevigiano Servizi s.r.l.

Via Schiavonesca Priula, 86

31044 Montebelluna (TV)

PROGETTISTA

Ingegneria Ambientale s.r.l.

Via del Consorzio, 39

60015 Falconara Marittima (AN)

PROFESSIONISTI INCARICATI

PROCEDURA VINCA



GREENPLAN ENGINEERING

Mauro D'Ambroso, forestale



Marco Squizzato, biologo

SOMMARIO

I	PREMESSA.....	5
II	METODOLOGIA.....	5
	II.1 Normativa comunitaria	5
	II.2 Normativa nazionale.....	5
	II.3 Normativa regionale	6
	II.4 Manuali e Guide.....	7
III	MATERIALI	8
1	FASE 1 – VERIFICA DELLA NECESSITÀ DI PROCEDERE CON LO STUDIO PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA	9
2	FASE 2 – DESCRIZIONE DEL PIANO, PROGETTO O INTERVENTO – INDIVIDUAZIONE E MISURA DEGLI EFFETTI.....	12
	2.1 Descrizione del piano, progetto o intervento	12
	2.1.1 Localizzazione	12
	2.1.2 Stato di fatto	12
	2.1.3 Obiettivi e contenuti dell'intervento	13
	2.1.4 Cronoprogramma.....	21
	2.1.5 Utilizzo delle risorse	21
	2.1.6 Fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali	21
	2.1.7 Emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso	22
	2.1.8 Alterazioni dirette e indirette sulle risorse ambientali aria, acqua, suolo (escavazioni, deposito materiali, dragaggi, etc.)	24
	2.1.9 Precauzioni dell'intervento	25
	2.1.10 Efficacia e operatività completa dell'intervento.....	25
	2.2 Identificazione e misura degli effetti	25
	2.2.1 Identificazione delle pressioni, minacce e attività	25
	2.2.2 Descrizione delle pressioni, minacce e attività individuate	26
	2.2.3 Identificazione degli effetti.....	26
	2.3 Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi	28
	2.3.1 Il contesto temporale.....	28
	2.3.2 Il contesto spaziale.....	28
	2.4 Identificazione di tutti i piani, progetti e interventi che possano interagire congiuntamente	29
3	FASE 3: VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI	30
	3.1 – Identificazione degli elementi della rete Natura 2000 interessati	30

3.2 Indicazioni e vincoli derivanti dalle normative vigenti e dagli strumenti di pianificazione	50
3.2.1 P.T.R.C. vigente	50
3.2.2 P.T.R.C. adottato (Variante parziale n. 1 – D.G.R. 427 del 10.04.2013)	51
3.2.3 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale – P.T.C.P. (D.G.R. n° 1137 del 23 marzo 2010)	55
3.2.4 Piano di Assetto del Territorio Intercomunale – P.A.T.I. (D.C.C. n° 13 del 14 Marzo 2011; D.G.P. n° 359 del 3 Settembre 2012)	60
3.2.5 Piano degli Interventi – P.I. (D.C.C. n° 36 del 21 Dicembre 2015)	62
3.2.6 Normative vigenti	64
3.3 Identificazione degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie nei confronti dei quali si producono	65
3.3.1 Identificazione degli effetti	65
3.3.2 Identificazione degli habitat su cui gli effetti si producono	65
3.3.3 Identificazione delle specie su cui gli effetti si producono	65
3.4 Previsioni e valutazioni della significatività degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie	74
3.4.1 Verifica del grado di conservazione degli habitat	74
3.4.2 Verifica del grado di conservazione delle specie	74
3.4.3 Conclusioni	81
4 FASE 4: SINTESI DELLE INFORMAZIONI ED ESITO DELLA SELEZIONE PRELIMINARE	82
Dichiarazione firmata del Progettista	90
Dichiarazione firmata dei professionisti incaricati alla redazione dello Studio per la V.Inc.A.	91

Allegati (altro documento)

- Allegato F – D.G.R. 1400/2017
Modelli di dichiarazione liberatoria di responsabilità sulla proprietà industriale e intellettuale
- Allegato G – D.G.R. 1400/2017
Modelli di dichiarazione sostitutiva di certificazione
Informative sull'autocertificazione ai sensi del D.P.R. n° 445 del 28 dicembre 2000 e ss.mm.ii.
Informative sul trattamento dei dati personali ai sensi dell'art. 13 del D.lgs. n°196 30 giugno 2003
- Copie dei documenti d'identità

File shape

- Area intervento
- Area analisi
- Effetti

I PREMESSA

Il presente Studio per la Valutazione di Incidenza Ambientale viene predisposto quale parte integrante del progetto denominato «Realizzazione depuratore di Follina della potenzialità di 5.000 A.E. – I stralcio operativo a 2.500 A.E. – Progetto Definitivo», nel territorio comunale di Follina (TV).

II METODOLOGIA

Per elaborare il percorso logico dello Studio per la Valutazione di Incidenza Ambientale sono state utilizzate le seguenti fonti e i relativi allegati.

II.1 Normativa comunitaria

- Direttiva 79/409/CEE del Consiglio del 2 aprile 1979 concernente la conservazione degli uccelli selvatici. GUCE L 103 del 25 aprile 1979;
- Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche. GUCE L 206 del 22 luglio 1992;
- Direttiva 2009/147/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009 concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

II.2 Normativa nazionale

- Legge n° 157 del 11 febbraio 1992 con oggetto “Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio.”;
- D.P.R. n° 357 del 8 settembre 1997 con oggetto “Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.”;
- D.M. 20 gennaio 1999, Ministero dell’Ambiente con oggetto “Modificazioni degli allegati A e B del decreto del Presidente della Repubblica n° 357 del 8 settembre 1997, in attuazione della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, recante adeguamento al progresso tecnico e scientifico della direttiva 92/43/CEE.”;
- D.M. 3 aprile 2000, Ministero dell’Ambiente con oggetto “Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciali, individuati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE.”;
- Nota n° 12.145 del 24 luglio 2000 del Dirigente del Servizio Conservazione della Natura – Ministero dell’Ambiente;
- D.M. 3 settembre 2002, Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio con oggetto “Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000.”;
- Legge n° 221 del 3 ottobre 2002, con oggetto “Integrazioni alla legge n° 157 del 11 febbraio 1992 in materia di protezione della fauna selvatica e di prelievo venatorio, in attuazione dell’articolo 9 della direttiva 79/409/CEE.”;
- D.P.R. n° 120 del 12 marzo 2003 con oggetto “Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica n° 357 del 8 settembre 1997 concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.”;

- D.M. 25 marzo 2005, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio con oggetto "Elenco dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) per la regione biogeografica continentale, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE."

II.3 Normativa regionale¹

- D.G.R. n° 1662 del 22 giugno 2001 con oggetto "Direttiva 92/43/CEE, Direttiva 79/409/CEE, D.P.R. n° 357 del 8 settembre 1997, D.M. 3 aprile 2000. Atti di indirizzo." (Integrata dalla D.G.R. n° 3173 del 10 ottobre 2006);
- D.G.R. n° 241 del 18 maggio 2005 con oggetto "Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.), Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.). Provvedimento in esecuzione sentenza Corte di Giustizia delle Comunità Europee del 20 marzo 2003, Causa C-378/01. Ricognizione e revisione dati effettuata nell'ambito del progetto di cui alla D.G.R. n. 4360 del 30.12.2003." (Integrata dalle D.G.R. n° 1180 del 18 aprile 2006; D.G.R. n° 441 del 27 febbraio 2007; D.G.R. n° 4572 del 28 dicembre 2007; D.G.R. n° 4003 del 30 dicembre 2008);
- D.G.R. n° 3873 del 13 dicembre 2005 con oggetto "Attività finalizzate alla semplificazione e snellimento delle procedure di attuazione della rete natura 2000. Manuale metodologico "Linee guida per cartografia, analisi, valutazione e gestione dei SIC. – Quadro descrittivo di 9 SIC pilota." Approvazione." (Integrata dalle D.G.R. n° 1125 del 06 maggio 2008 e da D.G.R. n° 4240 del 30 dicembre 2008);
- D.G.R. n° 4441 del 30 dicembre 2005 con oggetto "Approvazione del primo stralcio del programma per la realizzazione della cartografia degli habitat della Rete Natura 2000 e delle relative specifiche tecniche. Approvazione della Convenzione di collaborazione tra la Regione Veneto e il CINSIA – Consorzio Interuniversitario Nazionale per le Scienze Ambientali." (Integrata dalla D.G.R. n° 1066 del 17 aprile 2007);
- D.G.R. n° 1180 del 18 aprile 2006 con oggetto " Rete ecologica europea Natura 2000. Aggiornamento banca dati." (Integrata dalla D.G.R. n° 4059 del 11 dicembre 2007);
- D.G.R. n° 2371 del 27 luglio 2006 con oggetto "Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE. D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357. Approvazione del documento relativo alle misure di conservazione per le Zone di Protezione Speciale ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE e del D.P.R. 357/1997." (Vigente);
- D.G.R. n° 441 del 27 febbraio 2007 con oggetto "Rete Natura 2000. Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.). Provvedimento in esecuzione sentenza Corte di Giustizia delle Comunità Europee del 20 marzo 2003, Causa C-378/01. Nuova definizione delle aree della Laguna di Venezia e del Delta del Po." (Integrata dalla D.G.R. n° 4059 del 11 dicembre 2007,);
- D.G.R. n° 1066 del 17 aprile 2007 con oggetto "Approvazione nuove Specifiche tecniche per l'individuazione e la restituzione cartografica degli habitat e degli habitat di specie della rete Natura 2000 della Regione del Veneto. Modificazione D.G.R. 4441 del 30.12.2005". (Vigente);
- D.G.R. n° 4059 del 11 dicembre 2007 con oggetto "Rete ecologica europea Natura 2000. Istituzione di nuove Zone di Protezione Speciale, individuazione di nuovi Siti di Importanza Comunitaria e modifiche ai siti esistenti in ottemperanza degli obblighi derivanti dall'applicazione delle direttive

¹ Vengono riportate le norme vigenti e quelle integrate mentre sono escluse le superate. Tra le norme di integrazioni sussistono anche le seguenti: D.G.R. n° 4572 del 28 dicembre 2007; D.G.R. n° 1125 del 06 maggio 2008; D.G.R. n° 2816 del 22 settembre 2009. Quest'ultime tuttavia non vengono riportate nell'elenco in quanto i contenuti non sono significativi per il tipo di analisi necessarie per lo studio.

79/409/CEE e 92/43/CEE. Aggiornamento banca dati. (Integrata dalla D.G.R. n° 4003 del 16 dicembre 2008);

- D.G.R. n° 4003 del 16 dicembre 2008 con oggetto “Rete ecologica europea Natura 2000. Modifiche ai siti esistenti in ottemperanza degli obblighi derivanti dall’applicazione delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE. Aggiornamento banca dati.” (Vigente);
- D.G.R. n° 4240 del 30 dicembre 2008 con oggetto “Rete ecologica europea Natura 2000. Approvazione della cartografia degli habitat e degli habitat di specie di alcuni siti della rete Natura 2000 del Veneto (D.G.R. 2702/2006; D.G.R. 1627/2008).” (Vigente);
- Circolare esplicativa (prot. n° 250930/57.00 del 8 maggio 2009 a cura dell’Autorità competente per l’attuazione nel Veneto della Rete Ecologica Europea Natura 2000) in merito alla classificazione degli habitat di interesse comunitario e alle verifiche, criteri e determinazioni da assumersi nelle Valutazioni di incidenza di cui alla direttiva 92/43/CEE e all’art. 5 del D.P.R. 357/1997 e ss.mm.ii. (Vigente);
- D.G.R. n° 2200 del 27 novembre 2014 con oggetto “Approvazione del database della cartografia distributiva delle specie della Regione del Veneto a supporto della valutazione di incidenza (D.P.R. n. 357/97 e successive modifiche, articoli 5 e 6)” (Vigente);
- D.G.R. n° 1400 del 29 agosto 2017 con oggetto “Nuove disposizioni relative all’attuazione della direttiva comunitaria 92/43/Cee e D.P.R. 357/1997 e ss.mm.ii. Approvazione della nuova “Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative.”, nonché di altri sussidi operativi e revoca della D.G.R. n. 2299 del 9.12.2014. (Vigente);
- Dati multimediali inerenti i Siti Natura 2000 (S.I.C./Z.P.S. IT3230022 Massiccio del Grappa, S.I.C. IT3240002 Colli Asolani, Z.P.S. IT3240025 Campazzi di Onigo, Z.P.S. IT3240035 Settolo Basso, Z.P.S. IT3240034 Garzaia di Pederobba).

II.4 Manuali e Guide

- Interpretation manual of European Union Habitats EUR 28;
- Note esplicative per la compilazione del formulario standard;
- La gestione dei siti della Rete Natura 2000. Guida all’interpretazione dell’articolo 6 della direttiva “habitat” 92/43/CEE;
- Documento di orientamento sull’articolo 6, paragrafo 4, della Direttiva “Habitat” 92/43/CEE. Chiarificazione dei concetti di: soluzioni alternative, motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, misure compensative, coerenza globale, parere della commissione;
- “Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites. Methodological guidance on the provisions of Article 6 (3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC” redatto dalla Impacts Assessment Unit, School of Planning, Oxford Brookes University per conto della European Commission Environment DG. Tale documento è disponibile in una traduzione italiana, non ufficiale, a cura dell’Ufficio Stampa e della Direzione regionale dell’ambiente, Servizio VIA, Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, “Valutazione di piani e progetti aventi un’incidenza significativa sui siti della rete Natura 2000. Guida metodologica alle disposizioni dell’articolo 6, paragrafi 3 e 4 della direttiva “Habitat” 92/43/CEE;
- Valutazione di piani e progetti aventi un’incidenza significativa sui siti della rete Natura 2000. Guida metodologica alle disposizioni dell’articolo 6, paragrafi 3 e 4 della Direttiva “Habitat” 92/43/CEE, traduzione non ufficiale del precedente a documento a cura dell’Ufficio Stampa e della Direzione regionale dell’ambiente Servizio VIA – Regione autonoma Friuli Venezia Giulia.

III MATERIALI

La documentazione concernente l'intervento oggetto di indagine analizzata per la redazione del presente Studio per la V.Inc.A. è la seguente:

A. Elaborati descrittivi

- Elaborato D-R.10 – Valutazione di compatibilità idraulica (Dicembre 2017);
- Elaborato D-R.11 – Studio preliminare ambientale (Relazione di Screening) (Dicembre 2017);
- Studio previsionale di impatto acustico (11 Dicembre 2017).

B. Elaborati grafici

- Elaborato D-G.01 – Corografia – Inquadramento territoriale (Gennaio 2016);
- Elaborato D-G.02 – Carte dei vincoli (Gennaio 2016);
- Elaborato D-G.04b – Planimetria Generale Stato di progetto: Piping (Gennaio 2016).

LIVELLO 1: SELEZIONE PRELIMINARE (SCREENING)

1 FASE 1 – VERIFICA DELLA NECESSITÀ DI PROCEDERE CON LO STUDIO PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

L'obbligo di effettuare la procedura per la valutazione di incidenza riguarda tutti i piani, i progetti e gli interventi che possono comportare incidenze significative negative sui siti della rete Natura 2000. Con interventi si intendono tutte le attività riportate nell'allegato B non ricomprese in piani o progetti. Non sono soggetti alla valutazione d'incidenza i piani, i progetti e gli interventi di cui al paragrafo 2.2.

Secondo quanto espresso al paragrafo 3 dell'art. 6 della Direttiva 92/43/Cee la valutazione dell'incidenza è necessaria per *«qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione»* dei siti della rete Natura 2000 *«ma che possa avere incidenze significative su tali siti, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti»* tenendo conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi siti. Conseguentemente la valutazione di incidenza non è necessaria, oltre che nei casi per i quali ricorrono le seguenti condizioni:

- a) piani, progetti, interventi connessi e necessari alla gestione dei siti della rete Natura 2000 e previsti dai Piani di Gestione;
- b) piani, progetti, interventi la cui valutazione di incidenza è ricompresa negli studi per la valutazione di incidenza degli strumenti di pianificazione di settore o di progetti e interventi in precedenza già autorizzati, anche nei casi qui di seguito elencati:
 - 1. progetti e interventi espressamente individuati e valutati non significativamente incidenti dal relativo strumento di pianificazione, sottoposto con esito favorevole a procedura di valutazione di incidenza, a seguito della decisione dell'autorità regionale per la valutazione di incidenza;
 - 2. modifiche non sostanziali a progetti e interventi già sottoposti con esito favorevole alla procedura di valutazione di incidenza;
 - 3. modifiche allo strumento urbanistico in attuazione della cosiddetta "Variante Verde", ai sensi e nel rispetto di quanto previsto dall'art. "7 – Varianti verdi" della L.R. 04/2015, per la riclassificazione di aree edificabili;
 - 4. rinnovo di autorizzazioni e concessioni rilasciate per progetti e interventi già sottoposti con esito favorevole alla procedura di valutazione di incidenza;
 - 5. rinnovo di autorizzazioni e concessioni, che non comportino modifiche sostanziali, di opere realizzate prima del 24 ottobre 1997, data di entrata in vigore del DPR n. 357/1997;
 - 6. progetti e interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, di restauro, di risanamento conservativo, anche con modifica della destinazione d'uso, purché non comportino aumento di superficie occupata al suolo o di volumetria;
 - 7. piani, progetti, interventi finalizzati all'individuazione e abbattimento delle barriere architettoniche su edifici e strutture esistenti, senza aumento di superficie occupata al suolo;
 - 8. piani, progetti e interventi, nelle aree a destinazione d'uso residenziale, espressamente individuati e valutati non significativamente incidenti dal relativo strumento di pianificazione, sottoposto con esito favorevole alla procedura di valutazione di incidenza e qualora non diversamente individuato, nella decisione dell'autorità regionale per la valutazione di incidenza;
 - 9. interventi di manutenzione ordinaria del verde pubblico e privato e delle alberature stradali, con esclusione degli interventi su contesti di parchi o boschi naturali o su altri elementi naturali autoctoni o storici;

10. progetti o interventi espressamente individuati e valutati non significativamente incidenti da linee guida, che ne definiscono l'esecuzione e la realizzazione, sottoposte con esito favorevole a procedura di valutazione di incidenza, a seguito della decisione dell'autorità regionale per la valutazione di incidenza;
11. programmi e progetti di ricerca o monitoraggio su habitat e specie di interesse comunitario effettuati senza l'uso di mezzi o veicoli motorizzati all'interno degli habitat terrestri, senza mezzi invasivi o che prevedano l'uccisione di esemplari e, per quanto riguarda le specie, previa autorizzazione del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare;
12. piani e programmi finanziari che non prevedono la precisa e puntuale localizzazione territoriale delle misure e delle azioni, fermo restando che la procedura si applica a tutti i piani, progetti e interventi che da tali programmi derivino;
13. installazione di impianti fotovoltaici o solari termici aderenti o integrati e localizzati sugli edifici esistenti o loro pertinenze, in assenza di nuova occupazione di suolo;
14. interventi per il risparmio energetico su edifici o unità immobiliari esistenti, con qualsiasi destinazione d'uso, in assenza di nuova occupazione di suolo;
15. installazione di impianti per la produzione di energia elettrica o termica esclusivamente da fonti rinnovabili in edifici o aree di pertinenza degli stessi;
16. pratiche agricole e colturali ricorrenti su aree già coltivate, orti, vigneti e frutteti esistenti, purché non comportino l'eliminazione o la modificazione di elementi naturali e seminaturali eventualmente presenti in loco, quali siepi, boschetti, arbusteti, prati, pascoli, maceri, zone umide, ecc., né aumenti delle superfici precedentemente già interessate dalle succitate pratiche agricole e colturali;
17. miglioramento e ripristino dei prati o dei prati-pascolo mediante il taglio delle piante infestanti e di quelle arboree e arbustive di crescita spontanea, costituenti formazione vegetale non ancora classificabile come "bosco", effettuato al di fuori del periodo riproduttivo delle specie presenti nell'area;
18. interventi di manutenzione ordinaria delle infrastrutture viarie o ferroviarie, delle reti infrastrutturali di tipo lineare (acquedotti, fognature, ecc.), delle infrastrutture lineari energetiche (linee elettriche, gasdotti, oleodotti, ecc.), degli impianti di telefonia fissa e mobile, nonché degli impianti per l'emittenza radiotelevisiva, a condizione che non comportino modifiche significative di tracciato o di ubicazione, che non interessino habitat o habitat di specie, che non necessitino per la loro esecuzione dell'apertura di nuove piste, strade e sentieri e che non comportino alterazioni dello stato dei luoghi quali scavi e sbancamenti;
19. interventi di manutenzione degli alvei, delle opere idrauliche in alveo, delle sponde e degli argini dei corsi d'acqua, compresi gli interventi sulla vegetazione ripariale arborea e arbustiva, finalizzati a garantire il libero deflusso delle acque;
20. interventi di difesa del suolo, dichiarati di somma urgenza o di pronto intervento e quelli di protezione civile, dichiarati indifferibili e urgenti ai sensi della normativa vigente;
21. opere di scavo e reinterro limitatamente all'esecuzione di interventi di manutenzione di condotte sotterranee poste esclusivamente e limitatamente in corrispondenza della viabilità esistente, nonché tutte le opere per il raccordo degli utenti alle reti dei servizi esistenti di gas, energia elettrica, telecomunicazioni, acquedotto e fognatura, ivi comprese le relative opere di scavo, posa delle condutture e reinterro e senza l'occupazione di suolo naturale al di fuori di tale viabilità esistente e che non interessino habitat o habitat di specie;

- 22.manifestazioni podistiche e ciclistiche e altre manifestazioni sportive, purché con l'utilizzo esclusivamente di strade o piste o aree attrezzate esistenti;
- 23.piani, progetti e interventi per i quali sia dimostrato tramite apposita relazione tecnica che non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

Per modifiche non sostanziali o non significative, di cui al precedente elenco puntato, si intendono quelle modifiche che non comportano il cambiamento dell'area direttamente interessata dal piano, progetto o intervento, l'aumento dei consumi (energetici, idrici e di materie prime), l'attivazione di nuove fonti di emissioni (aeriformi, idriche, sonore, luminose, rifiuti), la determinazione di nuovi fattori di cui all'allegato B, già oggetto di valutazione, e quelle modifiche che costituiscono mera attuazione di prescrizioni impartite dall'autorità competente per la valutazione di incidenza e contenute nell'atto di autorizzazione.

Inoltre, ai sensi del D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii., la valutazione di incidenza non si applica ai programmi i cui eventuali elaborati e strumenti normativi e cartografici non determinano effetti misurabili sul territorio, ricomprendendo in questi anche gli accordi di programma e i protocolli di intesa, fermo restando, invece, che la procedura per la valutazione di incidenza si applica a piani, progetti e interventi che da tali programmi derivano.

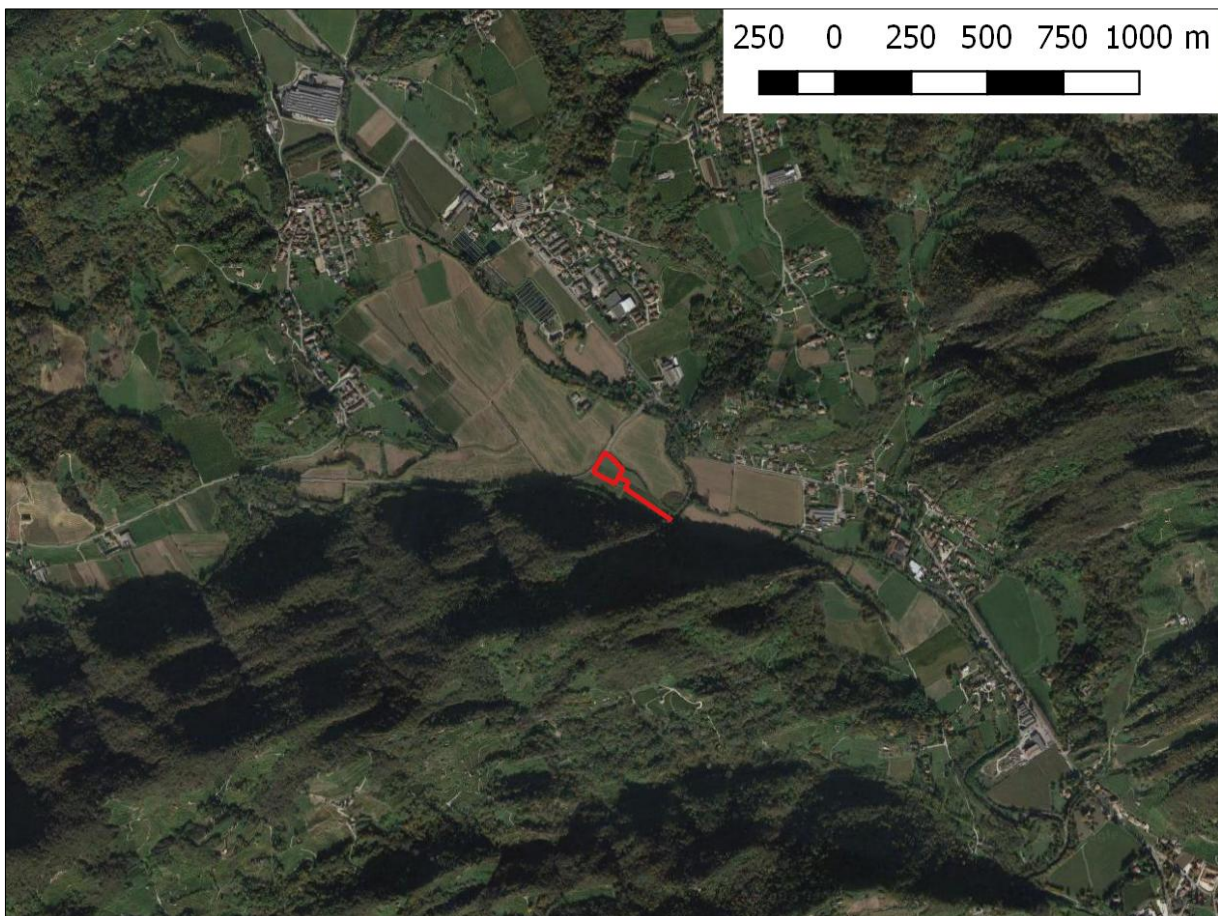
Il progetto in esame non risponde ad alcuna delle fattispecie di esclusione individuate, risulta quindi necessario procedere con la redazione del relativo Studio per la Valutazione di Incidenza.

2 FASE 2 – DESCRIZIONE DEL PIANO, PROGETTO O INTERVENTO – INDIVIDUAZIONE E MISURA DEGLI EFFETTI

2.1 Descrizione del piano, progetto o intervento²

2.1.1 Localizzazione

L'area di intervento si colloca lungo la valle del Fiume Soligo, nel Comune di Follina, in Provincia di Treviso, ed è altitudinalmente collocata ad una quota di circa 160 m s.l.m.. Le superfici sono circondate dalle strade provinciali n. 4 (posta a Est e sviluppantesi in direzione Nord-Sud) e n. 152 (posta a Nord e sviluppantesi in direzione Ovest-Est).



Inquadramento territoriale su Google Satellite con area di intervento

2.1.2 Stato di fatto

La zona, la cui estensione superficiale è pari a circa 0,44 ha, è posizionata a Sud-Est del centro abitato di Follina, compreso tra gli abitati di Premaor e Pedeguarda. L'area è circondata a Nord-Est, a Nord-Ovest e a Sud-Est da aree agricole ambientali, mentre confina con il Torrente Campea e la Val Doletta a Sud-Ovest.

² La parti in corsivo sono state estrapolate dalla documentazione elencata nel paragrafo III MATERIALI.

2.1.3 Obiettivi e contenuti dell'intervento

L'intervento riguarda i "Lavori di realizzazione dell'impianto di depurazione di Follina (TV)", che verrà realizzato ex novo con una potenzialità di progetto pari a 7.500 AE. Il depuratore tratterà le acque reflue attualmente convogliate all'impianto di depurazione di Cison di Valmarino (potenzialità 1200 AE), le acque reflue provenienti dal capoluogo di Follina e da Valmareno, Labella, Farrò, Pedeguarda (potenzialità complessiva 4000 AE) e Premaor (potenzialità 400 AE) «scaricando l'effluente nel Torrente Soligo a Sud-Est, affluente del fiume Piave.

L'intervento si configura come un Primo lotto funzionale di un progetto generale dal momento che la potenzialità globale dovrà essere pari a 15.000AE.

[...] le scelte progettuali proposte per l'organizzazione della nuova filiera di processo per il trattamento dei reflui,» garantiscono «la conformità dell'effluente ai limiti di legge previsti dal D.lgs. 152/2006 - parte Terza - Allegato 5 - Tab.2 e Tab.3, perseguendo l'istallazione delle migliori tecnologie disponibili per l'ottimizzazione della gestione, il contenimento dei consumi energetici e la riduzione dei costi di manodopera.

Limiti dello scarico per il depuratore di Follina

Parametro (media ponderata a 24 ore)	Limite di concentrazione (mg/l)
Solidi Sospesi Totali	35*
BOD ₅ (come O ₂)	25*
COD (come O ₂)	125*
Azoto ammoniacale (come NH ₄)	30
Azoto nitroso (come N)	2
Azoto nitrico (come N)	55

2.1.3.1 Strategia progettuale adottata

La strategia progettuale adottata per redigere la progettazione definitiva muove dai seguenti assunti:

- La fognatura afferente, completamente realizzata ex-novo, sarà di tipo "nera", si rimanda ai seguenti paragrafi per la determinazione dei dati a base progetto;
- Realizzare tutte le opere civili per una potenzialità di 5.000AE;
- Garantire il trattamento di 2.500AE, quindi prevedere le forniture elettromeccaniche per la suddetta potenzialità (di seguito I Lotto funzionale);
- Rispettare tutti i vincoli così come ampiamente descritto nello screening di impatto ambientale oltre che nell'inquadramento territoriale presentati con il progetto preliminare;
- Al fine di ottimizzare la dislocazione planimetrica delle opere, verrà tenuto conto della posizione del traliccio ENEL e specialmente della cabina ENEL esistente;
- L'organizzazione planimetrica delle opere ed il percorso del piping vengono studiati nell'ottica di assicurare l'ampliamento a 5.000AE senza gravare o incidere sulle opere di I stralcio funzionale;
- L'organizzazione planimetrica delle opere di I stralcio, nonché l'area da espropriare, dovrà tenere conto della possibilità di ampliare l'impianto fino a 7.500AE senza particolari impedimenti;
- Prevedere nelle opere di I stralcio funzionale tutte le predisposizioni necessarie agli allacci futuri per il II lotto (5.000AE);

- Vista la posizione geografica dell'impianto si prevedrà l'incamiciatura delle tubazioni fuori terra, onde evitare il congelamento dei reflui nei periodi invernali, qualora necessario;
- Preservare l'area di impianto da eventuali esondazioni dei corsi di acqua limitrofi realizzando un argine lungo il lato Nord...; il tutto dal momento che il piano di campagna dell'area destinata al depuratore risulta inferiore di oltre 1.0 m rispetto al piano strada, per cui, ... si è deciso di innalzare il piano campagna esistente fino alla quota di +161.70 m s.l.m.

Il dimensionamento delle opere verrà effettuato tenendo conto di:

- Realizzare tutte le opere in cemento armato (della stazione di sollevamento, dei pretrattamenti, del processo biologico, del sedimentatore secondario, della disinfezione e dell'ispessitore) per 5.000 AE.

Tabella di riepilogo degli interventi di progetto per categorie

Unità operativa	Opere civili	Opere elettromeccaniche
Stazione di sollevamento	5.000 AE	2.500 AE
Grigliatura fine	5.000 AE	2.500 AE
Dissabbiatura	5.000 AE	5.000 AE
Processo biologico a cicli alternati	5.000 AE	2.500 AE
Locale compressori	7.500 AE	2.500 AE
Sedimentazione secondaria	5.000 AE	5.000 AE
Pozzo fanghi – pozzo schiume	5.000 AE	2.500 AE / 5.000 AE
Disinfezione	5.000 AE	2.500 AE
Ispessimento fanghi	5.000 AE	2.500 AE

2.1.3.2 Dati a base progetto

Tabella Carichi Idraulici

Voce	U.m.	Valore	U.m.	Valore
AE totali	AE	2500		
D.I.	1/AE d	250		
ALFA		0.8		
Portata media nera teorica	m ³ /d	500	m ³ /h	21
Coefficiente di sicurezza		1.2		
Portata	m ³ /d	100	m ³ /h	4.2
Portata media nera effettiva	m ³ /d	600	m ³ /h	25
Coefficiente punta secca		1.7		
Portata punta secca teorica		850	m ³ /h	35
Portata punta secca effettiva	m ³ /d	950	m ³ /h	40

Tabella Carichi di massa e concentrazioni

Fattori di carico unitari			Carichi di massa in ingresso			Concentrazioni in ingresso		
Parametro	U.m.	Valore	Parametro	U.m.	Valore	Parametro	U.m.	Valore
Fcu	gCOD/AE d	120	LCOD	kg/d	300	COD	mg/l	500
Fcu	gNtot/AE d	13	LNtot		32.5	Ntot	mg/l	54.2
Fcu	gPtot/AE d	1,2	LPtot		3	Ptot	mg/l	5
Fcu	gTSS/AE d	70	LTSS		175	TSS	mg/l	292
Fcu	gBOD ₅ /AE d	60	LBOD ₅		150	BOD ₅	mg/l	250

2.1.3.3 Filiera di processo nello stato di progetto

	O.U.	Numero di linee
Linea acque	Sollevamento impianto	1
	Grigliature fine	1
	Compattazione grigliato	1
	Dissabbiatura	1
	Classificazione sabbie	1
	Processo biologico a cicli alterni	1
	Sedimentazione secondaria	1
	Pozzo fanghi / pozzo schiume	1
	Disinfezione	1
Linea fanghi	Ispessimento	1

2.1.3.4 Dettagli linea acque

[...] realizzazione di una unità di sollevamento acque dimensionata per sollevare la portata di punta [...].

Si prevede l'installazione di una paratoia di esclusione da inserire per un futuro collegamento alla realizzazione di un nuovo pozzo di sollevamento, per l'ampliamento a 7.500AE.

Il sollevamento del refluo influente sarà garantito mediante pompe centrifughe elettrosommersibili le cui caratteristiche sono indicate nel disciplinare tecnico allegato.

Grigliatura fine

La filiera di processo dei pretrattamenti prevede la grigliatura fine con luce di filtrazione 3 mm, quindi la dissabbiatura del tipo anossico a pista. Circa la grigliatura si prevede la realizzazione di n. 3 canali in c.a. e l'alloggio di una sola macchina in grado di garantire il trattamento della portata massima sollevata. Il secondo canale verrà destinato all'ampliamento mentre il terzo fungerà da by-pass di uno dei due canali ordinari, in caso di manutenzione. Ogni canale sarà presidiato da paratoie ad

azionamento manuale a monte e a valle della griglia fine, così da permettere l'esclusione in caso di manutenzione.

Il grigliato fine verrà inviato, mediante coclea trasportatrice con doppia tramoggia di carico ed accompagnato tramite uno scivolo in carpenteria in acciaio, ad un compattatore posizionato al piano campagna, quindi scaricato in un big-bag.

Il progetto prevede la realizzazione di un'adeguata platea con opportuni cordoli di contenimento per eventuali sversamenti dal compattatore. Questi verranno inviati alla stazione di sollevamento attraverso un pozzetto con caditoia, che li convoglierà alla rete di drenaggio interna.

L'area della platea dovrà essere sufficientemente ampia da poter contenere almeno n. 3 cassonetti stradali e spazio per movimentare gli stessi e dovrà essere realizzata con opportuna pendenza in direzione del pozzetto presente.

Carico di progetto del compattatore grigliato	24 Kg/d	570 Kg/mese
---	---------	-------------

Dissabbiatura

A valle dei canali di grigliatura il refluo raggiunge l'unità di dissabbiatura organizzata in linea unica di tipo pista anossico, munito di n. 3 panconi mobili in acciaio inox per il bypass dell'unità operativa. Le volumetrie permetteranno di trattare la portata massima sollevata sia per 2.500AE sia per i 5.000AE futuri.

L'unità operativa è posizionata su platea in cemento armato dedicata e viene munita di miscelatore a pale per garantire la decantazione delle sabbie ed air-lift per sollevarle al selezionatore. L'air-lift si aziona grazie ad un compressore dedicato, posizionato in prossimità dell'unità di dissabbiatura. Le sabbie raccolte mediante l'air-lift vengono convogliate all'interno del selezionatore sabbie e dunque trasportate al cassonetto di raccolta e stoccaggio del dissabbiato.

Si prevede la realizzazione di una platea con cordoli di contenimento per eventuali sversamenti dal classificatore. Questi verranno inviati alla stazione di sollevamento attraverso un pozzetto con caditoia, che li convoglierà alla rete di drenaggio interna. Il pozzetto avrà anche la funzione di raccogliere le acque provenienti dal troppo pieno del classificatore.

L'area della platea dovrà essere sufficientemente ampia da poter contenere almeno n. 3 cassonetti stradali e spazio per movimentare gli stessi e dovrà essere realizzata con opportuna pendenza in direzione del pozzetto presente. Le sabbie verranno poi aspirate tramite autobotte e conferite ad un altro impianto con stoccaggio di maggiori dimensioni.

Produzione di sabbie	Produzione specifica: 30 kg / 1000 m ³	Medie mese: 855 Kg/mese
----------------------	---	-------------------------

A valle della dissabbiatura ed a monte del seguente pozzo effluente ed esattamente dal fondo del canale di alimentazione di quest'ultimo, è prevista la partenza di una tubazione munita di valvola a saracinesca manuale con la funzione di bypassare, in caso di emergenza o di manutenzione eccezionale, tutte le successive unità operative, convogliando il refluo (o parte di esso) al pozzo finale dedicato, prima dello scarico al corpo idrico ricettore.

Si prevede l'installazione di un misuratore di portata ultrasonico ad inserzione per valutare l'effettivo deflusso del refluo bypassato.

Selettore anossico

La necessità di prevedere una selezione anossica scaturisce dalle difficoltà gestionali di condurre l'impianto in presenza di organismi filamentosi [...].

Per prevenire tali fenomeni è buona norma prevedere, a monte del processo biologico, dei volumi appositamente dimensionati per effettuare la selezione cinetica dei batteri fiocco formatori a discapito dei filamentosi.

Il processo biologico

[...] il progetto prevede l'esecuzione di un unico manufatto suddiviso in due linee, di forma rettangolare e di pari dimensioni; viene costruito, inoltre, un pozzo ripartitore di portata in testa ed in continuità idraulica con il manufatto, munito di paratoie ad azionamento manuale, per gestire le manutenzioni delle linee biologiche. In particolare, nel I stralcio funzionale verrà attivata una sola linea e dotata delle idonee elettromeccaniche, mentre nel II stralcio funzionale anche la seconda linea verrà attrezzata. Così facendo il gestore potrà decidere se gestire le due linee in parallelo o in serie dal momento che un reattore biologico verrà dotato di una tubazione con saracinesca manuale per rilanciare il mixed liquor effluente dal primo reattore in testa al secondo.

La tipologia di processo applicata, ossia i Cicli Alternati in Reattore Unico, per sua natura necessita dell'installazione di doppia elettromeccanica, oltre che di idonei sistemi di misura. In particolare, gli interventi impiantistici consisteranno nell'installazione di elettromiscelatori sommersi per garantire la sospensione delle biomasse durante le fasi di denitrificazione, di una rete di diffusori porosi a bolle fini in EPDM per la distribuzione dell'aria in maniera efficiente ed omogenea, e di sistemi di misura (sonde) per il corretto funzionamento del sistema di controllo del processo.

La linea biologica viene asservita da un sistema di controllo, monitorabile sia da locale che da remoto, il quale determina la durata delle fasi aerobiche ed anossiche del sistema su base tempo, set-point delle sonde di ossigeno e redox e su base condizione ottimale. In questa ipotesi, il sistema è in grado di rilevare la fine della forma azotata della fase in atto.

Il processo CA [...] garantisce sia la rimozione biologica del carbonio che dell'azoto ed in parte del fosforo tramite una successione di fasi aerobiche (per l'ossidazione del carbonio e la nitrificazione dell'azoto) ed anossiche (per la denitrificazione dell'azoto) che vengono realizzate tramite una successione temporale in un unico bacino.

Le simulazioni effettuate con un processo biologico a Cicli Alternati sulla linea biologica dell'impianto di Follina (volume totale 375 m³), rilevano buoni rendimenti di rimozione, prestazioni di rilievo e garanzia della totale conformità dell'effluente finale ai limiti imposti allo scarico [...].

Sedimentazione secondaria e pozzo fanghi

Le scelte progettuali prevedono la realizzazione di un bacino di sedimentazione secondaria con relativi pozzo fanghi e pozzo schiume.

Disinfezione

Il comparto di disinfezione si configura come un unico bacino di forma rettangolare gettato in opera, completo di stazione di stoccaggio e dosaggio di acido peracetico.

La disinfezione ha il ruolo di garantire la conformità dell'effluente ai limiti in parametri microbiologici, nelle situazioni di emergenza, data la non obbligatorietà del rispetto del limite in Escherichia Coli per impianti con potenzialità minore di 10.000 AE.

Le portate effluenti dalla disinfezione si uniscono alle eventuali acque by-passate per situazioni di emergenza in un pozzetto finale posto a valle del pozzetto di campionamento fiscale e da questa sezione vengono inviate al corpo idrico superficiale dell'impianto, ovvero il fiume Soligo, tramite una tubazione interrata [...].

2.1.3.5 Dettagli linea fanghi

La filiera di processo della linea fanghi prevede [...] di inviare i fanghi di supero biologico, insieme alle schiume, direttamente all'ispessitore.

Produzione fanghi di supero e vasca accumulo fanghi

Il progetto definitivo, quindi, prevede di inviare alla linea fanghi una portata di supero compresa tra 9.2 m³/d e 15.6 m³/d [...].

Ispessitore fanghi

I fanghi di supero vengono inviati all'ispessitore fanghi, di forma circolare e diametro interno utile pari a 5.6 m, dotato di soglia di stramazzo perimetrale in grado di allontanare i surnatanti, i quali verranno rilanciati alla stazione di sollevamento.

2.1.3.6 Locali tecnici

Le scelte progettuali prevedono la realizzazione di locali tecnici [...].

- Un locale per l'alloggio dei compressori, che è stato dimensionato per contenere anche le soffianti previste nell'ampliamento dell'impianto, fino a 7.500 AE;*
- Un locale di alloggio dei quadri elettrici, in continuità strutturale con il precedente, che non avrà degli ingressi indipendenti verso l'esterno dell'impianto, non essendo necessario l'accesso esclusivo agli operatori dell'ENEL;*
- Un locale adibito a ufficio e servizi che, in accordo con la Stazione Appaltante, sarà un container monoblocco, poggiato su una platea gettata in opera, e verrà posizionato nei pressi dell'ingresso, al confine Sud-Ovest dell'impianto.*

Tabella ingombro locali tecnici

Alloggio compressori	Alloggio quadri elettrici	Palazzina uffici
9 x 5 x 3,5 m	3,5 x 5 x 3,5 m	5,5 x 3,5 x 3 m

2.1.3.7 Sistemazione generale area di impianto

Gli interventi a corredo di progetto per garantire l'opera completa e funzionante risultano i seguenti:

- Realizzazione di un'autoclave di volume pari a 5 m³ posizionata nei pressi della disinfezione con relativo impianto di distribuzione di acqua prelevata dall'effluente impianto, adeguato numero di stacchi per tutte le unità operative previste nel progetto e munito di filtro con autopulizia automatica. Sono previste tubazioni in polietilene ad alta densità DN50;*

- *Realizzazione sistema di drenaggio acque meteoriche interne all'impianto, composto da 7 pozzetti prefabbricati in calcestruzzo vibrato, ognuno dei quali munito di chiusino carrabile in ghisa sferoidale (100x100 cm) e connessi tra di loro e alla stazione di sollevamento con tubazioni in PVC-U di diametro interno 150.6 mm;*
- *Realizzazione di asfalto nell'area di sedime di impianto;*
- *Verranno realizzati dei cigli in travertino levigato, perimetrali ad ogni operazione unitaria, per separare le strutture dall'area carrabile;*
- *Realizzazione di una recinzione di altezza massima di 2.0 m, eseguita con rete metallica plastificata su plinti prefabbricati il calcestruzzo per alloggiamento dei piantoni, per la delimitazione dell'area di impianto;*
- *Realizzazione di due accessi sul lato Ovest dell'impianto: uno dedicato al personale operativo, più vicino al locale uffici ed ai parcheggi, mentre il secondo sarà più vicino all'area che in futuro potrebbe essere occupata da un locale fanghi, in maniera tale da poter essere dedicato specialmente al transito dei mezzi pesanti per il ritiro dei fanghi disidratati.*

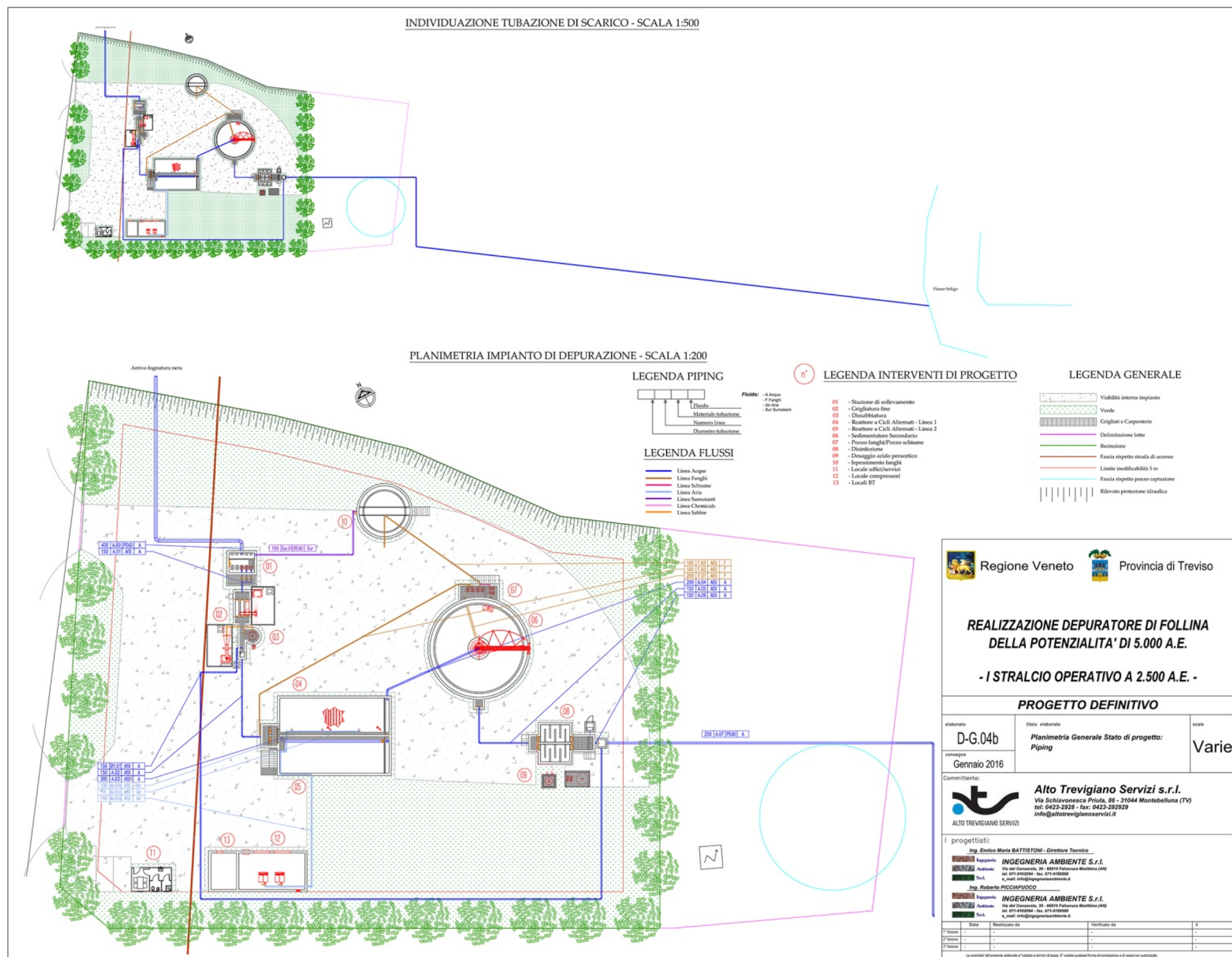
2.1.3.8 Presidi ambientali

Alla luce di quanto emerso dallo screening di impatto ambientale effettuato in fase preliminare, si rende necessario utilizzare le seguenti accortezze e realizzare i seguenti presidi ambientali:

- *Nell'area Nord di impianto, lungo tutto il confine, verrà realizzato un argine artificiale con materiale di risulta e/o fornito dalla Stazione Appaltante, di altezza circa pari a 1.5 ÷ 2.0 m per proteggere l'impianto da eventuali esondazioni del fosso presente appena fuori dalla recinzione, che confluisce nel fiume Soligo;*
- *Si prevede la messa a dimora di alberi lungo tutto il perimetro dell'area dell'impianto, in modo tale da rendere meno impattante a livello visivo l'opera in oggetto; in particolare, all'interno del Sito di Interesse Comunitario più vicino all'area di intervento (SIC IT3240030 "Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrizia") il substrato arboreo-arbustivo è caratterizzato da foreste alluvionali di Ontano nero (*Alnus glutinosa*) e Frassino maggiore (*Fraxinus excelsior*) con arbusti eliofili ed elementi dei *Quercus-Fagetea*.*

2.1.3.9 Sistemi di controllo

Le scelte progettuali prevedono di dotare l'impianto di depurazione di sistemi di controllo monitorabili sia da locale sia da remoto [...].



2.1.4 Cronoprogramma

2.1.4.1 Costruzione

Per la completa realizzazione è previsto un tempo pari a **quindici (15) mesi**.

2.1.4.2 Esercizio

Il tempo di esercizio è stimato a **vita (30 anni)**.

2.1.4.3 Dismissione

L'intervento non prevede dismissione, tuttavia se si dovesse riportare i luoghi allo stato attuale è prevista la necessità di un tempo pari a circa **sessanta (60) giorni**.

2.1.5 Utilizzo delle risorse

Viene prevista la trasformazione dell'area di intervento, che al termine dei lavori sarà occupata da superfici impermeabili/fabbricati per 2.821,10 m² e da superfici permeabili/aree verdi per 2.441,90 m². A regime viene quindi prevista **l'occupazione dello spazio fisico** dell'area di intervento che ospiterà i nuovi manufatti.

2.1.6 Fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali

2.1.6.1 Viabilità

La viabilità esistente esterna all'area di intervento risulta adeguata alle necessità del progetto, non risulta quindi necessario alcun incremento in questo senso.

L'accesso all'area di intervento può avvenire agevolmente dalla Strada Provinciale n° 4 – via Pedeguarda, quindi lungo la Strada Provinciale n° 152.

2.1.6.2 Trasporti

Per quanto concerne i trasporti la viabilità sopra individuata sarà oggetto di un aumento del carico veicolare per il transito di veicoli atti al trasporto di mezzi, attrezzature, materiale e operatori diretti all'area di intervento.

Tale incremento risulta essere **una quota parte non significativa dell'attuale traffico** per quanto concerne la fase di costruzione, mentre decisamente irrisorio per quanto riguarda la successiva fase di esercizio, di conseguenza nel peggiore dei casi comunque **non in grado di modificare le condizioni dello stato di fatto**.

2.1.6.3 Reti infrastrutturali

Le reti infrastrutturali esterne all'area di intervento risultano adeguate alle necessità dell'intervento.

2.1.7 Emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso

2.1.7.1 Emissioni gassose/odorigene

Le emissioni gassose sono dovute in fase di costruzione agli scarichi dei veicoli, delle macchine operatrici e di alcune attrezzature utilizzate per raggiungere e operare nell'area di intervento.

In fase di esercizio le medesime sono dovute ai residui di combustione dati dai sistemi di riscaldamento dei locali della palazzina uffici, ai veicoli, mezzi e alle attrezzature utilizzate per le operazioni di gestione dell'impianto (es. autocisterne smaltimento fanghi) e delle aree di proprietà (es. manutenzione del verde).

L'area di intervento dà sulla Strada Provinciale n° 152 e risulta posta circa a 200 m dalla Strada Provinciale n° 4 – via Pedeguarda, direttrice che mette in collegamento la valle in cui si sviluppano i comuni di Miane, Follina e Cison di Valmarino con l'area in sinistra Piave ospitante i territori comunali di Soligo, Pieve di Soligo, Farra di Soligo, Sernaglia della Battaglia, Barbisano e Falzè di Piave. Localmente la stessa è ricompresa tra terreni investiti da monoculture intensive che vedono nell'arco dell'anno varie lavorazioni operate con potenti mezzi agricoli.

Per quanto detto, data inoltre l'estrema mobilità nel mezzo aereo, **si ritiene che le emissioni gassose relative al progetto, rappresentino una quota parte non significativa** rispetto alla sommatoria delle attuali emissioni in atmosfera caratterizzati l'area d'intervento e le zone circostanti.

Per quanto concerne le emissioni odorigene, queste sono state valutate nella relazione di screening dello Studio Preliminare Ambientale con conclusione che l'impatto previsto localmente sia di lieve entità relativamente alla componente aria.

2.1.7.2 Emissioni liquide

In alcuna fase sono previste emissioni liquide.

2.1.7.3 Emissioni solide

In fase di costruzione le emissioni solide sono previste a causa della movimentazione delle terre, della percorrenza dei mezzi e della movimentazione dei materiali.

Generalmente la velocità di sedimentazione delle polveri così generate aumenta col quadrato del loro diametro: le particelle con diametro inferiore a 2,5 µm, dette particolato fine, ricadono lentamente e possono rimanere in sospensione nell'atmosfera per tempi lunghi (giorni o settimane); le particelle con diametro maggiore di 2,5 µm sedimentano invece piuttosto rapidamente, entro un raggio di 30 – 50 metri.

Ciò considerato, il contributo del progetto all'aumento delle emissioni solide in atmosfera **non risulta tale da renderlo significativo.**

In fase di esercizio **non sono previste emissioni solide.**

2.1.7.4 Scarichi³

Attualmente nella zona limitrofa al Comune di Follina esiste solo un depuratore attivo a Cison di Valmarino, della potenzialità 1200 AE. Il nuovo depuratore di Follina, oltre a trattare le acque del suddetto depuratore, provvederà al trattamento dei reflui provenienti dal capoluogo di Follina, da Valmareno, La Bella, Farrò, Pedeguarda e Premaor, attualmente non sottoposti a processi depurativi.

[...] siano necessari interventi che vadano a ridurre fonti di inquinamento ambientale, e gli scarichi di agglomerati urbani non opportunamente trattati contribuiscono ad aumentare le pressioni.

[...] la zona soffre di una forte carenza del servizio depurativo, tant'è che la realizzazione dell'opera è individuata tra gli interventi necessari [...].

Nella realizzazione di un depuratore, lo scarico dello stesso costituisce probabilmente l'aspetto principe di indagine. Considerando quanto appena evidenziato, il fatto che l'effluente debba essere necessariamente a parametro da un punto di vista qualitativo, quindi quanto riportato nella relazione di screening dello Studio Preliminare Ambientale, che conclude asserendo che **l'opera costituisce un contributo al miglioramento della qualità ambientale del corpo idrico recettore avendo sulla componente idrica un impatto decisamente positivo**, ulteriormente quanto emerso in un precedente Studio per la V.Inc.A relativo al rinnovo di autorizzazione di scarico di acque depurate nel fiume Piave, in cui più dati relativi allo stato ecologico, allo stato chimico, LIMeco, diatomee, macroinvertebrati, fauna ittica palesavano una assoluta non incidenza dello scarico sulla qualità delle acque confrontando stazioni a monte e a valle del medesimo, **si ritiene che lo scarico non risulti significativo**.

2.1.7.5 Rifiuti

In fase di realizzazione il progetto prevede la movimentazione di una moderata quantità di terre per la realizzazione delle platee di fondazione delle strutture e per la realizzazione della canaletta perimetrale quale volume d'invaso. Tali materiali saranno ove possibile riutilizzati per la realizzazione dell'argine lungo il lato nord dell'area di impianto avente funzione di protezione da eventuali esondazioni dei corsi d'acqua limitrofi il depuratore, ovvero stoccati temporaneamente durante la fase realizzativa in loco.

Ulteriormente viene prevista una modesta produzione di rifiuti dovuta agli scarti del materiale. Tali rifiuti vengono classificati come speciali in base al D.lgs. 152/06, art. 184, comma 3, lettera b.

Nel loro complesso **tutti i rifiuti prodotti saranno stoccati** (se necessario in contenitori appositi) **quindi allontanati e smaltiti secondo normativa vigente**.

In esercizio l'impianto produce fanghi da trattamento di acque reflue urbane (CER 19.08.05) che vengono smaltiti, previo trasporto a mezzo autocisterna, presso un impianto autorizzato. Altri rifiuti prodotti risultano essere i residui da vagliatura (CER 19.08.01), anch'essi smaltiti in impianto autorizzato previo trasporto a mezzo autocarro. Tali rifiuti vengono classificati come speciali in base al D.lgs. 152/06, art. 184, comma 3, lettera g.

Ulteriormente, viene prevista una modesta produzione di rifiuti dovuta alle operazioni di manutenzione programmata e straordinaria dell'impianto e delle sue pertinenze. Nel loro complesso questi rifiuti sono smaltiti secondo normativa vigente.

³ La parti in corsivo sono state estrapolate dalla documentazione elencata nel paragrafo III MATERIALI.

2.1.7.6 Inquinamento acustico (Rumori)

L'intervento, in fase di cantiere, è caratterizzato da fonti lineari e puntuali di inquinamento acustico dovute al transito, all'utilizzo e alla presenza di veicoli, mezzi, attrezzature e operatori impiegati nelle lavorazioni previste.

Le medesime considerazioni valgono anche per la fase di esercizio, anche se durante quest'ultima frequenza e magnitudine dei rumori, legati alle sorgenti prima indicate, caleranno. Durante questa fase però, tra le fonti di rumore, si annoverano le soffianti relative all'impianto biologico che tuttavia poste all'interno di locali fonoassorbenti permettono alla relazione di screening dello Studio Preliminare Ambientale di concludere affermando che l'impatto previsto relativamente alla componente rumore è da ritenersi nullo.

2.1.7.7 Inquinamento luminoso

In fase di cantiere non è prevista l'illuminazione notturna se non per occasioni straordinarie, mentre in fase di esercizio sono previsti, all'interno dell'area del depuratore, cinque corpi illuminanti installati su pali con lampada a led 6700 lm.

2.1.7.8 Inquinamento elettromagnetico

Non sono previste fonti di inquinamento elettromagnetico.

2.1.8 Alterazioni dirette e indirette sulle risorse ambientali aria, acqua, suolo (escavazioni, deposito materiali, dragaggi, etc.)⁴

2.1.8.1 Escavazioni

La realizzazione delle platee di fondazione delle strutture e della canaletta perimetrale prevedono escavazioni relativamente agli strati superficiali del suolo.

2.1.8.2 Deposito materiali

All'interno dell'area di intervento saranno previste delle zone di stoccaggio temporaneo (terreno vegetale, scarti e imballaggi), quindi alcune zone di deposito dei materiali e delle attrezzature. Tutto il materiale, i mezzi e le attrezzature, saranno rimossi e/o reimpiegati entro il termine dei lavori e comunque alla conclusione degli stessi, quindi ripulite le aree deputate a tali depositi.

2.1.8.3 Eventi accidentali

Per la loro intrinseca caratteristica di avvenimenti accidentali non è attualmente possibile prevedere qualità, quantità e quindi effetti dei medesimi sulle risorse e sulle componenti ambientali. Nelle more comunque di operare con modalità appropriate e consone a ridurre al minimo i rischi intrinseci alle lavorazioni, qualora dovesse occorrere un incidente, ci si rifarà al protocollo così come definito dal D.M. n° 471 del 25 ottobre 1999 dove si definiscono le azioni per la messa in sicurezza d'emergenza e la successiva bonifica del luogo oggetto della contaminazione.

⁴ Sono verificate esclusivamente le azioni previste dall'intervento.

2.1.9 Precauzioni dell'intervento

2.1.9.1 Emissioni gassose/odorigene

Durante la fase di esercizio per ridurre al minimo gli effetti delle emissioni odorigene, si provvederà a pulire frequentemente le griglie dei sistemi di convogliamento nonché a svuotare spesso i cassoni di raccolta.

2.1.9.2 Emissioni liquide

Onde arginare accidentali sversamenti di liquami al suolo, il progetto prevede il collettamento dei reflui tramite tubazioni per lo più pompate e il controllo automatico dei processi. Ulteriormente, l'area di impianto soggetta alla viabilità risulta pavimentata con asfalto e drenata in maniera tale che le acque meteoriche ed eventuali sversamenti al suolo siano intercettati e convogliati al sollevamento iniziale del depuratore.

2.1.10 Efficacia e operatività completa dell'intervento

Per la sua completa efficienza e operatività, l'intervento non abbisogna di ulteriori realizzazioni.

2.2 Identificazione e misura degli effetti

2.2.1 Identificazione delle pressioni, minacce e attività

A seguire, tra i fattori di perturbazione precedentemente analizzati, vengono evidenziati esclusivamente quelli individuati come propri del progetto, e che risultano in grado di generare possibili variazioni in senso peggiorativo circa le condizioni attuali (stato di fatto) dei luoghi.

- Utilizzo delle risorse
- Inquinamento acustico (Rumori)
- Inquinamento luminoso

Quest'ultimi sono quindi messi in relazione con le pressioni, le minacce e le attività così come identificate dall'Allegato B alla D.G.R. 1400/2017 una volta verificatane la sussistenza.

Riepilogo dei fattori di perturbazione individuati e loro relazione con pressioni, minacce e attività (Allegato B alla D.G.R. 1400/2017)⁵

ID	FASE	FATTORI DI PERTURBAZIONE	PRESSIONI, MINACCE E ATTIVITÀ
1	C, E	Utilizzo delle risorse	D02.09 – Altre forme di trasporto dell'energia e di linee di servizio (inclusi acquedotti)
2	C, E	Inquinamento acustico	H06.01 – Inquinamento da rumore e disturbi sonori
3	C, E	Inquinamento luminoso	H06.02 – Inquinamento luminoso

⁵ Il riepilogo viene effettuato elencando in ordine temporale i fattori di perturbazione che vengono a generarsi.

2.2.2 Descrizione delle pressioni, minacce e attività individuate

D02.09 – Altre forme di trasporto dell'energia e di linee di servizio (inclusi acquedotti): il codice viene riferito all'attività di realizzazione e utilizzazione dei manufatti, costituenti nel loro insieme il depuratore.

H06.01 – Inquinamento da rumore e disturbi sonori: il codice si riferisce all'inquinamento acustico dato dal transito e all'utilizzo di mezzi e attrezzature, inoltre dalla presenza di operatori impiegati nelle operazioni di costruzione, quindi nelle azioni di gestione del sito.

H06.02 – Inquinamento luminoso: il codice si riferisce all'inquinamento luminoso dato dall'accensione dell'illuminazione esterna.

2.2.3 Identificazione degli effetti

L'individuazione delle pressioni, minacce e attività relative all'intervento permette di identificarne gli effetti, ossia le potenziali alterazioni sulle componenti ambientali caratterizzanti il sito Natura 2000 coinvolto, così come sotto riportati e relazionati alle prime.

Riepilogo delle pressioni, minacce e attività quindi loro relazione con gli effetti generati

ID	PRESSIONI, MINACCE E ATTIVITÀ	EFFETTI
1	D02.09 – Altre forme di trasporto dell'energia e di linee di servizio (inclusi acquedotti)	Sottrazione di superficie di habitat e/o habitat di specie
2	H06.01 – Inquinamento da rumore e disturbi sonori	Allontanamento dell'avifauna diurna e della teriofauna
3	H06.02 – Inquinamento luminoso	Allontanamento dell'avifauna notturna e della chiroterofauna lucifuga

Per ciascun effetto individuato sono quindi definite:

- Localizzazione / Estensione: superfici su cui si produce l'effetto;
- Durata: tempo di permanenza dell'effetto (gg: giorni; mm: mesi; aa: anni);
- Magnitudine / Intensità: forza con cui si manifesta l'effetto;
- Periodicità: lasso temporale in cui l'effetto si produce rispetto al totale della durata prevista;
- Frequenza: quantità di accadimenti dell'effetto all'interno della periodicità individuata;
- Probabilità: probabilità di accadimento dell'effetto, definibile certa ($C = > 75\%$), probabile ($75 \geq PR \geq 50$), possibile ($50 > PO > 25\%$), dubbia ($25 \geq D > 0$), nulla ($N = 0\%$).

Riepilogo dei fattori di perturbazione individuati e loro relazione con pressioni, minacce e attività (Allegato B alla D.G.R. 1400/2017)

ID	EFFETTO	ESTENSIONE	DURATA	MAGNITUDINE INTENSITÀ	PERIODICITÀ	FREQUENZA	PROBABILITÀ DI ACCADIMENTO
1	Sottrazione di superficie di habitat e/o habitat di specie	area di intervento	30 aa	totale	continua	continua	C
2	Allontanamento dell'avifauna diurna e della teriofauna	area di dispersione del rumore	30 aa	valore emissivo medio dei mezzi e delle attrezzature impiegate	diurna	discontinua	C

ID	EFFETTO	ESTENSIONE	DURATA	MAGNITUDINE INTENSITÀ	PERIODICITÀ	FREQUENZA	PROBABILITÀ DI ACCADIMENTO
3	Allontanamento dell'avifauna notturna e della chiroterofauna lucifuga	area di dispersione della luce	30 aa	valore emissivo medio dei mezzi e delle attrezzature impiegate	notturna	occasionale	PO

Ulteriormente di ciascun effetto individuato ne viene qualificata la tipologia in cui esso si sviluppa.

Fase di costruzione

EFFETTO \ TIPOLOGIA DEGLI EFFETTI	TIPOLOGIA DEGLI EFFETTI					
	diretto	indiretto	temporaneo	permanente	irreversibile	reversibile
Sottrazione di superficie habitat e/o habitat di specie	X			X		X
Allontanamento dell'avifauna diurna e alla teriofauna		X	X			X
Allontanamento dell'avifauna notturna e della chiroterofauna lucifuga		X	X			X

Fase di esercizio

EFFETTO \ TIPOLOGIA DEGLI EFFETTI	TIPOLOGIA DEGLI EFFETTI					
	diretto	indiretto	temporaneo	permanente	irreversibile	reversibile
Sottrazione di superficie habitat e/o habitat di specie	X			X		X
Allontanamento dell'avifauna diurna e alla teriofauna		X	X			X
Allontanamento dell'avifauna notturna e della chiroterofauna lucifuga		X	X			X

2.3 Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi

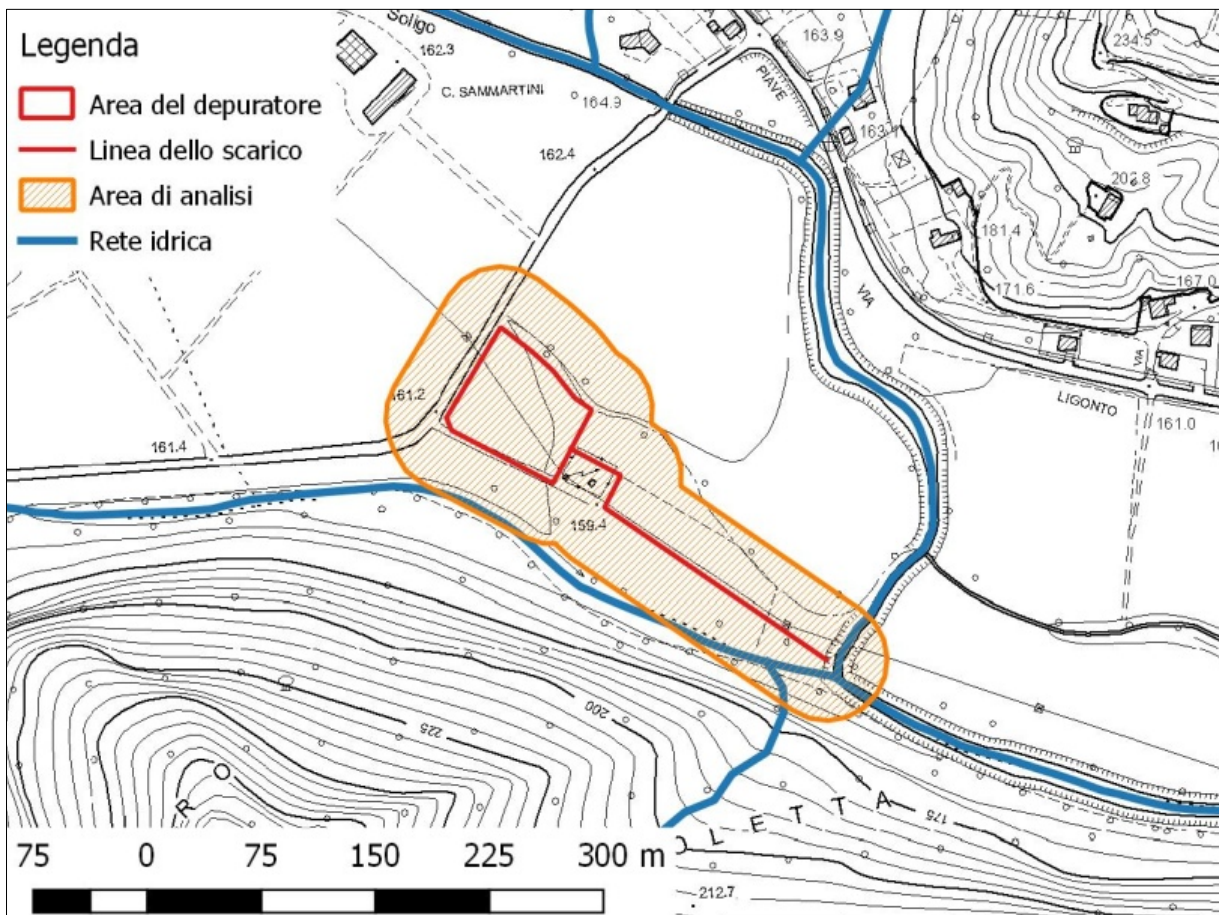
2.3.1 Il contesto temporale

In base ai fattori di perturbazione emersi nella disamina del progetto e le relative pressioni, minacce e attività rilevate, si ritiene definire quali limiti temporali dell'analisi quelli previsti dal progetto stesso.

2.3.2 Il contesto spaziale

Per quanto concerne i limiti spaziali dell'analisi, si ritiene che l'inquinamento acustico possa presentare, per le componenti ambientali dell'area di intervento, gli effetti con maggiore diffusione spaziale.

Individuata, nel campo edilizio, la soglia di inquinamento sonoro maggiore (98 dB – Ruspa⁶), viene definita l'**Area di analisi** del progetto intersecando tale soglia con quanto contenuto nel Piano di classificazione acustica comunale di Follina⁷, che prevede, per le superfici in cui si trova l'area oggetto di intervento, un valore limite di emissione diurno (periodo 06 – 22) di 55 dB (Classe III: Aree di tipo misto), secondo la formula $L_i = L_w - 11 - 20 \log r$ dB⁸. La fascia buffer così individuata si discosta dal perimetro di intervento di circa 40 m, tutto questo in campo aperto, pianeggiante e senza tenere conto dell'assorbimento dovuto agli ostacoli posti tra la sorgente sonora e le aree target.



C.T.R. con area di intervento e area di analisi

⁶ <http://xoomer.virgilio.it/mansueto/rumore.htm>

⁷ Piano di Classificazione Acustica del Comune di Follina, D.C.C. n° 42 del 27 Luglio 2004 – Fonte Studio Preliminare Ambientale.

⁸ L_i : intensità sonora al rilevatore; L_w : intensità sonora alla sorgente; r : distanza sorgente – rilevatore.

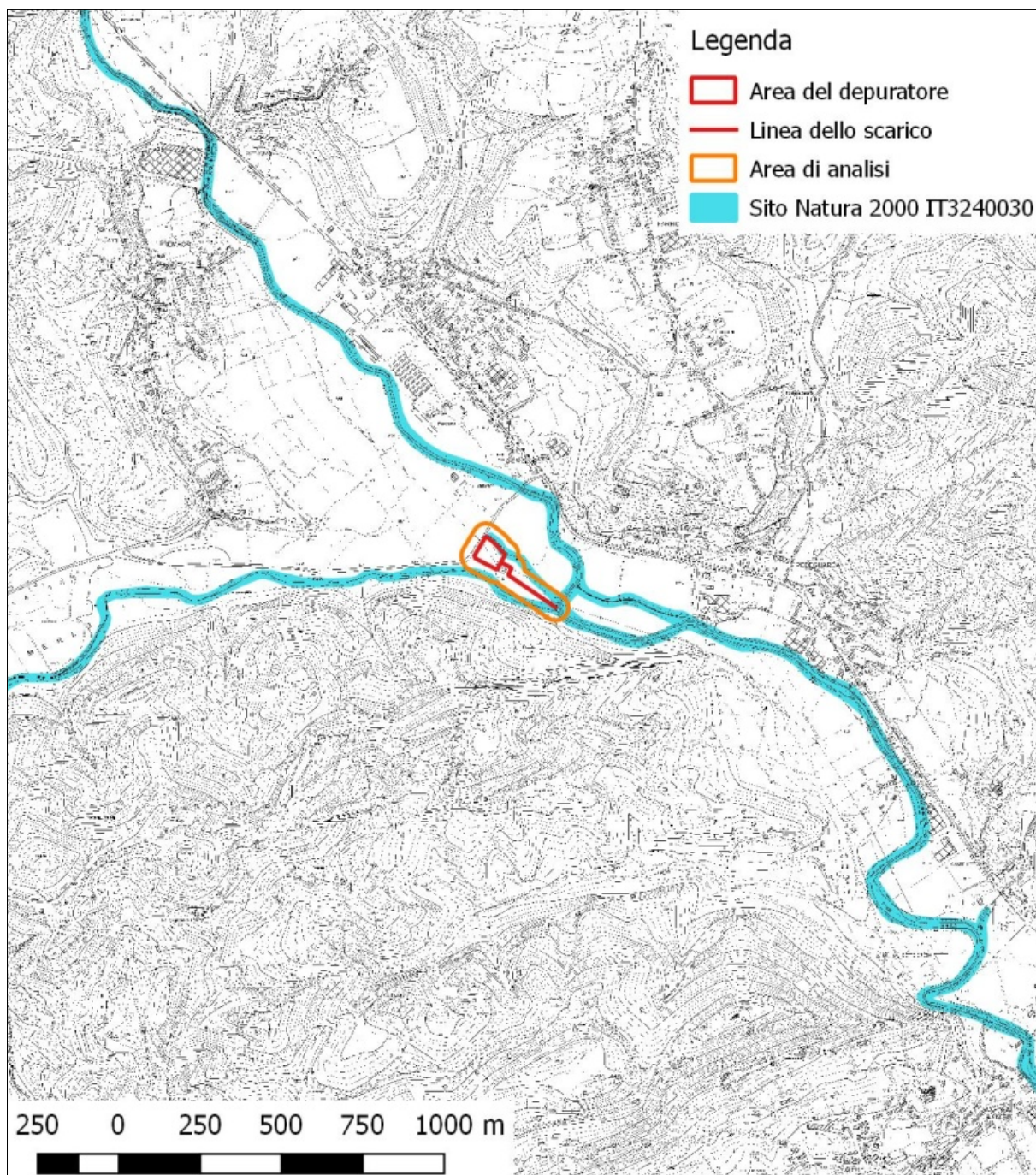
2.4 Identificazione di tutti i piani, progetti e interventi che possano interagire congiuntamente

Attualmente nell'area di intervento non sono previsti altri piani, progetti o interventi che possano interagire congiuntamente con quello in oggetto di valutazione, ossia all'interno dei limiti spaziali e temporali individuati dall'analisi, non si manifestano né interamente né parzialmente effetti dovuti ad altri piani, progetti o interventi.

3 FASE 3: VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI

3.1 – Identificazione degli elementi della rete Natura 2000 interessati

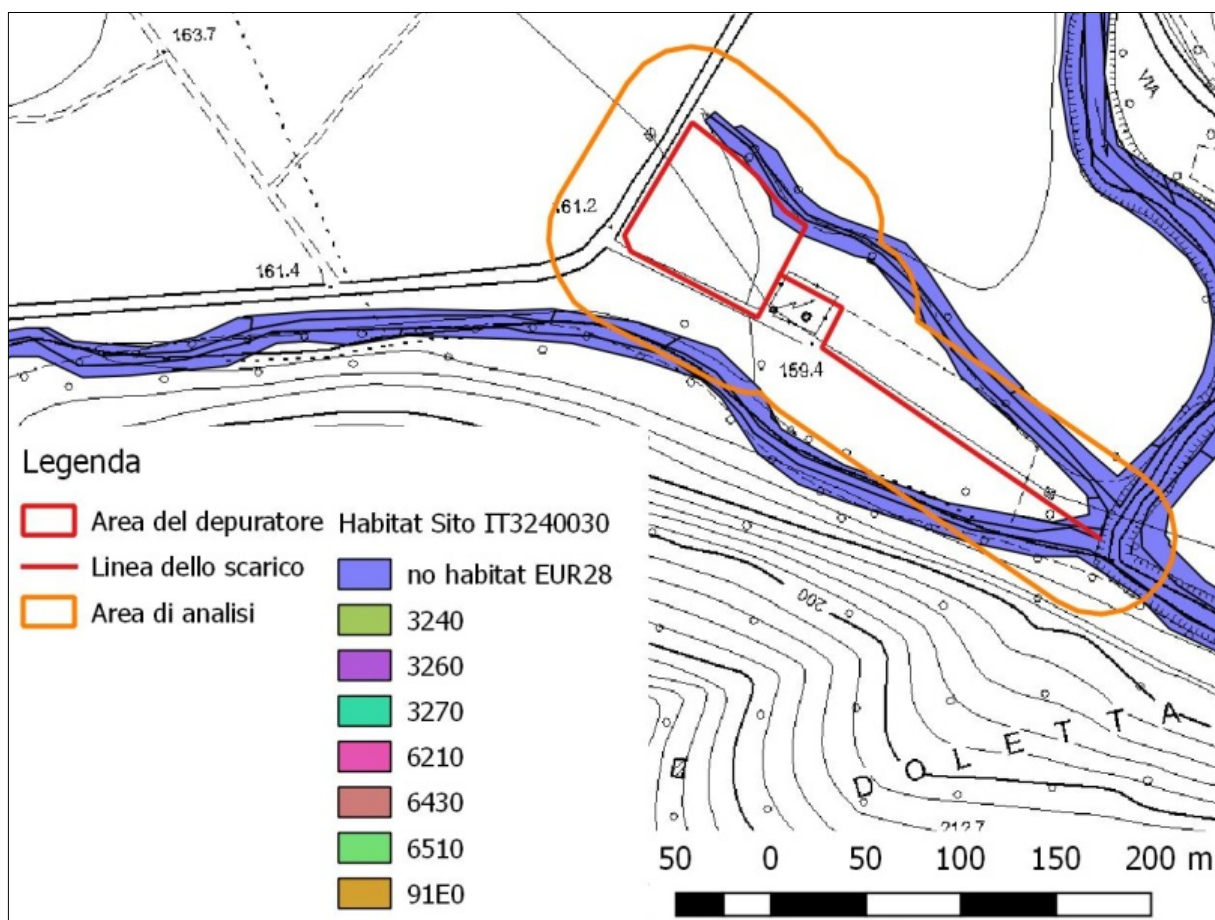
L'area di intervento è posta per parte **internamente** al sito S.I.C. IT3240030 – Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrizia della rete Natura 2000.



C.T.R. con area di intervento, area di analisi e relazioni spaziali con il sito della rete Natura 2000

3.1.1 – Habitat

L'area di analisi, ove interna al sito della rete Natura 2000, **non coinvolge alcun habitat EUR28.**



C.T.R. con area di intervento, area di analisi e relazione con gli Habitat EUR28 nel sito IT3240030 della rete Natura 2000

3.1.2 – Specie

Tutti i fattori di perturbazione individuati, così come i relativi effetti e pressioni correlate, sono localizzate all'interno del quadrante codificato come E448N253 dalla D.G.R. n° 2200 del 27 Novembre 2014. La relativa tabella attributi annovera le seguenti specie (vengono indicate quelle contenute negli allegati alle direttive 2009/147/CE (Allegato I) e 92/43/CEE (Allegati II e IV) in quanto le altre sono di fatto localmente ubiquitarie e usualmente presenti in contesti in cui i parametri dei fattori di perturbazione sono eguali o superiori a quelli che contraddistinguono quelli individuati per il piano in esame) come presenti in detta area.

TAXA	SPECIE	ALLEGATI
uccelli	<i>Tetrao tetrix</i> L., 1758	I-IIIB
uccelli	<i>Tetrao urogallus</i> L., 1758	I-IIIB-IIIIB
uccelli	<i>Alectoris graeca</i> Meisner, 1804	I-IIA
uccelli	<i>Phalacrocorax pygmeus</i> Pall., 1773	I
uccelli	<i>Ixobrychus minutus</i> L., 1766	I
uccelli	<i>Egretta garzetta</i> L., 1766	I
uccelli	<i>Pernis apivorus</i> L., 1758	I
uccelli	<i>Milvus migrans</i> Boddaert, 1783	I

TAXA	SPECIE	ALLEGATI
uccelli	<i>Circus cyaneus</i> L., 1766	I
uccelli	<i>Aquila chrysaetos</i> L., 1758	I
uccelli	<i>Falco columbarius</i> L., 1758	I
uccelli	<i>Falco peregrinus</i> Tunstall, 1771	I
uccelli	<i>Crex crex</i> L., 1758	I
uccelli	<i>Bubo bubo</i> L., 1758	I
uccelli	<i>Glaucidium passerinum</i> L., 1758	I
uccelli	<i>Aegolius funereus</i> L., 1758	I
uccelli	<i>Caprimulgus europaeus</i> L., 1758	I
uccelli	<i>Alcedo atthis</i> L., 1758	I
uccelli	<i>Dryocopus martius</i> L., 1758	I
uccelli	<i>Lanius collurio</i> L., 1758	I
uccelli	<i>Emberiza hortulana</i> L., 1758	I
mammiferi	<i>Pipistrellus kuhlii</i> Kuhl, 1817	IV
mammiferi	<i>Muscardinus avellanarius</i> L., 1758	IV
rettili	<i>Emys orbicularis</i> L., 1758	II-IV
rettili	<i>Lacerta bilineata</i> Daudin, 1802	IV
rettili	<i>Podarcis muralis</i> Laurenti, 1768	IV
rettili	<i>Podarcis siculus</i> Raf., 1810	IV
rettili	<i>Hierophis viridiflavus</i> Lacpde, 1789	IV
rettili	<i>Hierophis viridiflavus</i> Laurenti, 1768	IV
rettili	<i>Zamenis longissimus</i> Laurenti, 1768	IV
anfibi	<i>Triturus carnifex</i> Laurenti, 1768	II-IV
anfibi	<i>Bombina variegata</i> L., 1758	II-IV
anfibi	<i>Bufo viridis</i> Laurenti, 1768	IV
anfibi	<i>Hyla intermedia</i> Boulenger, 1882	IV
anfibi	<i>Rana dalmatina</i> Bonaparte, 1840	IV
anfibi	<i>Rana latastei</i> Boulenger, 1879	II-IV
pesci	<i>Salmo marmoratus</i> Cuvier, 1817	II
pesci	<i>Barbus plebejus</i> Bonaparte, 1839	II-V
pesci	<i>Cottus gobio</i> L., 1758	II
pesci	<i>Cobitis bilineata</i> L., 1758	II
invertebrati	<i>Zerynthia polyxena</i> Denis & Schiffermüller, 1775	IV

TAXA	SPECIE	ALLEGATI
piante	<i>Anacamptis pyramidalis</i> (L.) Rich., 1817	II-IV

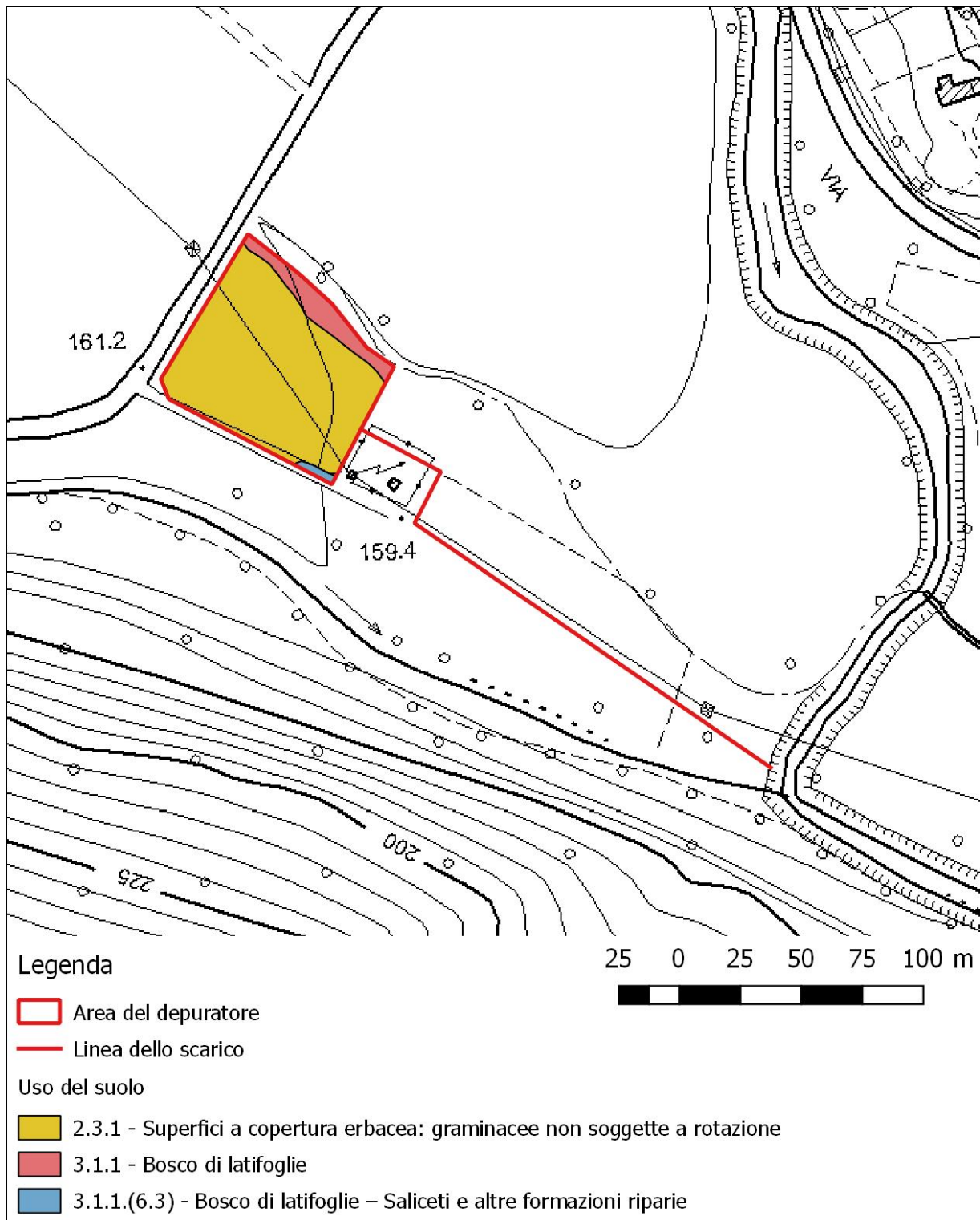
Tale lista è stata successivamente vagliata, per quanto concerne la locale distribuzione delle specie, alla luce delle più recenti conoscenze scientifiche disponibili quali:

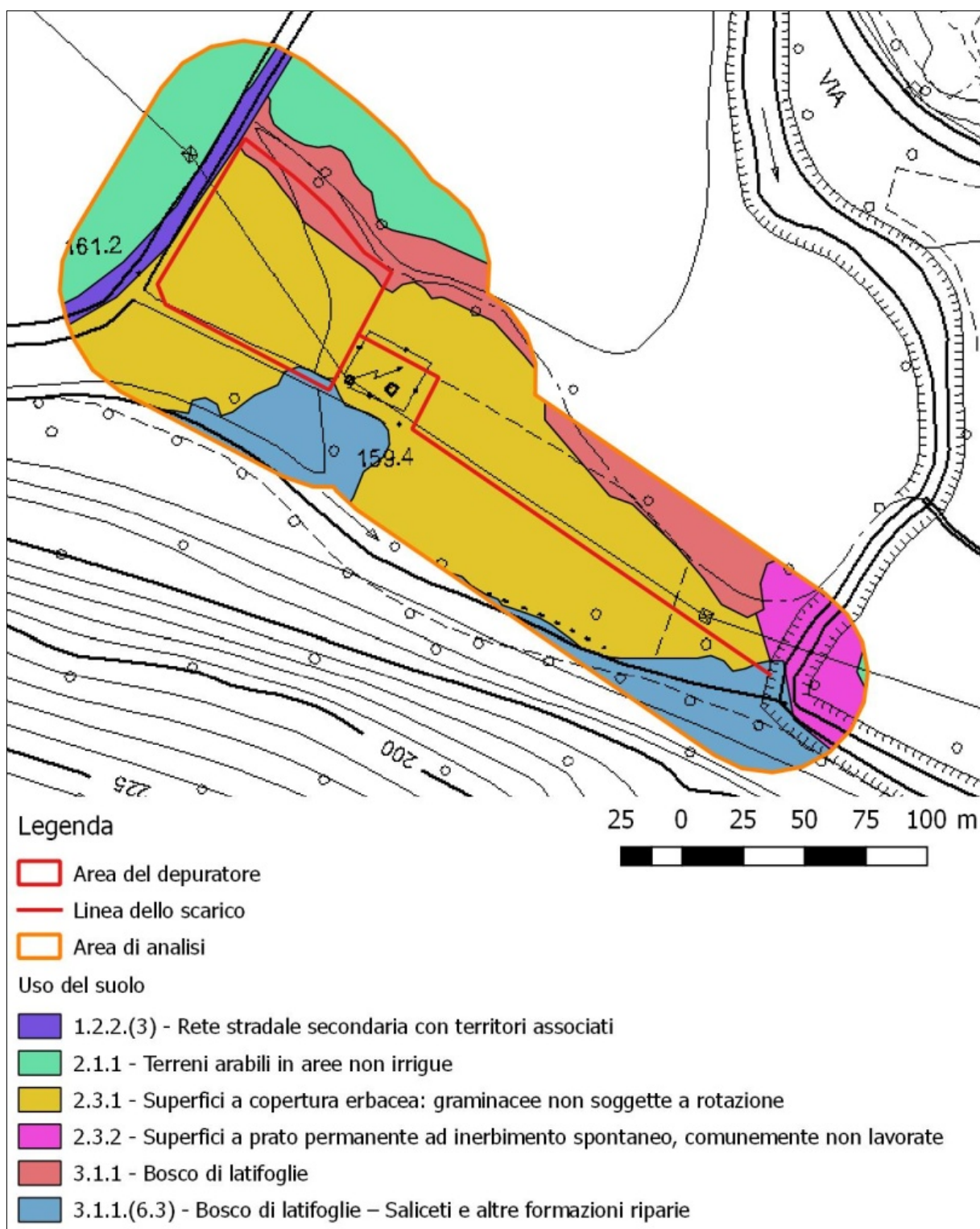
- AA.VV., 2012 – Carta Ittica della Provincia di Treviso;
- Aeschimann D., Lauber K., Martin Moser D., Theurillat J.P., 2004 – Flora alpina;
- Bon M. (Ed.), 2017 – Nuovo Atlante dei Mammiferi del Veneto. WBA Monographs 4, Verona: 1-365;
- Bon M., Mezzavilla F., Scarton F. (Eds.), 2013 – Carta delle vocazioni faunistiche del Veneto;
- Bonato L., Fracasso G., Pollo R., Richard J., Semenzato M. (Eds.) 2007 – Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Veneto;
- Bonato L., Uliana M., Beretta S. (Eds.), 2014 – Farfalle del Veneto: atlante distributivo;
- Mezzavilla F., Scarton F., Bon M., 2016 – Gli uccelli del Veneto. Biologia, distribuzione e abbondanza;
- Scarton F., Mezzavilla F., Verza E. (Eds.), 2013 – Le garzaie in Veneto. Risultati dei censimenti svolti nel 2009-2010. Associazione Faunisti Veneti.

Ulteriormente, giacché l'area di influenza non si estende a tutto il quadrante di riferimento (E448N253), per individuare le specie presenti esclusivamente all'interno di detta area, almeno potenzialmente, si è ricorsi all'analisi dell'uso del suolo⁹ nella stessa per verificare o meno l'esistenza di habitat di specie idonei. A seguire gli usi del suolo censiti.

CODICE	SUP. (mq e %) Area di analisi	SUP. (mq e %) Area del depuratore	DESCRIZIONE
122(3)	1.148,14 2,9%	0,00 0,0%	Rete stradale secondaria con territori associati (strade regionali, provinciali, comunali e altro)
211	5.737,61 14,7%	0,00 0,0%	Terreni arabili in aree non irrigue
231	20.083,24 51,3%	4.665,60 88,4%	Superfici a copertura erbacea: graminacee non soggette a rotazione
232	2.074,00 5,3%	0,00 0,0%	Superfici a prato permanente ad inerbimento spontaneo, comunemente non lavorata
311	4.779,56 12,2%	555,71 10,5%	Bosco di latifoglie
311(63)	5.301,49 13,6%	55,01 1,0%	Bosco di latifoglie – Saliceti e altre formazioni riparie

⁹ Regione del Veneto, Uso del Suolo 2012.





C.T.R. con uso del suolo nell'area di analisi

3.1.2.1 Individuazione delle specie di possibile presenza

Uccelli

Fagiano di monte <i>Tetrao tetrix</i> L., 1758	<ul style="list-style-type: none"> Specie nidificante/svernante nel quadrante UTM TL79 «Le quote di insediamento sono comprese tra i 1.300 ed i 2.300 m, anche se nel passato in area pedemontana si rinveniva ad altitudini leggermente inferiori.» <p style="text-align: right;"><u>Gli Uccelli del Veneto</u></p> <p>Assente</p>
Gallo cedrone <i>Tetrao urogallus</i> L., 1758	<ul style="list-style-type: none"> Specie nidificante/svernante nel quadrante UTM TL79 «La fascia altimetrica preferita è quella compresa tra i 1.200 e i 2.000 m.» <p style="text-align: right;"><u>Gli Uccelli del Veneto</u></p> <p>Assente</p>
Coturnice <i>Alectoris graeca</i> Meisner, 1804	<ul style="list-style-type: none"> Specie nidificante/svernante nel quadrante UTM TL79 «La fascia altimetrica preferita è quella compresa tra i 1.500 e i 2.500 m.» <p style="text-align: right;"><u>Gli Uccelli del Veneto</u></p> <p>Assente</p>
Marangone minore <i>Phalacrocorax pygmeus</i> Pall., 1773	<ul style="list-style-type: none"> Specie assente nel quadrante UTM TL79 <p style="text-align: right;"><u>Gli Uccelli del Veneto</u></p> <p>Assente</p>
Tarabusino <i>Ixobrychus minutus</i> L., 1766	<ul style="list-style-type: none"> Specie assente nel quadrante UTM TL79 <p style="text-align: right;"><u>Gli Uccelli del Veneto</u></p> <ul style="list-style-type: none"> La specie non ha nidificato presso la garzaia di Tre Ponti, distante oltre 1,8 km dall'area di intervento, negli anni che vanno dal 1998 al 2010 <p style="text-align: right;"><u>Le garzaie in Veneto</u></p> <p>Assente</p>
Garzetta <i>Egretta garzetta</i> L., 1766	<ul style="list-style-type: none"> Specie assente nel quadrante UTM TL79 <p style="text-align: right;"><u>Gli Uccelli del Veneto</u></p> <ul style="list-style-type: none"> La specie non ha nidificato presso la garzaia di Tre Ponti, distante oltre 1,8 km dall'area di intervento, negli anni che vanno dal 1998 al 2010 <p style="text-align: right;"><u>Le garzaie in Veneto</u></p> <p>Assente</p>

<p>Falco pecchiaiolo <i>Pernis apivorus</i> L., 1758</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Specie nidificante/estivante nel quadrante UTM TL79 • «<i>Gli ambienti maggiormente ricercati sono i boschi di conifere ed in misura minore di latifoglie, confinanti o compenetrati da radure e prati pascoli. [...] dieta ampiamente entomofaga [...]. Rettili e mammiferi costituiscono solo una parte delle sue prede.</i>» <p style="text-align: right;"><u>Gli uccelli del Veneto</u></p> <p>Possibile presenza</p>
<p>Nibbio bruno <i>Milvus migrans</i> Boddaert, 1783</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Specie nidificante/estivante nel quadrante UTM TL79 • «<i>In Veneto nidifica esclusivamente nell'area prealpina della provincia di Belluno, parte dell'altopiano di Asiago, in Lessinia, nel settore meridionale del Monte Baldo e sulle sponde del lago di Garda.</i>» <p style="text-align: right;"><u>Gli uccelli del Veneto</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • «<i>Le aree vocate per questa specie sono quelle ricadenti nella zona pedemontana, dove sono presenti zone umide costituite da laghi e corsi di fiumi e torrenti. Tali aree devono essere contornate da pareti rocciose adatte alla sua nidificazione.</i>» <p style="text-align: right;"><u>Carta delle vocazioni faunistiche del Veneto</u></p> <p>Assente, nell'area di analisi non sussiste l'habitat di specie</p>
<p>Albanella reale <i>Circus cyaneus</i> L., 1766</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Specie assente nel quadrante UTM TL79 <p style="text-align: right;"><u>Gli Uccelli del Veneto</u></p> <p>Assente</p>
<p>Aquila reale <i>Aquila chrysaetos</i> L., 1758</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Specie nidificante/svernante nel quadrante UTM TL79 • «<i>In provincia di Treviso non nidifica più dal 2008, anche se individui erratici, spesso giovani, si osservano con regolarità sopra l'area pedemontana, arrivando talvolta anche sul Montello. L'habitat [...] è costituito dalle aree montane comprese in una fascia tra i 1.000 ed i 2.500 m, dominate da pareti rocciose dove trova la possibilità di nidificazione e ricovero temporaneo, intervallate da praterie alpine di notevole dimensione.</i>» <p style="text-align: right;"><u>Gli uccelli del Veneto</u></p> <p>Assente, nell'area di analisi non sussiste l'habitat di specie</p>

<p>Smeriglio <i>Falco columbarius</i> L., 1758</p>	<ul style="list-style-type: none"> Specie presente esclusivamente nella check-list degli uccelli del Veneto al 2015 quale A1-; risulta perciò ricompresa tra le specie strettamente alloctone, che si riproducono raramente, oppure tra quelle selvatiche che sono presenti in maniera limitata nell'ambito spaziale e temporale. <p style="text-align: right;"><u>Gli uccelli del Veneto</u></p> <ul style="list-style-type: none"> «[...] attività di caccia che vengono svolte spesso in prossimità del suolo ed all'interno di grandi distese agrarie.» «[...] lo smeriglio ha evidenziato una netta preferenza per le aree aperte, meglio se coltivate ed ancor più se in presenza di stocchi di mais.» <p style="text-align: right;"><u>Carta delle Vocazioni Faunistiche del Veneto</u></p> <p>Assente</p>
<p>Falco pellegrino <i>Falco peregrinus</i> Tunstall, 1771</p>	<ul style="list-style-type: none"> Specie nidificante/estivante nel quadrante UTM TL79 «[...] nidificano in aree urbane o periferiche dove si insediano negli edifici più elevati e nei campanili [...]. L'habitat elettivo però è costituito dalle pareti rocciose dell'area prealpina [...].» «[...] conferma alcune sue peculiarità ed in particolare la spiccata predilezione per la caccia ai Columbiformi che attua spesso sorvolando i centri urbani posti in prossimità delle pareti dove nidifica.» <p style="text-align: right;"><u>Gli Uccelli del Veneto</u></p> <p>Assente, nell'area di analisi non sussiste l'habitat di specie</p>
<p>Re di quaglie <i>Crex crex</i> L., 1758</p>	<ul style="list-style-type: none"> Specie nidificante/estivante nel quadrante UTM TL79 «Gli habitat preferiti dal re di quaglie sono rappresentati dai prati pascoli posti tra 800 e 1.500 m [...].» <p style="text-align: right;"><u>Gli uccelli del Veneto</u></p> <p>Assente</p>
<p>Gufo reale <i>Bubo bubo</i> L., 1758</p>	<ul style="list-style-type: none"> Specie assente nel quadrante UTM TL79 <p style="text-align: right;"><u>Gli Uccelli del Veneto</u></p> <p>Assente</p>
<p>Civetta nana <i>Glaucidium passerinum</i> L., 1758</p>	<ul style="list-style-type: none"> Specie nidificante/svernante nel quadrante UTM TL79 «Nel Trevigiano è insediata nella fascia prealpina che va dal Monte Grappa al Cansiglio. In questo areale occupa quasi esclusivamente i boschi di conifere ed in particolare le peccete mature disetanee dove nei mesi primaverili trova possibilità di riprodursi all'interno dei fori creati soprattutto dal picchio rosso maggiore.» <p style="text-align: right;"><u>Gli uccelli del Veneto</u></p> <p>Assente, nell'area di analisi non sussiste l'habitat di specie</p>

<p>Civetta capogrosso <i>Aegolius funereus</i> L., 1758</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Specie nidificante/svernante nel quadrante UTM TL79 • «In Veneto è insediata in tutta l'area alpina ed in parte di quella prealpina a quote comprese tra 750 – 1.800 m. [...] Considerata una specie con caratteristiche di habitat prettamente forestale [...] trova l'ambiente adatto soprattutto all'interno di formazioni più o meno estese di conifere [...]» <p style="text-align: right;"><u>Gli uccelli del Veneto</u></p> <p>Assente</p>
<p>Succiacapre <i>Caprimulgus europaeus</i> L., 1758</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Specie nidificante/estivante nel quadrante UTM TL79 • «L'habitat riproduttivo [...] si distingue per la presenza di ambienti caldi e soleggiati, con ridotta copertura arborea; vengono quindi utilizzate radure nei boschi, pascoli aperti e cespuglieti, aree steppiche con alberi e cespugli sparsi, greti ghiaiosi di fiumi. [...] è più abbondante nei versanti collinari e medio montani esposti a sud.» <p style="text-align: right;"><u>Gli Uccelli del Veneto</u></p> <p>Assente, nell'area di analisi non sussiste l'habitat di specie</p>
<p>Martin pescatore <i>Alcedo atthis</i> L., 1758</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Specie assente nel quadrante UTM TL79 <p style="text-align: right;"><u>Gli uccelli del Veneto</u></p> <p>Assente</p>
<p>Picchio nero <i>Dryocopus martius</i> L., 1758</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Specie nidificante/svernante nel quadrante UTM TL79 • «Di regola frequenta gli ambienti boschivi di diversa formazione come le peccete, le faggete, le laricete ed a quote inferiori anche gli orno-ostrieti e i boschi di quercia. In pianura come ad esempio lungo il corso del Piave, del Sile e del Livenza, viene favorito dalla presenza di boschi igrofili di pioppo e salice». <p style="text-align: right;"><u>Gli Uccelli del Veneto</u></p> <p>Possibile presenza</p>
<p>Averla piccola <i>Lanius collurio</i> L., 1758</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Specie nidificante/estivante nel quadrante UTM TL79 <p style="text-align: right;"><u>Gli Uccelli del Veneto</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • «[...] appaiono particolarmente vocate le zone collinari e montane, caratterizzate da pratiche colturali tendenzialmente tradizionali, così come gli ambiti ben dotati di fasce ecotonali e quelli agricoli con significativa presenza di vegetazione naturale.» <p style="text-align: right;"><u>Carta delle Vocazioni Faunistiche del Veneto</u></p> <p>Possibile presenza</p>

<p>Ortolano <i>Emberiza hortulana</i> L., 1758</p>	<ul style="list-style-type: none"> Specie presente esclusivamente nella check-list degli uccelli del Veneto al 2015 quale A11; risulta perciò ricompresa tra le specie strettamente alloctone, che si riproducono raramente, oppure tra quelle selvatiche che sono presenti in maniera limitata nell'ambito spaziale e temporale. <p style="text-align: right;"><u>Gli uccelli del Veneto</u></p> <ul style="list-style-type: none"> «Nidifica in ambienti erbosi alberati e cespugliati, aperti, soleggiati e ricchi di posatoi dominanti, naturali o coltivati in modo tradizionale, preferibilmente collinari e montani, in aree con minimi estivi di precipitazioni; localmente in frutteti e vigneti degradati, alvei fluviali con alberi e arbusti sparsi, garighe, brughiere pedemontane, prati-pascoli, campetti di cereali bordati da cespugli e alberature, zone ecotonali in transizione verso formazioni boschive, pioppeti golenali di recente impianto, cave di terra e ghiaia, zone calanchive, aree franose in avanzato stato di colonizzazione vegetale. Predilige sia aree agricole e pastorali di tipo tradizionale, con mosaico di campi, prati, siepi, arbusteti e alberature sparse, sia vasti pascoli asciutti con abbondante presenza di cespugli e alberi su substrato parzialmente roccioso.» <p style="text-align: right;"><u>Ornitologia Italiana, Vol. 9</u></p> <p>Possibile presenza</p>
---	--

Mammiferi

<p>Pipistrello albolimbato <i>Pipistrellus kuhlii</i> Kuhl, 1817</p>	<ul style="list-style-type: none"> Specie presente nel quadrante UTM TL79 «Specie termofila molto adattabile, risulta molto comune in aree urbane dove utilizza come rifugi abitazioni e manufatti di vario tipo. [...] è in assoluto la specie di chiroterro più antropofila presente nel nostro paese. Utilizza come rifugio le costruzioni in muratura, ma anche numerosi manufatti insoliti [...]. In Pianura Padana [...] risulta attivo anche in pieno inverno. Caccia tipicamente sotto i lampioni stradali, ma anche in aree aperte prive di illuminazione artificiale, in costruzioni parzialmente coperte [...], talora all'interno di costruzioni. La dieta è composta principalmente da ditteri, lepidotteri, tricotteri, emitteri. Mostra grande interesse nell'esplorare nuove aree e ambienti.» <p style="text-align: right;"><u>Nuovo Atlante dei Mammiferi del Veneto</u></p> <p>Possibile presenza</p>
<p>Moscardino <i>Muscardinus avellanarius</i> L., 1758</p>	<ul style="list-style-type: none"> Specie assente nel quadrante UTM TL79 <p style="text-align: right;"><u>Nuovo Atlante dei Mammiferi del Veneto</u></p> <p>Possibile presenza</p>

Rettili

Testuggine palustre europea <i>Emys orbicularis</i> L., 1758	<ul style="list-style-type: none"> Specie assente nel quadrante UTM TL79 <p style="text-align: right;"><u>Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Veneto</u></p> <p>Assente</p>
Ramarro occidentale <i>Lacerta bilineata</i> Daudin, 1802	<ul style="list-style-type: none"> Specie presente nel quadrante UTM TL79 «[...] frequenta maggiormente gli ambienti ecotonali con fitta vegetazione erbacea e arbustiva, dotati sia di parti esposte e soleggiate sia di parti coperte. [...] vive principalmente in aree agricole ancora sfruttate in modo tradizionale, con siepi e prati stabili [...] presso siepi e boschetti campestri [...] meno frequentemente in ambienti coltivati in modo intensivo o in quelli fortemente antropizzati.» <p style="text-align: right;"><u>Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Veneto</u></p> <p>Possibile presenza</p>
Lucertola muraiola <i>Podarcis muralis</i> Laurenti, 1768	<ul style="list-style-type: none"> Specie presente nel quadrante UTM TL79 «[...] prevalentemente antropofila, frequentando comunemente aree urbanizzate con edifici, vari manufatti o ruderi. [...] È diffusa pure negli ambienti campestri [...]. Colonizza anche ambienti più naturali [...].» <p style="text-align: right;"><u>Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Veneto</u></p> <p>Possibile presenza</p>
Lucertola campestre <i>Podarcis siculus</i> Raf., 1810	<ul style="list-style-type: none"> Specie assente nel quadrante UTM TL79 <p style="text-align: right;"><u>Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Veneto</u></p> <p>Assente</p>
Biacco <i>Hierophis viridiflavus</i> (Lacépède, 1789)	<ul style="list-style-type: none"> Specie presente nel quadrante UTM TL79 «[...] predilige substrati asciutti, in parte rocciosi, con pareti assolate ma anche con una copertura arbustiva e arborea discontinua [...] tollera una grande varietà di condizioni ambientali, in particolare per quanto riguarda il tipo di copertura vegetale e il grado di disturbo e di alterazione antropica.» <p style="text-align: right;"><u>Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Veneto</u></p> <p>Possibile presenza</p>
Natrice tassellata <i>Natrix tessellata</i> Laurenti, 1768	<ul style="list-style-type: none"> Specie assente nel quadrante UTM TL79 <p style="text-align: right;"><u>Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Veneto</u></p> <p>Assente</p>

<p>Saettone comune <i>Zamenis longissimus</i> Laurenti, 1768</p>	<ul style="list-style-type: none"> Specie presente nel quadrante UTM TL79 «[...] frequenta principalmente gli ambienti forestali e arbustati a latifoglie, all'interno dei quali predilige le aree ecotonali e le radure, in quanto necessita di una copertura arboreo-arbustiva almeno parziale ma anche di aree assolate.» <p><u>Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Veneto</u></p> <p>Possibile presenza</p>
---	---

Anfibi

<p>Tritone crestato italiano <i>Triturus carnifex</i> Laurenti, 1768</p>	<ul style="list-style-type: none"> Specie assente nel quadrante UTM TL79 <p><u>Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Veneto</u></p> <p>Assente</p>
<p>Ululone dal ventre giallo <i>Bombina variegata</i> L., 1758</p>	<ul style="list-style-type: none"> Specie presente nel quadrante UTM TL79 «[...] suoli almeno stagionalmente umidi e una copertura arborea o arbustiva discontinua. Le popolazioni [...] collinari frequentano per lo più pozzanghere temporanee, anche molto limitate, spesso formate lungo le carrarecce per la costipazione del sedimento e approfondimento di solchi da parte di mezzi agricoli [...].» <p><u>Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Veneto</u></p> <p>Possibile presenza</p>
<p>Rospo smeraldino <i>Bufo viridis</i> Laurenti, 1768</p>	<ul style="list-style-type: none"> Specie assente nel quadrante UTM TL79 <p><u>Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Veneto</u></p> <p>Assente</p>
<p>Raganella italiana <i>Hyla intermedia</i> Boulenger, 1882</p>	<ul style="list-style-type: none"> Specie assente nel quadrante UTM TL79 <p><u>Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Veneto</u></p> <p>Assente</p>
<p>Rana agile <i>Rana dalmatina</i> Fitzinger, 1839</p>	<ul style="list-style-type: none"> Specie presente nel quadrante UTM TL79 «Originariamente legata ad habitat forestali decidui [...] la Rana dalmatina predilige le formazioni arboree e arbustive luminose. È comunque poco esigente nei confronti dell'umidità ambientale ed è in grado di colonizzare anche terreni scoperti e ambienti in parte utilizzati dall'uomo, come gli agroecosistemi, purché ricchi di raccolte idriche e di un minimo di copertura arboreo-arbustiva.» <p><u>Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Veneto</u></p> <p>Possibile presenza</p>
<p>Rana di Lataste <i>Rana latastei</i> Boulenger, 1879</p>	<ul style="list-style-type: none"> Specie assente nel quadrante UTM TL79 <p><u>Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Veneto</u></p> <p>Assente</p>

Pesci

<p>Trota marmorata <i>Salmo marmoratus</i> Cuvier, 1817</p>	<ul style="list-style-type: none"> Specie assente nella stazione PI06-08 Fiume Soligo a Tre Ponti di Follina (stazione a monte dell'area di analisi) Specie assente nella stazione PI07-08 Fiume Soligo a Barbisano di Pieve di Soligo (stazione a valle dell'area di analisi) <p>Carta Ittica della Provincia di Treviso</p> <p>Assente</p>
<p>Barbo <i>Barbus plebejus</i> Bonaparte, 1839</p>	<ul style="list-style-type: none"> Specie assente nella stazione PI06-08 Fiume Soligo a Tre Ponti di Follina (stazione a monte dell'area di analisi) Specie presente nella stazione PI07-08 Fiume Soligo a Barbisano di Pieve di Soligo (stazione a valle dell'area di analisi) Abbondanza = 1 (scarso, 1-3 individui in 50 m lineari) Struttura = 5 (nessuno o pochi esemplari ittici rispetto a quanto atteso) <p>Carta Ittica della Provincia di Treviso</p> <ul style="list-style-type: none"> Ciprinide reofilo caratteristico del tratto medio e superiore dei fiumi planiziali. Specie legata ad acque limpide, ossigenate, a corrente vivace e fondo ghiaioso e sabbioso, tipiche della zona dei ciprinidi a deposizione litofila, di cui il barbo è una delle specie caratterizzanti. <p>www.iucn.it</p> <p>Assente</p>
<p>Scazzone <i>Cottus gobio</i> L., 1758</p>	<ul style="list-style-type: none"> Specie presente nella stazione PI06-08 Fiume Soligo a Tre Ponti di Follina (stazione a monte dell'area di analisi) Abbondanza = 2 (presente, 4-10 individui in 50 m lineari) Struttura = 1 (popolazione strutturata ed abbondante) Specie assente nella stazione PI07-08 Fiume Soligo a Barbisano di Pieve di Soligo (stazione a valle dell'area di analisi) <p>Carta Ittica della Provincia di Treviso</p> <ul style="list-style-type: none"> «Specie reofila frigofila, tipica di acque correnti limpide, fresche e ben ossigenate, con temperature non superiori a 14 - 16°C, e substrato duro misto a massi, ghiaia, ciottoli e sabbia. Presente anche in laghi di acqua fredda con sponde rocciose o ghiaiose». <p>www.iucn.it</p> <p>Possibile presenza</p>
<p>Cobite <i>Cobitis bilineata</i> L., 1758</p>	<ul style="list-style-type: none"> Specie assente nella stazione PI06-08 Fiume Soligo a Tre Ponti di Follina (stazione a monte dell'area di analisi) Specie assente nella stazione PI07-08 Fiume Soligo a Barbisano di Pieve di Soligo (stazione a valle dell'area di analisi) <p>Carta Ittica della Provincia di Treviso</p> <p>Assente</p>

Invertebrati

Polissena <i>Zerynthia polyxena</i> Denis & Schiffermüller, 1775	<ul style="list-style-type: none"> Specie assente presso l'area di analisi <p style="text-align: right;"><u>Farfalle del Veneto</u></p> <p>Assente</p>
---	--

Piante

Orchidea piramidale <i>Anacamptis pyramidalis</i> (L.) Rich., 1817	<ul style="list-style-type: none"> Optimum fitosociologico: <i>Brometalia erecti</i> «Prati aridi ed umidi, luoghi paludosi (calc.).» <p style="text-align: right;"><u>Flora alpina</u></p> <p style="text-align: right;"><u>Flora d'Italia</u></p> <p>Assente, nell'area di analisi non sussiste l'habitat di specie.</p>
---	---

A seguire viene ricapitolata la lista definitiva delle specie potenzialmente presenti all'interno dell'area di valutazione.

TAXA	SPECIE	ALLEGATI
uccelli	<i>Pernis apivorus</i> L., 1758	I
uccelli	<i>Dryocopus martius</i> L., 1758	I
uccelli	<i>Lanius collurio</i> L., 1758	I
uccelli	<i>Emberiza hortulana</i> L., 1758	I
mammiferi	<i>Pipistrellus kuhlii</i> Kuhl, 1817	IV
rettili	<i>Lacerta bilineata</i> Daudin, 1802	IV
rettili	<i>Podarcis muralis</i> Laurenti, 1768	IV
rettili	<i>Hierophis viridiflavus</i> Lacpde, 1789	IV
rettili	<i>Zamenis longissimus</i> Laurenti, 1768	IV
anfibi	<i>Bombina variegata</i> L., 1758	II-IV
anfibi	<i>Rana dalmatina</i> Bonaparte, 1840	IV
pesci	<i>Cottus gobio</i> L., 1758	II

3.1.2.2 Habitat di specie in cui è possibile la presenza dei potenziali taxa individuati

Nella seguente tabella ogni specie individuata come possibilmente presente all'interno dell'area di analisi viene messa in relazione con l'uso del suolo individuato nella stessa. Tale affiliazione tiene tuttavia conto dell'attuale stato di fatto in quanto le modificazioni nell'uso del suolo stesso, l'estensione complessiva delle formazioni vegetali, e in genere altri parametri, possono influenzare la presenza o meno di detti taxa.

SPECIE	CLC 122(3)	CLC211	CLC231	CLC232	CLC311	CLC311(63)
<i>Pernis apivorus</i> L., 1758			X	X		X
<i>Dryocopus martius</i> L., 1758						X
<i>Lanius collurio</i> L., 1758			X	X	X	
<i>Emberiza hortulana</i> L., 1758			X	X	X	X
<i>Pipistrellus kuhlii</i> Kuhl, 1817	X	X	X	X		
<i>Lacerta bilineata</i> Daudin, 1802			X	X	X	X
<i>Podarcis muralis</i> Laurenti, 1768	X	X	X	X	X	X
<i>Hierophis viridiflavus</i> Lacpde, 1789			X	X		
<i>Zamenis longissimus</i> Laurenti, 1768			X	X	X	X
<i>Bombina variegata</i> L., 1758		X	X	X		
<i>Rana dalmatina</i> Fitzinger, 1839			X	X	X	X
<i>Cottus gobio</i> L., 1758						*

*: L'uso del suolo non evidenzia la presenza dell'elemento idrico presente.

3.1.2.3 Attribuzione del grado di conservazione delle specie

L'attribuzione del grado di conservazione viene fatta mutuando i dati presenti nell'Allegato C alla DGR 1331/2017 relativi al sito SIC più prossimo all'area di analisi (IT3240030).

SPECIE	POPOLAZIONE	CONSERVAZIONE	ISOLAMENTO	VALUTAZIONE GLOBALE
<i>Pernis apivorus</i> L., 1758	C	B	A	A
<i>Lanius collurio</i> L., 1758	C	A	C	A
<i>Cottus gobio</i> L., 1758	C	B	C	C

Tuttavia tale documento non riporta tutte le specie individuate nelle aree di analisi, per quest'ultime il grado di conservazione viene assegnato così come esplicitato dalla 2011/484/UE – L 198/62. Nel caso in cui una specie avesse annoverati più habitat importanti, per il principio di precauzione, viene assegnato il grado di conservazione maggiormente sfavorevole.

SPECIE	HABITAT DI SPECIE RILEVATI (CODICI CLC)	GRADO DI CONSERVAZIONE DEGLI ELEMENTI DELL'HABITAT IMPORTANTI PER LA SPECIE	POSSIBILITÀ DI RIPRISTINO	SINTESI DELLE CLASSIFICAZIONI SECONDO I DUE SOTTOCRITERI
<i>Dryocopus martius</i> L., 1758	311(63)	II	II	B
<i>Emberiza hortulana</i> L., 1758	231 232 311 311(63)	II	II	B
<i>Pipistrellus kuhlii</i> Kuhl, 1817	122(3) 211 231 232	II	I	A
<i>Lacerta bilineata</i> Daudin, 1802	231 232 311 311(63)	II	I	A
<i>Podarcis muralis</i> Laurenti, 1768	122(3) 211 231 232 311 311(63)	I	I	A
<i>Hierophis viridiflavus</i> Lacpde, 1789	231 232	II	I	A
<i>Zamenis longissimus</i> Laurenti, 1768	231 232 311 311(63)	II	I	A
<i>Bombina variegata</i> L., 1758	211 231 232	II	II	B
<i>Rana dalmatina</i> Fitzinger, 1839	231 232 311 311(63)	II	I	A

3.1.3 – Formulario Standard dei siti interessati¹⁰

L'analisi incrociata dei dati presenti nel formulario standard relativo al sito Natura 2000 considerato (IT3240030) e di quelli contenuti nella D.G.R.V. n. 2200/2014 (quadrante di riferimento E448N253) permette di elencare le seguenti componenti ambientali che si trovano al di fuori dei limiti spaziali e temporali dell'analisi e che non possono subire effetti.

Habitat

3220 – Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea

3260 – Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitricho-Batrachion*

6210 – Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)

6410 – Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*)

6430 – Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile

91E0 – Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)

Uccelli Allegato I

A021 *Botaurus stellaris*

A022 *Ixobrychus minutus*

A023 *Nycticorax nycticorax*

A024 *Ardeola ralloides*

A027 *Egretta alba*

A029 *Ardea purpurea*

A030 *Ciconia nigra*

A031 *Ciconia ciconia*

A072 *Pernis apivorus*

A073 *Milvus migrans*

A074 *Milvus milvus*

A080 *Circaetus gallicus*

A081 *Circus aeruginosus*

A082 *Circus cyaneus*

A084 *Circus pygargus*

A094 *Pandion haliaetus*

¹⁰ «Per gli habitat e le specie esterni all'area di analisi l'incidenza significativa è nulla». – Allegato A, D.G.R.V. n. 1400/2017.

A103 *Falco peregrinus*

A119 *Porzana porzana*

A120 *Porzana parva*

A122 *Crex crex*

A127 *Grus grus*

A133 *Burhinus oedicnemus*

A151 *Philomachus pugnax*

A166 *Tringa glareola*

A197 *Chlidonias niger*

A229 *Alcedo atthis*

A246 *Lullula arborea*

A255 *Anthus campestris*

A338 *Lanius collurio*

Uccelli non Allegato I

A041 *Anser albifrons*

A043 *Anser anser*

A136 *Charadrius dubius*

A235 *Picus viridis*

A348 *Corvus frugilegus*

Mammiferi Allegato II

Anfibi e Rettili Allegato II

1167 *Triturus carnifex*

1215 *Rana latastei*

Pesci Allegato II

1097 *Lethenteron zanandreae*

1103 *Alosa fallax*

1107 *Salmo marmoratus*

1115 *Chondrostoma genei*

1137 *Barbus plebejus*

1149 *Cobitis taenia*

1163 *Cottus gobio*

1991 *Sabanejewia larvata*

Invertebrati Allegato II

Piante Allegato II

Altre specie importanti

Muscardinus avellanarius

Mustela putorius

Neomys fodiens

Elaphe longissimus

Cephalantera longifolia

Leontodon berinii

Orchis militaris

3.2 Indicazioni e vincoli derivanti dalle normative vigenti e dagli strumenti di pianificazione

3.2.1 P.T.R.C. vigente

Il P.T.R.C. rappresenta il principale strumento di programmazione territoriale della Regione Veneto. Il Piano vigente è stato approvato in via definitiva il 28 maggio del 1992 ed è stato redatto ai sensi della L.R. 61/85. La verifica della coerenza dell'oggetto d'indagine con le indicazioni del PTRC è avvenuta sulla base di un'analisi dettagliata dei singoli tematismi e delle relative disposizioni normative.

TEMATISMI

Tale verifica ha permesso di valutare che l'ambito in analisi rientra tra i tematismi delle seguenti tavole.

A. TAV. 1 Difesa del suolo e degli insediamenti

- Zone a rischio sismico (art. 9);
- Aree esondate per alluvioni (art. 10);
- Vincolo idrogeologico PRTC (art. 7) [Rilievi immediatamente posti a sud. N.d.R.];
- Fascia di ricarica degli acquiferi (art. 12) [Meno di 1 km A valle dello scarico. N.d.R.].

B. TAV. 2 Ambiti naturalistico-ambientali e paesaggistici di livello regionale

- Aree di tutela paesaggistica (art. 18);
- Ambiti naturalistici di livello regionale (art. 19) [Rilievi immediatamente posti a sud. N.d.R.].

C. TAV. 3 Integrità del territorio agricolo

- Ambiti di alta collina e montagna (artt. 23 e 51);
- Ambiti ad alta integrità (art. 23);
- Ambiti a eterogenea integrità (art. 23) [*Immediatamente a valle dello scarico. N.d.R.*].

D. TAV. 4 Sistema insediativo ed infrastrutturale storico ed archeologico

- Nessun tema.

E. TAV. 5 Ambiti per l'istituzione di parchi e riserve regionali naturali ed archeologici ed aree di tutela paesaggistica

- Nessun tema.

F. TAV. 6 Schema della viabilità primaria

- Nessun tema.

G. TAV. 7 Sistema insediativo

- Area pedemontana diffusa (artt. 38, 39, 40).

H. TAV. 8 Articolazione del Piano

- Ambiti pianificazioni piani area terzo intervento (art. 3).

I. TAV. 9 Ambiti per la istituzione di parchi e riserve naturali ed archeologiche ed aree di tutela paesaggistica

- Nessun tema.

J. TAV. 10 Valenze storico culturali e paesaggistico ambientali

- Ambiti naturalistici di livello regionale (art. 19) [*Immediatamente a valle dello scarico. N.d.R.*];

- Aree sottoposte a vincolo idrogeologico RD 376/1923 (art. 7) [*Immediatamente a valle dello scarico. N.d.R.*];
- Aree vincolate Legge 1497/39 (art. 27);
- Zone boscate L. 431/85 (art. 20) [*Rilievi immediatamente posti a sud. N.d.R.*];
- Vincolo idrogeologico (art. 7) [*Rilievi immediatamente posti a sud. N.d.R.*].

DISPOSIZIONI NORMATIVE

Art. 19 Direttive per la tutela delle risorse naturalistico-ambientali

Tutte le aree così individuate costituiscono zone ad alta sensibilità ambientale o ad alto rischio ecologico.

[...] orientano la propria azione verso obiettivi di salvaguardia, tutela, ripristino e valorizzazione delle risorse che caratterizzano gli ambiti stessi.

3.2.2 P.T.R.C. adottato (Variante parziale n. 1 – D.G.R. 427 del 10.04.2013)

Con D.G.R. n. 372 del 17/02/09 è stato adottato il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento ai sensi della L.R. 23 aprile 2004, n.11 (artt. 25 e 4). Con D.G.R. 427 del 10/04/2013 è stata adottata la Variante parziale con attribuzione della valenza paesaggistica ai sensi del D.lgs. 42/2004.

TEMATISMI

L'analisi ha individuato alcuni tematismi di Piano che interessano l'ambito in analisi.

A. TAV. 1a Uso del suolo – terra

- Foresta ad alto valore naturalistico
- Area di agricoltura mista a naturalità diffusa
- Ambito di paesaggio quale insieme delle relazioni ecologiche, storiche, culturali e morfologiche

B. TAV. 1b Uso del suolo – acqua

- Corso d'acqua significativo
- Pozzo a servizio di pubblico acquedotto
- Area sottoposta a vincolo idrogeologico

C. TAV 1c Uso del suolo – idrogeologia e rischio sismico

- Fascia di pericolosità sismica 0,225 – 0,25

D. TAV. 2 Biodiversità

- Sistema della rete ecologica
 - Corridoio ecologico
 - Grotta
- Diversità dello spazio agrario
 - Medio alta

E. TAV. 3 Energia

- Area con possibili livelli eccedenti di radon
- Area con inquinamento da NO_x tra 0 e 10 µg/m³

F. TAV. 4 Mobilità

- Strada regionale
- Densità < 0,10 abitanti/ettaro

G. TAV. 5a Sviluppo economico produttivo

- Incidenza della superficie ad uso industriale sul territorio comunale $\leq 0,02$
- Aree nucleo e corridoi ecologici di pianura

H. TAV. 5b Sviluppo economico turistico

- Numero di produzioni DOC, DOP, IGP per comune da 8,1 a 10

I. TAV. 6 Crescita sociale e culturale

- Parco delle tradizioni rurali

J. TAV. 7 Montagna del Veneto

- Nessun tema

K. TAV. 8 Città, motore del futuro

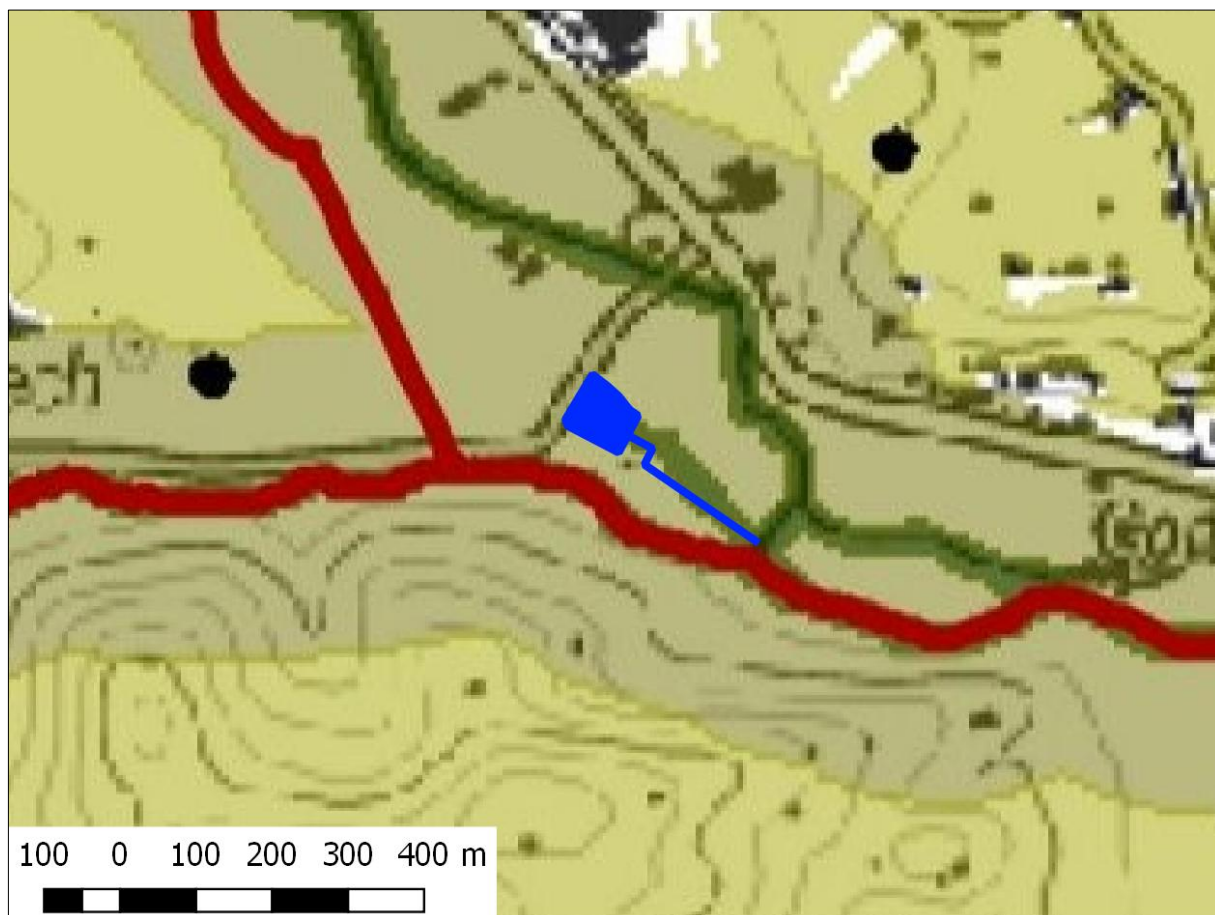
- Ambito pedemontano
- Ambito di riequilibrio territoriale

L. TAV. 9 Sistema del territorio rurale e della rete ecologica

- 16 Prealpi e Colline Trevigiane

M. TAVOLA BIODIVERSITÀ

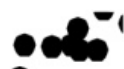
L'Area di intervento (in blu), nella Tavola della Biodiversità – Rete ecologica, è compresa in Area nucleo e Fascia di Rispetto.



Area Nucleo e Fascia di Rispetto

Area Tampone

Corridoio Ecologico



Cavità Naturali



Confini Comunali



Area di intervento

DISPOSIZIONI NORMATIVE

Sistema delle acque

Art. 16 – Bene acqua

1. *L'individuazione delle misure per la tutela qualitativa e quantitativa del patrimonio idrico regionale viene effettuata dal Piano di Tutela delle Acque (PTA), congiuntamente agli altri strumenti di pianificazione di settore a scala di bacino o distretto idrografico che il PTRC assume.*

2. *I Comuni, e le Province e la Città Metropolitana di Venezia, nei propri strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, promuovono l'adozione di misure per l'eliminazione degli sprechi idrici, per la riduzione dei consumi idrici, per incrementare il riciclo ed il riutilizzo dell'acqua e **incentivano l'utilizzazione di tecnologie per il recupero e il riutilizzo delle acque reflue.***

3. *Tra le azioni strutturali per la tutela quantitativa della risorsa idrica vanno attuati interventi di recupero dei volumi esistenti sul territorio (tra cui eventualmente le cave dismesse), da convertire in bacini di accumulo idrico, e previsto l'uso plurimo dei bacini di accumulo d'acqua a sostegno dell'innevamento programmato, nonché attuati interventi per l'incremento della capacità di ricarica delle falde anche mediante nuove modalità di sfruttamento delle acque per gli usi agricoli.*

4. *I Comuni, e le Province e la Città Metropolitana di Venezia, nei propri strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, incentivano nelle aree con presenza di poli produttivi la realizzazione di infrastrutture destinate al riutilizzo dell'acqua reflua depurata, in sostituzione dell'acqua ad uso industriale prelevata dal sistema acquedottistico, dai pozzi o dalle acque superficiali.*

...

Ambiente

Art. 34 – Mitigazione ambientale

1. *In sede di pianificazione territoriale ed urbanistica, è necessario che le previsioni di significative trasformazioni del suolo vengano accompagnate dall'individuazione di forme di mitigazione ambientale in relazione all'entità degli interventi che prevedono una riduzione delle superfici ad area verde o alla presenza di aree degradate da riqualificare.*

2. *Gli interventi di mitigazione ambientale possono essere di:*

- a) rinaturalizzazione (afforestazione, riforestazione, costituzione di praterie, aree umide, corridoi ecologici, fasce riparie, strutture agroforestali lineari, boschetti rurali, colture arboree da frutto, ecc.);*
- b) miglioramento di una configurazione ambientale incompleta e/o degradata (pulizia o depurazione di un corso o di uno specchio d'acqua, completamento o disboscamento di un'area boscata, la realizzazione di fasce ecotonali, l'ispessimento e/o l'infittimento di siepi e filari già esistenti, la realizzazione di passaggi ecologici; il ridisegno di un canale o roggia o scolina agricola, sistemi di gestione agricola a maggior valore ecologico, ecc.);*
- c) interventi di fruizione ambientale ed ecologica compatibile con il valore di naturalità dei luoghi (ad esempio percorsi pedonali, ciclabili e ippovie attraverso la realizzazione di corridoi verdi, aree di sosta attrezzate per i pedoni; aree di fruizione naturalistica o educazione ambientale, percorsi botanici e faunistici, ecc.).*

3. Le fasce di rispetto stradale sono aree prioritariamente destinate a verde pubblico o privato o a standard per la mitigazione degli impatti da rumore e da PM10.

3.2.3 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale – P.T.C.P. (D.G.R. n° 1137 del 23 marzo 2010)

In accordo con le linee guida del Piano Strategico e nel recepire la L.R. 11/2004 la Provincia di Treviso si è dotata del nuovo Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, approvato con D.G.R. n° 1137 del 23.03.2010, entrato in vigore il 26 maggio 2010. Condizione a tutte le trasformazioni territoriali ammissibili viene posto “l’uso sostenibile delle risorse territoriali”, intendendo in questi termini trattare in maniera omogeneo tutto il territorio, disciplinando le azioni in maniera differente a seconda delle condizioni ambientali.

TEMATISMI

L’ambito d’intervento rientra interamente o parzialmente tra i tematismi della:

- A. TAVOLA 1.1.A – Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale – Aree soggette a tutela
 - Fiumi, torrenti, corsi d’acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775
- B. TAVOLA 1.2.A – Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale – Pianificazione di livello superiore
 - Nessun tema
- C. TAVOLA 1.3.A – Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale – Aree naturalistiche protette
 - Siti di Interesse Comunitario (SIC) – Direttiva Habitat 92/43/CEE
- D. TAVOLA 1.4.B – Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale
 - Viabilità di livello provinciale
- E. TAVOLA 2.1.A – Carta delle fragilità – Aree soggette a dissesto idrogeologico e fragilità ambientale
 - Aree a bassa sensibilità alla franosità
 - Ambito con presenza di cavità naturali - grotte
- F. TAVOLA 2.2.A – Carta delle fragilità – Aree soggette ad attività antropiche
 - Viabilità esistente classe C / E
- G. TAVOLA 2.3.A – Carta delle fragilità – Rischio di incidente industriale rilevante
 - Zona di incompatibilità ambientale assoluta
- H. TAVOLA 2.4.I – Carta delle fragilità – Carta delle aree a rischio archeologico
 - Nessun tema
- I. TAVOLA 2.5 – Carta delle fragilità – Fasce filtro
 - Aree a vulnerabilità del suolo media: depositi morenici grossolani in matrice fine limosa argillosa – Aree con medio scorrimento delle acque superficiali

J. TAVOLA 3.1.A – Sistema ambientale naturale – Carta delle reti ecologiche



	Area Nucleo		Corridoio ecologico principale
	Area di connessione naturalistica – Aree di completamento		Corridoio ecologico secondario
	Area di connessione naturalistica – Fasce tampone		Stepping Zone
	Ambito con presenza di cavità naturali		Area condizionata dall'urbanizzato
	Aree di potenziale completamento della rete ecologica		Area di intervento e condotta di scarico

K. TAVOLA 3.2.A – Sistema ambientale – Livelli di idoneità faunistica

- **Livello di idoneità faunistico medio (20 – 55)**

L. TAVOLA 4.1.A – Sistema insediativo-infrastrutturale

- Viabilità esistente classe C / E

M. TAVOLA 4.2.IV – Sistema insediativo-infrastrutturale – Carta dei Centri Storici

- Nessun tema

- N. TAVOLA 4.3.IV – Sistema insediativo-infrastrutturale -Carta delle Ville Venete, Complessi ed Edifici di pregio architettonico
- Nessun tema
- O. TAVOLA 4.4. IV – Sistema insediativo-infrastrutturale -Carta delle Ville Venete, Complessi ed Edifici di pregio architettonico di interesse provinciale
- Nessun tema
- P. TAVOLA 4.5 – Sistema insediativo infrastrutturale - Mobilità sostenibile – ambiti urbano rurale
- Percorsi ciclopedonali
- Q. TAVOLA 4.6 – Sistema insediativo infrastrutturale – Percorsi turistici individuati dal Piano Territoriale Turistico (P.T.T.)
- Strada dell'archeologia
 - Strada Via Claudia Augusta – Altinate
 - Luoghi dell'archeologia
- R. TAVOLA 4.7 – Sistema insediativo infrastrutturale – La Grande Treviso – Il sistema dei parchi
- Nessun tema
- S. TAVOLA 5.1.B – Sistema del paesaggio – Carta geomorfologica della Provincia di Treviso e Unità del Paesaggio
- Paleoalveo o fascia a elevata umidità
 - Hogback
 - Unità geomorfologica: Rilievi a hogback
 - Unità di paesaggio C5

DISPOSIZIONI NORMATIVE

Art. 32– Direttive sulle compensazioni e mitigazioni ambientali

1. Con riferimento agli indicatori di sostenibilità individuati per ciascuna UDP e sulla base delle qualità presenti nell'UDP, lo strumento urbanistico comunale dovrà prevedere idonee procedure di verifica dell'equilibrio ecologico ambientale nel territorio di competenza, disponendo adeguati interventi di compensazione ambientale da realizzarsi in funzione dell'aggravio di carico ambientale determinato da:

- a) attività di estrazione di minerali non energetici (cave);*
- b) interventi infrastrutturali ed edificatori in zona agricola;*
- c) interventi di nuova urbanizzazione;*
- d) qualsiasi altro intervento che riduca il valore ecologico ambientale del territorio.*

2. Le opere di compensazione ambientale possono venir realizzate entro od all'esterno degli ambiti di intervento, purché all'interno delle medesima unità di paesaggio, e preferibilmente all'interno delle aree destinate alla rete ecologica. Esse sono ordinate in primo luogo alla rinaturalizzazione del territorio, particolarmente quanto alle aree boscate ed alle zone umide, alla rinaturalizzazione dei corsi d'acqua, ed alla riqualificazione dell'agro-ecosistema.

3. Costituiscono opere di compensazione ambientale:

- a) gli interventi di forestazione;*
- b) il recupero delle cave come bacini idrici ovvero di ricarica;*

- c) *la formazione di aree filtranti lungo i corsi d'acqua;*
- d) *la formazione di corridoi ecologici;*
- e) *ogni altra opera che incrementi il carattere ecologico del territorio.*

4. Lo strumento urbanistico comunale potrà prevedere la possibilità di monetizzare gli interventi di compensazione convertendo le opere previste a prezzo di mercato e destinando le risorse così ricavate per opere di mitigazione e compensazione ambientale già indicate dal rapporto ambientale del PAT. Lo strumento urbanistico dovrà altresì prevedere che gli interventi di compensazione siano garantiti da fideiussione ad onere del loro responsabile, a meno che non siano realizzati prima dell'intervento cui sono riferiti.

5. In particolare, fatto salvo quanto previsto dalla legislazione regionale di settore gli strumenti urbanistici locali prevedono che ogni programma/progetto di cava sia corredato dal programma di destinazione/sistemazione finale del sito e dei suoi intorni, muovendo dalla previsione del decremento di valore ecologico-ambientale che la cava induce, e provvedendo di conseguenza a adeguate misure di mitigazione, con cui affiancare la fase di escavazione, e di compensazione per il riequilibrio della sostenibilità complessiva dell'unità di paesaggio, al cui interno l'escavazione è prevista. La compensazione deve essere assicurata sia allo stato finale dei luoghi che durante l'attività di escavazione. Il Piano di Recupero della cava esaurita è definito sentita/e la/e Amministrazione/i comunale/i e Provinciale e approvato secondo le procedure di legge. [...]

Art. 33 - Direttive per la tutela del sistema vegetazionale

1. Con riferimento all'intero territorio di competenza, lo strumento urbanistico comunale assicura, conformandone obiettivi e previsioni, la tutela della biodiversità del territorio provinciale, ed in particolare delle esistenti risorse:

- 1. silvicole;*
- 2. agricole;*
- 3. degli habitat naturali;*
- 4. naturalistiche. [...]*

3. Processi di afforestazione-riforestazione estesi a consistenze significative di suolo, da intendere anche come compensazioni ambientali, sono previsti all'interno delle aree individuate dal PTCP come:

- a) aree nucleo, aree di completamento delle aree nucleo; stepping zone; fasce tampone;*
- b) corridoi ecologici;*
- c) cave dismesse;*
- d) aree per l'incentivazione di fasce filtro lungo i fiumi;*
- e) bordi di autostrade e di strade statali, regionali e provinciali.*

Art. 44 - Classificazione delle risorse culturali archeologiche

1. Il PTCP, d'intesa con la Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto, individua e perimetra altresì i siti di interesse archeologico vincolati ex lege nonché le aree a rischio archeologico nelle quali è da sottoporre a verifica la possibilità di rinvenimenti archeologici.

2. Con riferimento alle aree a rischio archeologico di cui al precedente comma il PTCP individua:

- a) centri storici a rischio archeologico, il cui significato storico documentale e culturale risulta particolarmente importante per la rilevanza e la consistenza delle risorse archeologiche*

presenti di età preromana e romana, fortificazioni antiche, cinte murarie medievali, bastioni di epoca moderna, difese acquee ed impianti urbanistici di età storica e che risultano essere: Asolo, Casale sul Sile, Castelfranco Veneto, Castello di Godego, Cison di Valmarino, Conegliano, Cordignano, Cornuda, Crespano del Grappa, Follina, Montebelluna, Motta di Livenza, Oderzo, Orsago, Pieve di Soligo, Portobuffolè, Roncade, Treviso, Valdobbiadene, Vittorio Veneto-Ceneda, Vittorio Veneto-Serravalle; [...]

3. Ai fini di tutela dei beni di cui al comma 2, il PTCP detta apposita normativa di indirizzo e direttiva spettando allo strumento urbanistico comunale precisare nel dettaglio, d'intesa con la Soprintendenza competente, la specifica disciplina di tutela, uniformata alla normativa di indirizzo di cui al presente articolo e graduata motivatamente sulla base degli approfondimenti effettuati in sede di redazione dello strumento urbanistico comunale. In ogni caso, per le aree di cui al secondo comma del presente articolo, il PTCP detta transitoriamente apposite prescrizioni di tutela che rimangono efficaci sino all'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali al PTCP.

ALTRA DOCUMENTAZIONE

Relazione di Piano

OP-3.1.2 Qualità delle acque. L'obiettivo da conseguire è il raggiungimento di precisi standards di qualità dei corpi idrici ricettori, e conseguentemente valori di immissione nell'ambiente in funzione della capacità autodepurante di questi e non i limiti di emissione dall'impianto prefissati. [...]

Per quanto concerne il PTCP si devono rilevare alcuni aspetti (indicati in modo dettagliato in all.D) da tenere sotto controllo in quanto connessi con gli obiettivi di piano, in particolare:

- *la depurazione delle acque che deve necessariamente essere incrementata [...].*

Rapporto Ambientale

3.2.1.1 Asse 1. Uso del Suolo

A-32 "I comuni e la provincia dovranno collaborare con ATO per la definizione degli impianti di depurazione necessari, per la loro localizzazione e per l'ampliamento delle reti fognarie. [...]"

3.10.2 Acqua

STATO DI FATTO [...]

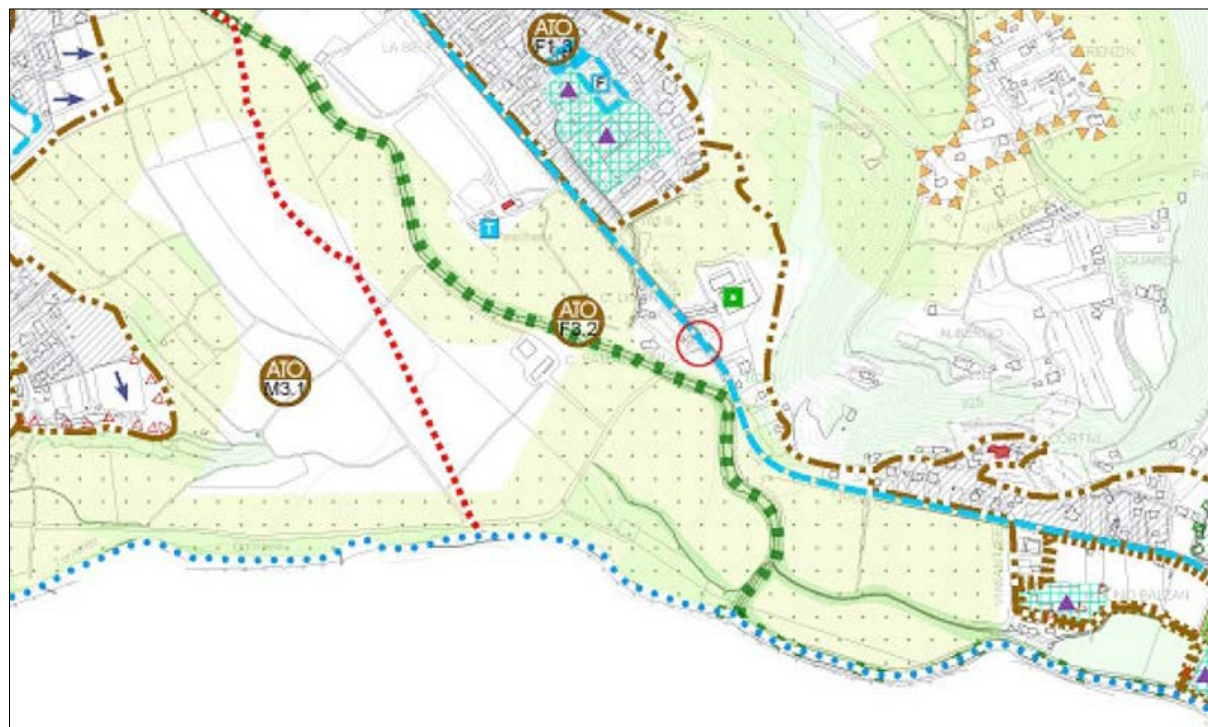
La qualità di questa risorsa è fortemente minacciata dagli scarichi dell'utenza civile e produttiva, non adeguatamente trattati [...].

Il piano ha previsto una serie di interventi per ridurre i potenziali flussi dalle sorgenti di inquinamento (agricoltura, utenze produttive e residenziali, scarichi impianti di depurazione), per migliorare la capacità protettiva sulle acque e per promuovere il risparmio della risorsa idrica:

- *aumento e miglioramento del collettamento delle utenze civili e produttive e contestuale aumento della potenzialità degli impianti di depurazione; [...]*

3.2.4 Piano di Assetto del Territorio Intercomunale – P.A.T.I. (D.C.C. n° 13 del 14 Marzo 2011; D.G.P. n° 359 del 3 Settembre 2012).

TEMATISMI



Elaborato:
Tav. 4/A
Scala:
1 : 10.000

Carta della Trasformabilità

LEGENDA

N.T.A.

Confine del P.A.T.I.

Confine Comunale

Individuazione degli Ambiti Territoriali Omogenei - A.T.O.

art. 43

Identificativo del Comune	Identificativo del tipo di A.T.O.	Comuni contigui
C: Comune di Follina	1 - Ambito insediativo a prevalente destinazione residenziale	
F: Follina	2 - Ambito insediativo a prevalente destinazione produttiva	
M: Miane	3 - Ambito agricolo di pianura	
R: Riviera Lago	4 - Ambito collinare	
T: Tarto	5 - Ambito montano	

Azioni strategiche

Area di urbanizzazione consolidata a prevalente destinazione residenziale	art. 46
Area di urbanizzazione consolidata a prevalente destinazione produttiva, ampliabili	art. 46, 47
Area di urbanizzazione consolidata a prevalente destinazione produttiva, non ampliabili	art. 46, 47
Edificazione diffusa	art. 57
Area idonea per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale	art. 52
Area di riqualificazione e riconversione	art. 52
Interventi di riordino in zona agricola	art. 52
Opere incongrue	art. 53
Elementi di degrado	art. 53
Limiti fisici della nuova edificazione	art. 51
Servizi ed attrezzature di interesse comune di maggior rilevanza	art. 59
Infrastrutture e attrezzature di maggior rilevanza	art. 59
Contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi	art. 52
Mascherature arboree	art. 62
Consolidamento dei margini urbani	art. 46

Linee preferenziali di sviluppo insediativo a prevalente destinazione residenziale	art. 48
Linee preferenziali di sviluppo insediativo a prevalente destinazione produttiva	art. 48
Linee preferenziali di sviluppo insediativo per specifiche destinazioni a servizi	art. 48
Viabilità di progetto	art. 60
Potenziamento della viabilità principale esistente	art. 60
Potenziamento della viabilità secondaria esistente	art. 60
Intersezioni varie di progetto	art. 60
Intersezioni varie da migliorare	art. 60
Parcheggi	art. 60
Infrastrutture turistico - ricettive	art. 61

Valori e Tutele Culturali

Area strategica di tutela, riqualificazione e valorizzazione	art. 52
Ville individuate nella pubblicazione dell'Istituto regionale per le Ville venete	art. 31
Principali edifici di valore storico-culturale e storico-testimoniale	art. 31
Perimetre scoperte da tutelare	art. 31
Contesti figurativi dei Complessi Monumentali e delle Ville Venete	art. 31
Coni visuali	art. 30
Centri storici	art. 32

Valori e Tutele Naturali

Ambiti per la formazione dei parchi e delle riserve naturali di interesse comunale	art. 63
Corridoio ecologico principale	art. 28
Corridoio ecologico secondario	art. 28
Buffer zone	art. 28
Area di connessione naturalistica	art. 28
Area nucleo (core area)	art. 28
Barriere infrastrutturali	art. 28
Barriere naturali	art. 28

DISPOSIZIONI NORMATIVE

Articolo 28. – Invarianti ambientali. Tutela dei valori naturalistici

CONTENUTI E FINALITÀ

[...]

3. Il Piano riporta in Tavola 1 i vincoli paesaggistici relativi ai Territori coperti da foreste e boschi ed ai corsi d'acqua, mentre sono individuati in Tavola 2 e in Tavola 4 gli ambiti di tutela naturalistica, classificati nelle seguenti categorie

- Area nucleo o Core area;
- Aree di connessione naturalistica
- Buffer zones;
- Corridoi ecologici (principali e secondari);
- Isole ad elevata naturalità (stepping stones).
- corsi d'acqua e formazioni riparie e idrofitiche
- ambiti per la formazione di parchi e riserve d'interesse locale o comunale

4. In riferimento alle finalità della rete ecologica del PTCP, il P.A.T.I. si pone come obiettivo di:

a) favorire la interconnessione ecologica del territorio, ed in esso particolarmente del compendio della pianura con il compendio della collina e della montagna;

b) sottrarre progressivamente alla pressione antropica esercitata dal sistema insediativo ambiti territoriali da utilizzare per la riconnessione e la ricostituzione della rete, formando attorno ai centri abitati, quando possibile, una cintura verde;

c) individuare le aste fluviali come ambiti elettivamente preordinati alla funzione di riconnessione delle componenti della rete ecologica;

d) estendere, per contiguità fisica e per coerenza di finalità ed obiettivi di tutela, le azioni volte alla riconnessione della rete ecologica alle aree ad elevato rischio idraulico;

e) promuovere la gestione ecologica dell'agroecosistema attraverso l'introduzione di siepi campestri, di corridoi ecologici di connessione diffusa, che si traduca in una successione di microcorridoi e di piccole unità di habitat, a vantaggio della biodiversità e del paesaggio;

f) promuovere interventi di ingegneria naturalistica nella gestione, manutenzione e trasformazione di fossi, fossati e canali e delle relative sponde, evitando azioni di tombinatura e la creazione di sponde cementificate;

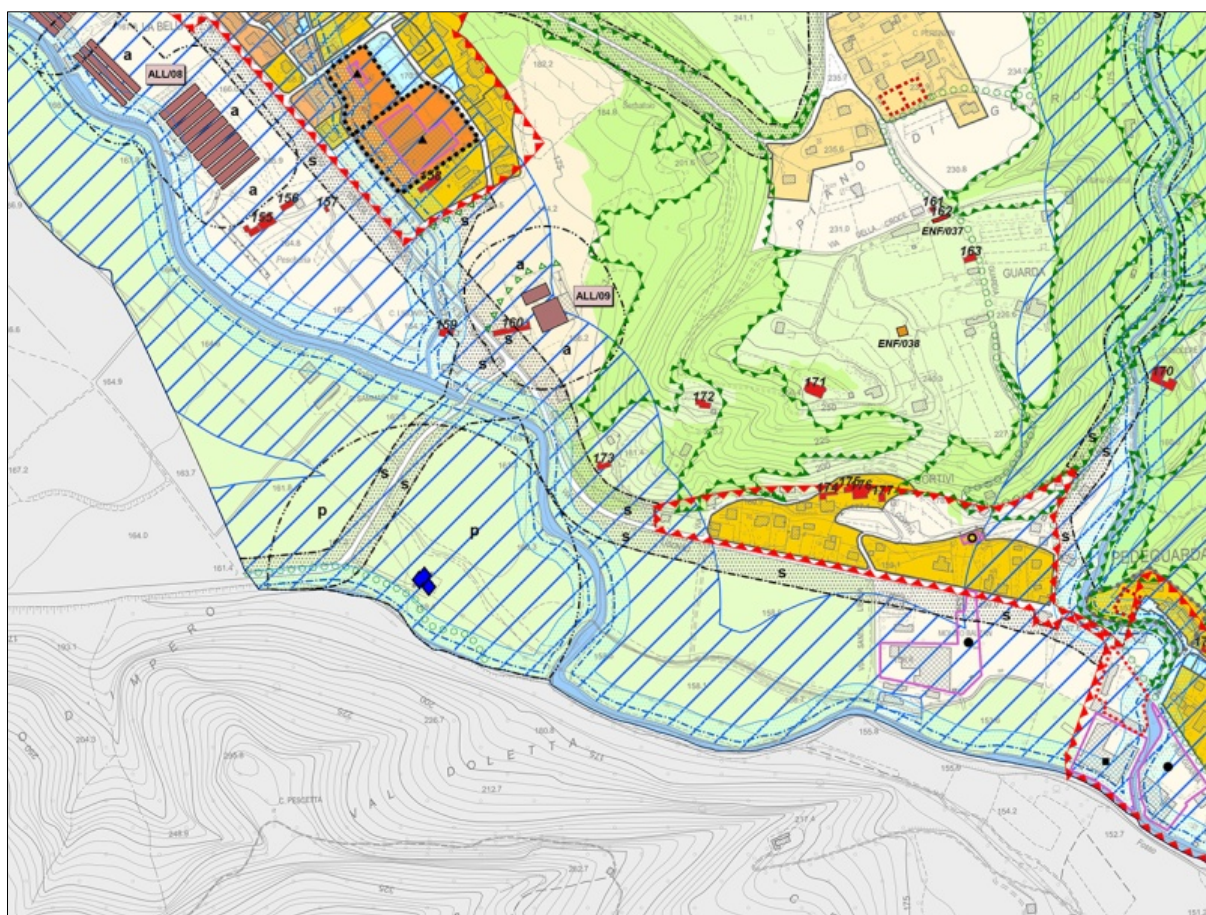
g) promuovere azioni al fine di preservare/recuperare gli ambienti carsici del territorio, in cui sono numerose le specie endemiche. A tal fine sono da prevedere eventuali opere di mitigazione, sulla premessa di specifici studi per garantire la permanenza delle componenti endogene ed ipogee di biodiversità;

h) incentivare l'incremento della frazione di necromassa legnosa ed il numero di alberi lasciati invecchiare definitivamente al fine di contribuire all'aumento della biodiversità animale a tutti i livelli, fornendo siti di rifugio, di alimentazione e di riproduzione;

i) inserire nei corridoi ecologici zone agricole abbandonate o degradate, parchi pubblici e di ville in quanto collegabili alla direttrice principale dei corridoi.

3.2.5 Piano degli Interventi – P.I. (D.C.C. n° 36 del 21 Dicembre 2015)

TEMATISMI



SISTEMA AMBIENTALE

Art. 36		Z.T.O. E1 ambientale
Art. 37		<u>Z.T.O. E2 agricolo-ambientale</u>
Art. 38		Z.T.O. E3 agricolo-produttiva
Art. 39		Z.T.O. E4 agricola ad elevato frazionamento fondiario
Art. 40		Z.T.O. E5 nucleo residenziale in ambito agricolo
Art. 40		Lotto puntuale di nuova edificazione in Z.T.O. E5
Art. 41		Verde privato
Art. 45		Cono visuale principale
Art. 45		Cono visuale secondario

FASCE DI RISPETTO

Art. 65		<u>Fascia di rispetto idraulica - RD 368/1904 e RD 523/1904</u>
Art. 65		<u>Fascia di tutela idraulica - LR 11/2004 (Art. 41)</u>
Art. 66		<u>Fascia di rispetto stradale</u>
Art. 67		Elettrodotto
Art. 67		<u>Pozzo o sorgente di prelievo per uso idropotabile</u>
Art. 67		Depuratore
Art. 68		Cimitero
Art. 69		Impianto di comunicazione ad uso pubblico
		Fascia di rispetto

	TIPO VINCOLO
Art. 35	a - Allevamento (distanza tra allevamento e residenze sparse)
Art. 66	s - Stradale
Art. 67	e - Elettrodotto
Art. 67	p - Pozzo o sorgente di prelievo per uso idropotabile
Art. 67	d - Depuratore
Art. 68	c - Cimitero
Art. 69	t - Impianto di comunicazione ad uso pubblico

DISPOSIZIONI NORMATIVE

Art. 37– ZTO E2 Agricolo Ambientale

DEFINIZIONE

1. *Comprende tutte le aree di pregio ambientale e paesaggistico diverse dalla zona E1, caratterizzate dalla coesistenza di elementi seminaturali (macchie boscate, siepi, etc.) ed elementi agricoli di pregio dal punto di vista paesaggistico e culturale.*

MODALITÀ DI INTERVENTO

Nuova edificazione

2. *La nuova edificazione destinata alla residenza e/o a strutture agricole produttive è regolamentata dalla LR 11/2004 e ssmmii come di seguito articolata:*
 - *è vietata la nuova edificazione residenziale;*
 - *è consentita la nuova edificazione di strutture agricole produttive esclusivamente a favore dell'imprenditore agricolo titolare di un'azienda agricola, con i requisiti minimi previsti dall'articolo 44 della LR 11/2004 e ssmmii, sulla base di un Piano di Sviluppo Aziendale (PSA) approvato dall'Ispettorato Regionale dell'Agricoltura (IRA).*

Ampliamento

3. *È consentito l'ampliamento di case di abitazioni esistenti alla data di entrata in vigore della LR 11/2004 (28/04/2004), fino ad un limite massimo di 800 mc dell'organismo edilizio, comprensivo dell'esistente, fatto salvo quanto previsto dal PI per i beni culturali e ambientali e gli edifici oggetto di grado di protezione.*
4. *L'ampliamento massimo di 800 mc va riferito all'organismo edilizio considerato nella sua totalità; eventuali successivi frazionamenti del medesimo organismo edilizio non consentono ulteriori ampliamenti di ciascuna frazione così ottenuta.*
5. *Gli interventi di ampliamento potranno consentire il ricavo di una sola ulteriore unità immobiliare.*
6. *L'ampliamento potrà essere realizzato esclusivamente in aderenza all'organismo edilizio esistente, prioritariamente attraverso l'accorpamento dei volumi minori legittimi e/o legittimati privi di valore storico/architettonico, ed essere eseguito nel rispetto della tipologia del fabbricato da cui ha origine.*
7. *Oltre a quanto previsto ai precedenti commi, l'ampliamento di case di abitazioni è possibile:*
 - *fino a mc 200 per ogni familiare e/o addetto regolarmente occupato nell'azienda agricola e comunque non oltre i mc 1.200 mc, comprensivi dell'esistente, esclusivamente a favore dell'imprenditore agricolo;*
 - *per usi agrituristici, ai richiedenti aventi titolo ai sensi della normativa vigente, fino a 1.200 mc, comprensivi dell'esistente, anche in aderenza alla parte rustica presente.*

Altre disposizioni

8. *È vietata la realizzazione di nuovi allevamenti zootecnico intensivi.*
9. *È vietata la riconversione colturale che preveda l'eliminazione del bosco nei seguenti casi:*
 - *boschi ricompresi in aree non idonee ai fini edificatori di cui al successivo articolo 62 delle presenti NTO;*
 - *compromissione dell'integrità degli elementi di interesse ambientale di cui all'articolo 44, comma 1, lett. a);*
 - *interruzione di un corridoio ecologico principale o secondario di cui all'articolo 44.*

3.2.6 Normative vigenti

DGR 2371/2006

Rispondenza alle Misure di conservazione di cui alla DGR 2371/2006.

Non è presente nell'area di intervento alcuna Z.P.S. Non si riscontra pertanto alcuna mancata coerenza relativamente alla DGR 2371/2006.

DGR 786/2016

Rispondenza alle Misure di conservazione di cui alla DGR 786/2016.

Non è presente nell'area di intervento alcuna Z.S.C. designata oppure Z.P.S. Non si riscontra pertanto alcuna mancata coerenza relativamente alla DGR 786/2016.

DGR 1331/2017

Rispondenza alle Misure di conservazione di cui alla DGR 1331/2017.

Non è presente nell'area di intervento alcuna Z.S.C. designata oppure Z.P.S. Non si riscontra pertanto alcuna mancata coerenza relativamente alla DGR 1331/2017.

3.3 Identificazione degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie nei confronti dei quali si producono¹¹

3.3.1 Identificazione degli effetti

Così come emerso nel paragrafo 2.2.3 gli effetti relativi alle pressioni, minacce e attività che caratterizzano l'intervento in analisi sono i seguenti:

- Sottrazione di superficie di habitat e/o habitat di specie¹²
- Allontanamento della fauna vertebrata con particolare riferimento dell'avifauna e alla teriofauna

Per quanto riportato nel paragrafo 2.4 si esclude la presenza di effetti sinergici e/o cumulativi

Nei paragrafi 3.3.2 e 3.3.3 vengono individuate le componenti ambientali su cui si producono tali effetti così come identificati nelle diverse fasi evidenziate.

3.3.2 Identificazione degli habitat su cui gli effetti si producono

In considerazione di quanto emerso nel paragrafo 3.1.1, gli effetti descritti non coinvolgono alcun habitat EUR28

3.3.3 Identificazione delle specie su cui gli effetti si producono

Per quanto concerne i possibili effetti previsti sulle componenti ambientali dalle pressioni, dalle minacce e dalle attività rilevate, gli stessi sono schematizzati e relazionati ai primi così come segue.

¹¹ Vengono altresì identificati gli effetti sulle risorse ambientali.

¹² Non viene confermata la Perdita di habitat per quanto verificato nel § 3.1.1.

Fase di costruzione

SPECIE	EFFETTI		
	Sottrazione di superficie di habitat e/o habitat di specie (D02.09 – Altre forme di trasporto dell'energia e di linee di servizio (inclusi acquedotti))	Allontanamento dell'avifauna diurna e della teriofauna (H06.01 – Inquinamento da rumore e disturbi sonori)	Allontanamento dell'avifauna notturna e della chiroterofauna lucifuga (H06.02 – Inquinamento luminoso)
Falco pecchiaiolo <i>Pernis apivorus</i> L., 1758	Specie non vulnerabile in quanto gli habitat di specie coinvolti risultano, allo stato di fatto, ecologicamente distanti dal proprio <i>optimum</i> ovvero solo marginalmente o limitatamente interessati	Specie potenzialmente vulnerabile	Specie non vulnerabile in quanto non ricompresa nei <i>taxa</i> sensibili a questa tipologia di effetti
Picchio nero <i>Dryocopus martius</i> L., 1758	Specie non vulnerabile in quanto gli habitat di specie non sono presenti entro l'area di intervento in cui l'effetto si manifesta	Specie potenzialmente vulnerabile	Specie non vulnerabile in quanto non ricompresa nei <i>taxa</i> sensibili a questa tipologia di effetti
Averla piccola <i>Lanius collurio</i> L., 1758	Specie non vulnerabile in quanto gli habitat di specie coinvolti risultano, allo stato di fatto, ecologicamente distanti dal proprio <i>optimum</i> ovvero solo marginalmente o limitatamente interessati	Specie potenzialmente vulnerabile	Specie non vulnerabile in quanto non ricompresa nei <i>taxa</i> sensibili a questa tipologia di effetti

SPECIE	EFFETTI		
	Sottrazione di superficie di habitat e/o habitat di specie (D02.09 – Altre forme di trasporto dell'energia e di linee di servizio (inclusi acquedotti))	Allontanamento dell'avifauna diurna e della teriofauna (H06.01 – Inquinamento da rumore e disturbi sonori)	Allontanamento dell'avifauna notturna e della chiroterofauna lucifuga (H06.02 – Inquinamento luminoso)
Ortolano <i>Emberiza hortulana</i> L., 1758	Specie non vulnerabile in quanto gli habitat di specie coinvolti risultano, allo stato di fatto, ecologicamente distanti dal proprio <i>optimum</i> ovvero solo marginalmente o limitatamente interessati	Specie potenzialmente vulnerabile	Specie non vulnerabile in quanto non ricompresa nei <i>taxa</i> sensibili a questa tipologia di effetti
Pipistrello albolimbato <i>Pipistrellus kuhlii</i> Kuhl, 1817	Specie non vulnerabile in quanto gli habitat di specie coinvolti risultano, allo stato di fatto, ecologicamente distanti dal proprio <i>optimum</i> ovvero solo marginalmente o limitatamente interessati	Specie non vulnerabile in quanto non ricompresa nei <i>taxa</i> sensibili a questa tipologia di effetti	Specie non vulnerabile in quanto la sua ecologia lo porta a sfruttare l'illuminazione artificiale per la ricerca trofica
Ramarro occidentale <i>Lacerta bilineata</i> Daudin, 1802	Specie non vulnerabile in quanto gli habitat di specie coinvolti risultano, allo stato di fatto, ecologicamente distanti dal proprio <i>optimum</i> ovvero solo marginalmente o limitatamente interessati	Specie non vulnerabile in quanto non ricompresa nei <i>taxa</i> sensibili a questa tipologia di effetti	Specie non vulnerabile in quanto non ricompresa nei <i>taxa</i> sensibili a questa tipologia di effetti

SPECIE	EFFETTI		
	Sottrazione di superficie di habitat e/o habitat di specie (D02.09 – Altre forme di trasporto dell'energia e di linee di servizio (inclusi acquedotti))	Allontanamento dell'avifauna diurna e della teriofauna (H06.01 – Inquinamento da rumore e disturbi sonori)	Allontanamento dell'avifauna notturna e della chiroterofauna lucifuga (H06.02 – Inquinamento luminoso)
Lucertola muraiola <i>Podarcis muralis</i> Laurenti, 1768	Specie non vulnerabile in quanto caratterizzata da un'ecologia molto ampia	Specie non vulnerabile in quanto non ricompresa nei <i>taxa</i> sensibili a questa tipologia di effetti	Specie non vulnerabile in quanto non ricompresa nei <i>taxa</i> sensibili a questa tipologia di effetti
Biacco <i>Hierophis viridiflavus</i> (Lacépède, 1789)	Specie non vulnerabile in quanto gli habitat di specie coinvolti risultano, allo stato di fatto, ecologicamente distanti dal proprio <i>optimum</i> ovvero solo marginalmente o limitatamente interessati	Specie non vulnerabile in quanto non ricompresa nei <i>taxa</i> sensibili a questa tipologia di effetti	Specie non vulnerabile in quanto non ricompresa nei <i>taxa</i> sensibili a questa tipologia di effetti
Saettone comune <i>Zamenis longissimus</i> Laurenti, 1768	Specie non vulnerabile in quanto gli habitat di specie coinvolti risultano, allo stato di fatto, ecologicamente distanti dal proprio <i>optimum</i> ovvero solo marginalmente o limitatamente interessati	Specie non vulnerabile in quanto non ricompresa nei <i>taxa</i> sensibili a questa tipologia di effetti	Specie non vulnerabile in quanto non ricompresa nei <i>taxa</i> sensibili a questa tipologia di effetti

SPECIE	EFFETTI		
	Sottrazione di superficie di habitat e/o habitat di specie (D02.09 – Altre forme di trasporto dell'energia e di linee di servizio (inclusi acquedotti))	Allontanamento dell'avifauna diurna e della teriofauna (H06.01 – Inquinamento da rumore e disturbi sonori)	Allontanamento dell'avifauna notturna e della chiroterofauna lucifuga (H06.02 – Inquinamento luminoso)
Ululone dal ventre giallo <i>Bombina variegata</i> L., 1758	Specie non vulnerabile in quanto gli habitat di specie coinvolti risultano, allo stato di fatto, ecologicamente distanti dal proprio <i>optimum</i> ovvero solo marginalmente o limitatamente interessati	Specie non vulnerabile in quanto non ricompresa nei <i>taxa</i> sensibili a questa tipologia di effetti	Specie non vulnerabile in quanto non ricompresa nei <i>taxa</i> sensibili a questa tipologia di effetti
Rana agile <i>Rana dalmatina</i> Fitzinger, 1839	Specie non vulnerabile in quanto gli habitat di specie coinvolti risultano, allo stato di fatto, ecologicamente distanti dal proprio <i>optimum</i> ovvero solo marginalmente o limitatamente interessati	Specie non vulnerabile in quanto non ricompresa nei <i>taxa</i> sensibili a questa tipologia di effetti	Specie non vulnerabile in quanto non ricompresa nei <i>taxa</i> sensibili a questa tipologia di effetti
Scazzone <i>Cottus gobio</i> L., 1758	Specie non vulnerabile in quanto gli habitat di specie non sono presenti entro l'area di intervento in cui l'effetto si manifesta	Specie non vulnerabile in quanto non ricompresa nei <i>taxa</i> sensibili a questa tipologia di effetti	Specie non vulnerabile in quanto non ricompresa nei <i>taxa</i> sensibili a questa tipologia di effetti

Fase di esercizio

SPECIE	EFFETTI		
	Sottrazione di superficie di habitat e/o habitat di specie (D02.09 – Altre forme di trasporto dell'energia e di linee di servizio (inclusi acquedotti))	Allontanamento dell'avifauna diurna e della teriofauna (H06.01 – Inquinamento da rumore e disturbi sonori)	Allontanamento dell'avifauna notturna e della chiroterofauna lucifuga (H06.02 – Inquinamento luminoso)
Falco pecchiaiolo <i>Pernis apivorus</i> L., 1758	Specie non vulnerabile in quanto gli habitat di specie coinvolti risultano, allo stato di fatto, ecologicamente distanti dal proprio <i>optimum</i> ovvero solo marginalmente o limitatamente interessati	Specie potenzialmente vulnerabile	Specie non vulnerabile in quanto non ricompresa nei <i>taxa</i> sensibili a questa tipologia di effetti
Picchio nero <i>Dryocopus martius</i> L., 1758	Specie non vulnerabile in quanto gli habitat di specie non sono presenti entro l'area di intervento in cui l'effetto si manifesta	Specie potenzialmente vulnerabile	Specie non vulnerabile in quanto non ricompresa nei <i>taxa</i> sensibili a questa tipologia di effetti
Averla piccola <i>Lanius collurio</i> L., 1758	Specie non vulnerabile in quanto gli habitat di specie coinvolti risultano, allo stato di fatto, ecologicamente distanti dal proprio <i>optimum</i> ovvero solo marginalmente o limitatamente interessati	Specie potenzialmente vulnerabile	Specie non vulnerabile in quanto non ricompresa nei <i>taxa</i> sensibili a questa tipologia di effetti

SPECIE	EFFETTI		
	Sottrazione di superficie di habitat e/o habitat di specie (D02.09 – Altre forme di trasporto dell'energia e di linee di servizio (inclusi acquedotti))	Allontanamento dell'avifauna diurna e della teriofauna (H06.01 – Inquinamento da rumore e disturbi sonori)	Allontanamento dell'avifauna notturna e della chiroterofauna lucifuga (H06.02 – Inquinamento luminoso)
Ortolano <i>Emberiza hortulana</i> L., 1758	Specie non vulnerabile in quanto gli habitat di specie coinvolti risultano, allo stato di fatto, ecologicamente distanti dal proprio <i>optimum</i> ovvero solo marginalmente o limitatamente interessati	Specie potenzialmente vulnerabile	Specie non vulnerabile in quanto non ricompresa nei <i>taxa</i> sensibili a questa tipologia di effetti
Pipistrello albolimbato <i>Pipistrellus kuhlii</i> Kuhl, 1817	Specie non vulnerabile in quanto gli habitat di specie coinvolti risultano, allo stato di fatto, ecologicamente distanti dal proprio <i>optimum</i> ovvero solo marginalmente o limitatamente interessati	Specie non vulnerabile in quanto non ricompresa nei <i>taxa</i> sensibili a questa tipologia di effetti	Specie non vulnerabile in quanto la sua ecologia lo porta a sfruttare l'illuminazione artificiale per la ricerca trofica
Ramarro occidentale <i>Lacerta bilineata</i> Daudin, 1802	Specie non vulnerabile in quanto gli habitat di specie coinvolti risultano, allo stato di fatto, ecologicamente distanti dal proprio <i>optimum</i> ovvero solo marginalmente o limitatamente interessati	Specie non vulnerabile in quanto non ricompresa nei <i>taxa</i> sensibili a questa tipologia di effetti	Specie non vulnerabile in quanto non ricompresa nei <i>taxa</i> sensibili a questa tipologia di effetti

SPECIE	EFFETTI		
	Sottrazione di superficie di habitat e/o habitat di specie (D02.09 – Altre forme di trasporto dell'energia e di linee di servizio (inclusi acquedotti))	Allontanamento dell'avifauna diurna e della teriofauna (H06.01 – Inquinamento da rumore e disturbi sonori)	Allontanamento dell'avifauna notturna e della chiroterofauna lucifuga (H06.02 – Inquinamento luminoso)
Lucertola muraiola <i>Podarcis muralis</i> Laurenti, 1768	Specie non vulnerabile in quanto caratterizzata da un'ecologia molto ampia	Specie non vulnerabile in quanto non ricompresa nei <i>taxa</i> sensibili a questa tipologia di effetti	Specie non vulnerabile in quanto non ricompresa nei <i>taxa</i> sensibili a questa tipologia di effetti
Biacco <i>Hierophis viridiflavus</i> (Lacépède, 1789)	Specie non vulnerabile in quanto gli habitat di specie coinvolti risultano, allo stato di fatto, ecologicamente distanti dal proprio <i>optimum</i> ovvero solo marginalmente o limitatamente interessati	Specie non vulnerabile in quanto non ricompresa nei <i>taxa</i> sensibili a questa tipologia di effetti	Specie non vulnerabile in quanto non ricompresa nei <i>taxa</i> sensibili a questa tipologia di effetti
Saettone comune <i>Zamenis longissimus</i> Laurenti, 1768	Specie non vulnerabile in quanto gli habitat di specie coinvolti risultano, allo stato di fatto, ecologicamente distanti dal proprio <i>optimum</i> ovvero solo marginalmente o limitatamente interessati	Specie non vulnerabile in quanto non ricompresa nei <i>taxa</i> sensibili a questa tipologia di effetti	Specie non vulnerabile in quanto non ricompresa nei <i>taxa</i> sensibili a questa tipologia di effetti

SPECIE	EFFETTI		
	Sottrazione di superficie di habitat e/o habitat di specie (D02.09 – Altre forme di trasporto dell'energia e di linee di servizio (inclusi acquedotti))	Allontanamento dell'avifauna diurna e della teriofauna (H06.01 – Inquinamento da rumore e disturbi sonori)	Allontanamento dell'avifauna notturna e della chiroterofauna lucifuga (H06.02 – Inquinamento luminoso)
Ululone dal ventre giallo <i>Bombina variegata</i> L., 1758	Specie non vulnerabile in quanto gli habitat di specie coinvolti risultano, allo stato di fatto, ecologicamente distanti dal proprio <i>optimum</i> ovvero solo marginalmente o limitatamente interessati	Specie non vulnerabile in quanto non ricompresa nei <i>taxa</i> sensibili a questa tipologia di effetti	Specie non vulnerabile in quanto non ricompresa nei <i>taxa</i> sensibili a questa tipologia di effetti
Rana agile <i>Rana dalmatina</i> Fitzinger, 1839	Specie non vulnerabile in quanto gli habitat di specie coinvolti risultano, allo stato di fatto, ecologicamente distanti dal proprio <i>optimum</i> ovvero solo marginalmente o limitatamente interessati	Specie non vulnerabile in quanto non ricompresa nei <i>taxa</i> sensibili a questa tipologia di effetti	Specie non vulnerabile in quanto non ricompresa nei <i>taxa</i> sensibili a questa tipologia di effetti
Scazzone <i>Cottus gobio</i> L., 1758	Specie non vulnerabile in quanto gli habitat di specie non sono presenti entro l'area di intervento in cui l'effetto si manifesta	Specie non vulnerabile in quanto non ricompresa nei <i>taxa</i> sensibili a questa tipologia di effetti	Specie non vulnerabile in quanto non ricompresa nei <i>taxa</i> sensibili a questa tipologia di effetti

3.4 Previsioni e valutazioni della significatività degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie

Nel seguente paragrafo sono considerate le componenti ambientali evidenziate come vulnerabili agli effetti individuati. Tali componenti sono descritte e ne viene riportato il grado di conservazione così come precedentemente rilevato, quindi relazionate ai singoli effetti. Infine, per ciascuna delle stesse, viene formulata la valutazione della significatività degli effetti.

3.4.1 Verifica del grado di conservazione degli habitat

Nessun habitat EUR28 è oggetto degli effetti relativi l'intervento in analisi.

3.4.2 Verifica del grado di conservazione delle specie

Per la verifica del grado di conservazione delle specie evidenziate come potenzialmente interessate dagli effetti dalle pressioni, minacce e attività individuati, vengono considerati due sotto criteri:

- Il grado di conservazione degli habitat di specie;
- La possibilità di ripristino.

L'identificazione della significatività degli effetti (alta – media – bassa – non significativa) viene definita sulla base delle potenziali alterazioni rispetto agli habitat di specie e alle specie secondo i principi di seguito indicati.

VARIAZIONE DEL GRADO DI CONSERVAZIONE DELLE COMPONENTI AMBIENTALI				
significatività	alta	A → C		
	media	A → B		
	bassa	B → C		
	trascurabile	A → A	B → B	C → C
				incidenza negativa significativa
				incidenza negativa non significativa

INCIDENZA SUL GRADO DI CONSERVAZIONE DELLE COMPONENTI AMBIENTALI		
significatività	alta	L'azione determina uno stato di alterazione permanente dell'equilibrio nella struttura biotica e abiotica del sistema e nel funzionamento degli ecosistemi, coinvolgendo specie di interesse comunitario
	media	L'azione determina uno stato di alterazione permanente dell'equilibrio nella struttura biotica e abiotica e nel funzionamento degli ecosistemi, non coinvolgendo specie di interesse comunitario
	bassa	L'azione non determina uno stato di alterazione permanente dell'equilibrio della struttura biotica e abiotica nel funzionamento degli ecosistemi.
	trascurabile (non significativa)	L'azione non determina uno stato di alterazione dell'equilibrio nella struttura biotica e abiotica e nel funzionamento degli ecosistemi

POSSIBILITÀ DI RIPRISTINO DELLE COMPONENTI AMBIENTALI		
significatività	alta	L'azione determina uno stato di alterazione permanente dell'equilibrio nella struttura biotica e abiotica del sistema e nel funzionamento degli ecosistemi, coinvolgendo specie di interesse comunitario
	media	L'azione determina uno stato di alterazione permanente dell'equilibrio nella struttura biotica e abiotica e nel funzionamento degli ecosistemi, non coinvolgendo specie di interesse comunitario
	bassa	L'azione non determina uno stato di alterazione permanente dell'equilibrio della struttura biotica e abiotica nel funzionamento degli ecosistemi.
	trascurabile (non significativa)	L'azione non determina uno stato di alterazione dell'equilibrio nella struttura biotica e abiotica e nel funzionamento degli ecosistemi

SPECIE	Falco pecchiaiolo <i>Pernis apivorus</i> L., 1758				INDICE DEL GRADO DI CONSERVAZIONE	B
DESCRIZIONE	<div> <ul style="list-style-type: none"> Specie nidificante/estivante nel quadrante UTM TL79 «<i>Gli ambienti maggiormente ricercati sono i boschi di conifere ed in misura minore di latifoglie, confinanti o compenetrati da radure e prati pascoli. [...] dieta ampiamente entomofaga [...]. Rettili e mammiferi costituiscono solo una parte delle sue prede.</i>» <div>Gli Uccelli del Veneto</div> <ul style="list-style-type: none"> (1 V) 2 V – 3 VII (1 VIII) <div>Calendario riproduttivo dell'avifauna nella regione Veneto</div> <ul style="list-style-type: none"> «<i>Minacce: distruzione e trasformazione habitat di riproduzione e alimentazione; uccisioni illegali durante la migrazione; distruzione nidi di Corvidi; disturbo antropico durante la nidificazione; problemi ambientali nelle aree di svernamento africane.</i>» <div>Ornitologia Italiana</div> <ul style="list-style-type: none"> Stato di conservazione: minor preoccupazione (LC) Tendenza della popolazione: stabile <div>www.iucn.it</div> </div>					
EFFETTI RILEVATI PER CUI LA SPECIE È STATA IDENTIFICATA COME VULNERABILE	<ul style="list-style-type: none"> Allontanamento dell'avifauna diurna e della teriofauna (H06.01 – Inquinamento da rumore e disturbi sonori) 					
VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ	<p>Tra le minacce alla conservazione della specie quella correlabile con gli effetti individuati è il disturbo antropico.</p> <p>Quest'ultimo si esplicita non tanto nell'intensità dei rumori, a cui tra l'altro gli animali si assuefanno molto velocemente, bensì nella presenza umana, specie che viene percepita come possibile predatore. Tali effetti sono tuttavia limitati nel tempo e nello spazio in quanto l'uomo non sarà quotidianamente presente nel sito, e/o tale presenza non coinvolgerà contemporaneamente tutta l'Area di analisi (anzi in fase esecutiva nemmeno tutta l'Area di intervento).</p> <p>È quindi ragionevole supporre che, quando presente, l'uomo possa generare in media una situazione d'allerta negli esemplari e al massimo un allontanamento temporaneo degli stessi dal sito sempre che col tempo gli animali, come spesso accade, non si abituino anche a questa "convivenza" occasionale.</p>					
VARIAZIONE DELL'INDICE DEL GRADO DI CONSERVAZIONE	B → B	INCIDENZA SUL GRADO DI CONSERVAZIONE	Nulla	INCIDENZA SULLE POSSIBILITÀ DI RIPRISTINO	Nulla	

SPECIE	Picchio nero <i>Dryocopus martius</i> L., 1758			INDICE DEL GRADO DI CONSERVAZIONE	B
DESCRIZIONE	<div> <ul style="list-style-type: none"> Specie nidificante/svernante nel quadrante UTM TL79 «<i>Di regola frequenta gli ambienti boschivi di diversa formazione come le peccete, le faggete, le laricete ed a quote inferiori anche gli orno-ostrieti e i boschi di quercia. In pianura come ad esempio lungo il corso del Piave, del Sile e del Livenza, viene favorito dalla presenza di boschi igrofili di pioppo e salice.</i>» <div>Gli Uccelli del Veneto</div> <ul style="list-style-type: none"> (3 III) 2 IV – 3 VI (2 VII) <div>Calendario riproduttivo dell'avifauna nella regione Veneto</div> <ul style="list-style-type: none"> «<i>Minacce: distruzione e trasformazione habitat di riproduzione e alimentazione; abbattimento degli alberi con cavità di nidificazione; uccisioni illegali; disturbo antropico.</i>» <div>Ornitologia Italiana</div> <ul style="list-style-type: none"> Stato di conservazione: : minor preoccupazione (LC) Tendenza della popolazione: in aumento <div>www.iucn.it</div> </div>				
EFFETTI RILEVATI PER CUI LA SPECIE È STATA IDENTIFICATA COME VULNERABILE	<ul style="list-style-type: none"> Allontanamento dell'avifauna diurna e della teriofauna (H06.01 – Inquinamento da rumore e disturbi sonori) 				
VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ	<p>Tra le minacce alla conservazione della specie quella correlabile con gli effetti individuati è il disturbo antropico.</p> <p>Quest'ultimo si esplicita non tanto nell'intensità dei rumori, a cui tra l'altro gli animali si assuefanno molto velocemente, bensì nella presenza umana, specie che viene percepita come possibile predatore. Tali effetti sono tuttavia limitati nel tempo e nello spazio in quanto l'uomo non sarà quotidianamente presente nel sito, e/o tale presenza non coinvolgerà contemporaneamente tutta l'Area di analisi (anzi in fase esecutiva nemmeno tutta l'Area di intervento).</p> <p>È quindi ragionevole supporre che, quando presente, l'uomo possa generare in media una situazione d'allerta negli esemplari e al massimo un allontanamento temporaneo degli stessi dal sito sempre che col tempo gli animali, come spesso accade, non si abituino anche a questa "convivenza" occasionale.</p>				
VARIAZIONE DELL'INDICE DEL GRADO DI CONSERVAZIONE	B → B	INCIDENZA SUL GRADO DI CONSERVAZIONE	Nulla	INCIDENZA SULLE POSSIBILITÀ DI RIPRISTINO	Nulla

SPECIE	Averla piccola <i>Lanius collurio</i> L., 1758				INDICE DEL GRADO DI CONSERVAZIONE	A
DESCRIZIONE	<ul style="list-style-type: none">Specie nidificante/svernante nel quadrante UTM TL79 <p style="text-align: right;"><u>Gli Uccelli del Veneto</u></p> <ul style="list-style-type: none">«[...] <i>appaiono particolarmente vocate le zone collinari e montane, caratterizzate da pratiche colturali tendenzialmente tradizionali, così come gli ambiti ben dotati di fasce ecotonali e quelli agricoli con significativa presenza di vegetazione naturale.</i>» <p style="text-align: right;"><u>Carta delle Vocazioni Faunistiche del Veneto</u></p> <ul style="list-style-type: none">1 V – 3 VII (3 VIII) <p style="text-align: right;"><u>Calendario riproduttivo dell'avifauna nella regione Veneto</u></p> <ul style="list-style-type: none">«<i>Minacce: perdita di habitat di riproduzione e alimentazione per bonifiche agricole, monocolture intensive, imboschimento naturale o artificiale, eliminazione di siepi e filari di gelsi, modificazioni pratiche agro-pastorali tradizionali e abbandono zone rurali collinari e montane [...]; diminuzione disponibilità alimentari [...] per uso di prodotti chimici in agricoltura; freddo prolungato e piogge persistenti nel periodo tardo primaverile-estivo [...]; disturbo antropico per potatura, fresatura di cespugli e siepi in periodo riproduttivo; mietitura dei cereali nel periodo delle schiuse [...]; elevata presenza di predatori [...]; problemi climatico-ambientali nelle aree africane di sosta e svernamento.</i>» <p style="text-align: right;"><u>Ornitologia Italiana</u></p> <ul style="list-style-type: none">Stato di conservazione: : vulnerabile (VU)Tendenza della popolazione: in declino <p style="text-align: right;"><u>www.iucn.it</u></p>					
EFFETTI RILEVATI PER CUI LA SPECIE È STATA IDENTIFICATA COME VULNERABILE	<ul style="list-style-type: none">Allontanamento dell'avifauna diurna e della teriofauna (H06.01 – Inquinamento da rumore e disturbi sonori)					
VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ	<p>Tra le minacce alla conservazione della specie quella correlabile con gli effetti individuati è il disturbo antropico.</p> <p>Quest'ultimo si esplicita non tanto nell'intensità dei rumori, a cui tra l'altro gli animali si assuefanno molto velocemente, bensì nella presenza umana, specie che viene percepita come possibile predatore. Tali effetti sono tuttavia limitati nel tempo e nello spazio in quanto l'uomo non sarà quotidianamente presente nel sito, e/o tale presenza non coinvolgerà contemporaneamente tutta l'Area di analisi (anzi in fase esecutiva nemmeno tutta l'Area di intervento).</p> <p>È quindi ragionevole supporre che, quando presente, l'uomo possa generare in media una situazione d'allerta negli esemplari e al massimo un allontanamento temporaneo degli stessi dal sito sempre che col tempo gli animali, come spesso accade, non si abituino anche a questa "convivenza" occasionale.</p>					
VARIAZIONE DELL'INDICE DEL GRADO DI CONSERVAZIONE	A → A	INCIDENZA SUL GRADO DI CONSERVAZIONE	Nulla	INCIDENZA SULLE POSSIBILITÀ DI RIPRISTINO	Nulla	

SPECIE	Ortolano <i>Emberiza hortulana</i> L., 1758	INDICE DEL GRADO DI CONSERVAZIONE	B
DESCRIZIONE	<ul style="list-style-type: none"> Specie presente esclusivamente nella <i>check-list</i> degli uccelli del Veneto al 2015 quale A11; risulta perciò ricompresa tra le specie strettamente alloctone, che si riproducono raramente, oppure tra quelle selvatiche che sono presenti in maniera limitata nell'ambito spaziale e temporale. <p style="text-align: right;"><u>Gli Uccelli del Veneto</u></p> <ul style="list-style-type: none"> «Nidifica in ambienti erbosi alberati e cespugliati, aperti, soleggiati e ricchi di posatoi dominanti, naturali o coltivati in modo tradizionale, preferibilmente collinari e montani, in aree con minimi estivi di precipitazioni; localmente in frutteti e vigneti degradati, alvei fluviali con alberi e arbusti sparsi, garighe, brughiere pedemontane, prati-pascoli, campetti di cereali bordati da cespugli e alberature, zone ecotonali in transizione verso formazioni boschive, pioppeti golenali di recente impianto, cave di terra e ghiaia, zone calanchive, aree franose in avanzato stato di colonizzazione vegetale. Predilige sia aree agricole e pastorali di tipo tradizionale, con mosaico di campi, prati, siepi, arbusteti e alberature sparse, sia vasti pascoli asciutti con abbondante presenza di cespugli e alberi su substrato parzialmente roccioso.» <p style="text-align: right;"><u>Ornitologia Italiana</u></p> <ul style="list-style-type: none"> (3 IV) 1 V – 3 VII (13 VIII) <p style="text-align: right;"><u>Calendario riproduttivo dell'avifauna nella regione Veneto</u></p> <ul style="list-style-type: none"> «Minacce: perdita di habitat per bonifiche agricole e imboschimento naturale o artificiale; eliminazione di siepi e filari interpoderali (soprattutto di gelsi), alberi isolati e incolti cespugliosi; abbandono dei prati da sfalcio montani; diminuite disponibilità alimentari; uso di pesticidi; meccanizzazione agricola; sfalci precoci; arginature e regimazioni fluviali; disturbi antropici; piovosità persistente durante la nidificazione; cambiamenti climatici (aumento della piovosità estiva); mutamenti ambientali nelle aree di svernamento; anticamente catturato per essere ingrassato in cattività [...].» <p style="text-align: right;"><u>Ornitologia Italiana</u></p> <ul style="list-style-type: none"> Stato di conservazione: carente di dati (DD) Tendenza della popolazione: in declino <p style="text-align: right;"><u>www.iucn.it</u></p>		
EFFETTI RILEVATI PER CUI LA SPECIE È STATA IDENTIFICATA COME VULNERABILE	<ul style="list-style-type: none"> Allontanamento dell'avifauna diurna e della teriofauna (H06.01 – Inquinamento da rumore e disturbi sonori) 		
VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ	<p>Tra le minacce alla conservazione della specie quella correlabile con gli effetti individuati è il disturbo antropico.</p> <p>Quest'ultimo si esplicita non tanto nell'intensità dei rumori, a cui tra l'altro gli animali si assuefanno molto velocemente, bensì nella presenza umana, specie che viene percepita come possibile predatore. Tali effetti sono tuttavia limitati nel tempo e nello spazio in quanto l'uomo non sarà quotidianamente presente nel sito, e/o tale presenza non coinvolgerà contemporaneamente tutta l'Area di analisi (anzi in fase esecutiva nemmeno tutta l'Area di intervento).</p> <p>È quindi ragionevole supporre che, quando presente, l'uomo possa generare in media una situazione d'allerta negli esemplari e al massimo un allontanamento temporaneo degli stessi dal sito sempre che col tempo gli animali, come spesso accade, non si abituino anche a questa "convivenza" occasionale.</p>		

SPECIE	Ortolano <i>Emberiza hortulana</i> L., 1758				INDICE DEL GRADO DI CONSERVAZIONE	B
VARIAZIONE DELL'INDICE DEL GRADO DI CONSERVAZIONE	B → B	INCIDENZA SUL GRADO DI CONSERVAZIONE	Nulla	INCIDENZA SULLE POSSIBILITÀ DI RIPRISTINO	Nulla	

3.4.3 Conclusioni

Relativamente alla valutazione circa la significatività sulle componenti biotiche appena terminata si ritiene di poter affermare che:

considerato che né l'Area di intervento né l'Area di analisi interessa alcun habitat EUR28;

considerato che il progetto è volto a ridurre le fonti di inquinamento ambientale delle risorse acqua, suolo e sottosuolo;

considerato che l'eventuale allontanamento dall'area di analisi delle specie *target* è ragionevolmente limitato nel tempo e nello spazio, e comunque attuato in presenza di fonti di rilevante inquinamento acustico (o meglio in presenza dell'uomo, la quale perlopiù costituisce per l'area una costante data le attività agricole limitrofe e la vicinanza della viabilità);

considerato che tutti gli effetti individuati risultano reversibili;

considerato che le componenti ambientali che risultano vulnerabili agli effetti individuati sono 4 (tutte di allegato I) su un totale di 12 ritenute potenzialmente presenti nell'area di analisi (ma non accertate);

considerato che gli effetti individuati non modificano negativamente lo stato di conservazione di alcuna specie;

considerato che non vi sono impedimenti negli strumenti urbanistici analizzati per il porre in essere quanto in progetto;

considerato che «... la presente direttiva (92/43/CEE N.d.R.) il cui scopo principale è promuovere il mantenimento della biodiversità, tenendo conto al tempo stesso delle esigenze economiche, sociali, culturali e regionali, contribuisce all'obiettivo generale di uno sviluppo durevole; che il mantenimento di detta biodiversità può in taluni casi richiedere il mantenimento e la promozione di attività umane;» (Direttiva 92/43/CEE "Habitat" del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche);

LE INCIDENZE DIRETTE SONO VALUTATE COME NULLE
--

LE INCIDENZE INDIRETTE VENGONO VALUTATE COME NULLE

Concludendo si ritiene dunque che l'intervento non presenti effetti negativi significativi, in quanto non in grado di alterare negativamente lo stato di conservazione delle componenti e delle risorse ambientali presenti nell'area di analisi, con particolare attenzione a quelle ritenute vulnerabili.

4 FASE 4: SINTESI DELLE INFORMAZIONI ED ESITO DELLA SELEZIONE PRELIMINARE

4.1 Dati identificativi del piano, progetto o intervento	
INTESTAZIONE – TITOLO	Realizzazione depuratore di Follina della potenzialità di 5.000 A.E. – I stralcio operativo a 2.500 A.E. – Progetto Definitivo
PROPONENTE – COMMITTENTE	Alto Trevigiano Servizi s.r.l.
AUTORITÀ PROCEDENTE	Comune di Follina (TV)
AUTORITÀ COMPETENTE ALL'APPROVAZIONE	Comune di Follina (TV)
PROFESSIONISTA INCARICATO DELLO STUDIO	Mauro D'Ambroso, Forestale (ODAF di Treviso , sez. A n. 249) Marco Squizzato, Biologo (O.N.B. Sez. A n° 56136)
COMUNI INTERESSATI	Comune di Follina (TV)
CODICE E DENOMINAZIONE DEI SITI NATURA 2000 INTERESSATI	S.I.C. IT3240030 – Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrisia
DESCRIZIONE SINTETICA	<p>L'intervento prevede la realizzazione dell'impianto di depurazione di Follina (TV), che verrà realizzato ex novo con una potenzialità di progetto pari a 7.500 AE. Il depuratore tratterà le acque reflue attualmente convogliate all'impianto di depurazione di Cison di Valmarino (potenzialità 1200 AE), le acque reflue provenienti dal capoluogo di Follina e da Valmareno, La Bella, Farrò, Pedeguarda (potenzialità complessiva 4000 AE) e Premaor (potenzialità 400 AE) scaricando l'effluente nel fiume Soligo a Sud-Est, affluente del fiume Piave.</p> <p>L'intervento si configura come un Primo lotto funzionale di un progetto generale dal momento che la potenzialità globale dovrà essere pari a 15.000AE.</p>
INDICAZIONE DI ALTRI PIANI, PROGETTI O INTERVENTI CHE POSSANO DARE EFFETTI COMBINATI	No

4.2 Valutazione della significatività degli effetti	
ESITO DELLO STUDIO DI SELEZIONE PRELIMINARE E SINTESI DELLA VALUTAZIONE CIRCA GLI EFFETTI NEGATIVI SUL SITO O SULLA REGIONE BIOGEOGRAFICA	<p>La significatività degli effetti a carico delle componenti e delle risorse ambientali è stata valutata come nulla.</p> <p>Tale valutazione deriva dalla considerazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> che né l'Area di intervento né l'Area di analisi interessa

	<p>alcun habitat EUR28;</p> <ul style="list-style-type: none"> • che il progetto è volto a ridurre le fonti di inquinamento ambientale delle risorse acqua, suolo e sottosuolo; • che l'eventuale allontanamento dall'area di analisi delle specie target è ragionevolmente limitato nel tempo e nello spazio, e comunque attuato in presenza di fonti di rilevante inquinamento acustico (o meglio in presenza dell'uomo, la quale perlopiù costituisce per l'area una costante date le attività agricole limitrofe e la vicinanza della viabilità); • che tutti gli effetti individuati risultano reversibili; • che le componenti ambientali che risultano vulnerabili agli effetti individuati sono 4 (tutte di allegato I) su un totale di 12 ritenute potenzialmente presenti nell'area di analisi (ma non accertate); • che gli effetti individuati non modificano negativamente lo stato di conservazione di alcuna specie; • che non vi sono impedimenti negli strumenti urbanistici analizzati per il porre in essere quanto in progetto; • che «... la presente direttiva (92/43/CEE N.d.R.) il cui scopo principale è promuovere il mantenimento della biodiversità, tenendo conto al tempo stesso delle esigenze economiche, sociali, culturali e regionali, contribuisce all'obiettivo generale di uno sviluppo durevole; che il mantenimento di detta biodiversità può in taluni casi richiedere il mantenimento e la promozione di attività umane;» (Direttiva 92/43/CEE "Habitat" del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche).
CONSULTAZIONE CON GLI ORGANI ED ENTI COMPETENTI, SOGGETTI INTERESSATI E RISULTATI DELLE CONSULTAZIONI	-

4.3 Dati raccolti per l'elaborazione – Bibliografia

Fonte dei dati	Livello di completezza delle informazioni	Responsabili della verifica	Luogo dove possono essere reperiti e visionati i dati utilizzati
AA.VV., 2012 – Carta Ittica della Provincia di Treviso, Provincia di Treviso, Treviso, 181 pp.	buono	Professionisti incaricati	biblioteca privata
AA.VV., 2004 – Il Piave. Cierre Edizioni, Sommacampagna, 497 pp.	buono	Professionista incaricato	biblioteca privata
AESCHIMANN D., LAUBER K., MARTIN MOSER D., THEURILLAT J.P., 2004 – Flora alpina, voll. I, II, III. Zanichelli, Bologna, 1159+1188+323 pp.	ottimo	Professionista incaricato	biblioteca privata
BON M. (Ed.), 2017 – Nuovo Atlante dei Mammiferi del Veneto. WBA Monographs 4, Verona: 1-365	ottimo	Professionista incaricato	biblioteca privata
BON M., MEZZAVILLA F., SCARTON F. (Eds.), 2013 – Carta delle vocazioni faunistiche del Veneto. Regione del Veneto, Venezia, 586 pp.	buono	Professionisti incaricati	biblioteca privata
BONATO L., FRACASSO G., ROBERTO P., RICHARD J., SEMENZATO M., (Eds.) 2007 – Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Veneto. Associazione Faunisti Veneti, Nuovadimensione Ed., Portogruaro, 239 pp.	ottimo	Professionisti incaricati	biblioteca privata
BONATO L., ULIANA M., BERETTA S., (Eds.) 2014 – Farfalle del Veneto: atlante distributivo. Regione del Veneto, Fondazione Musei Civici di Venezia, Marsilio Editori, Venezia, 391 pp.	ottimo	Professionisti incaricati	biblioteca privata
BRICHETTI P., FRACASSO G., 2003-2015 – Ornitologia italiana. Identificazione, distribuzione, consistenza e movimenti degli uccelli italiani, voll. I, II, III, IV, V, VI, VII, VIII, IX. Alberto Perdisa Editore, Bologna, 463+ 396+ 437+ 441+ 429+ 493+ 493+ 445+ 397 pp.	ottimo	Professionista incaricato	biblioteca privata

4.3 Dati raccolti per l'elaborazione – Bibliografia			
Fonte dei dati	Livello di completezza delle informazioni	Responsabili della verifica	Luogo dove possono essere reperiti e visionati i dati utilizzati
BUFFA G., CARPENÈ B., CESAROTTO N., DA POZZO M., FILESI L., LASEN C., MARCUCCI R., MASIN R., PROSSER F., TASINAZZO S., VILLANI M., ZANATTA K., 2016 – Lista rossa regionale delle piante vascolari. Regione del Veneto, Società Botanica Italiana, 207 pp.;	buono	Professionista incaricato	Regione del Veneto
CONTI F., MANZI A., PEDROTTI F., 1992 – Libro rosso delle piante d'Italia. W.W.F. Italia, Società Botanica Italiana, Tipar, Roma;	buono	Professionista incaricato	biblioteca privata
CONTI F., MANZI A., PEDROTTI F., 1997 – Liste rosse regionali delle piante d'Italia. W.W.F. Italia, Soc. Bot. Ital., Camerino, 140 pp.;	buono	Professionista incaricato	biblioteca privata
DEL FAVERO R. (Ed.), 2000 – Biodiversità e indicatori nei tipi forestali del Veneto. Regione del Veneto, Venezia, 335 pp.	buono	Professionisti incaricati	Regione del Veneto
DEL FAVERO R., 2004 – I boschi delle regioni alpine italiane. Tipologia, funzionamento, selvicoltura. CLEUP, Padova, 599 pp.	ottimo	Professionista incaricato	Regione del Veneto
DEL FAVERO R., DE MAS G., LASEN C. (Eds.), 1991 – Guida all'individuazione dei tipi forestali del Veneto. Regione Veneto, Assessorato Agricoltura e Foreste, Dipartimento Foreste, Venezia, 143 pp.	buono	Professionista incaricato	Regione del Veneto
DEL FAVERO R., LASEN C., 1993 – La vegetazione forestale del Veneto, II Edizione. Progetto Editore, Padova, 313 pp.	ottimo	Professionista incaricato	Regione del Veneto
European Commission DG Environment, Nature and biodiversity, 2013 – Interpretation manual of european union habitats. EUR 28, Natura 2000.	ottimo	Professionista incaricato	Regione del Veneto

4.3 Dati raccolti per l'elaborazione – Bibliografia

Fonte dei dati	Livello di completezza delle informazioni	Responsabili della verifica	Luogo dove possono essere reperiti e visionati i dati utilizzati
FRACASSO G., BON M., SCARTON F., MEZZAVILLA F., 2011.03 – Calendario riproduttivo dell'avifauna nella regione Veneto. Associazione Faunisti Veneti, Venezia.	ottimo	Professionista incaricato	AS.FA.VE.
MEZZAVILLA F., SCARTON F., BON M., 2016 – Gli uccelli del Veneto. Biologia, distribuzione e abbondanza. Danilo Zanetti Editore, pp. 433.	ottimo	Professionisti incaricati	biblioteca privata
PIGNATTI S., 1982 – Flora d'Italia, voll. I, II, III. Edagricole, Bologna, 790+732+780 pp.	ottimo	Professionisti incaricati	biblioteca privata
PIGNATTI S., 1995 – Ecologia vegetale. U.T.E.T., Torino, 531 pp.	ottimo	Professionista incaricato	biblioteca privata
RONDININI C., BATTISTONI A., PERONACE V., TEOFI C., (compilatori), 2013 – Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani. Comitato Italiano IUCN e Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Roma, 54 pp.	ottimo	Professionista incaricato	biblioteca privata
SCARTON F., MEZZAVILLA F., VERZA E. (Eds.), 2013 – Le garzaie in Veneto. Risultati dei censimenti svolti nel 2009-2010. Associazione Faunisti Veneti, 244 pp.	ottimo	Professionisti incaricati	biblioteca privata
UBALDI D., 2003.02 – La vegetazione boschiva d'Italia. Manuale di fitosociologia forestale. CLEUB, Bologna, 368 pp.	ottimo	Professionista incaricato	biblioteca privata
UBALDI D., 2003.11 – Flora, fitocenosi e ambiente. Elementi di geobotanica e fitosociologia. CLEUB, Bologna, 334 pp.	ottimo	Professionista incaricato	biblioteca privata
Cartografia, Perimetro e Schede del sito della rete Natura 2000.	sufficiente	Professionista incaricato	Regione del Veneto

Tabella di valutazione riassuntiva di habitat e specie ¹³					
HABITAT / SPECIE		PRESENZA NELL'AREA OGGETTO DI ANALISI ¹⁴	SIGNIFICATIVITÀ NEGATIVA DELLE INCIDENZE DIRETTE	SIGNIFICATIVITÀ NEGATIVA DELLE INCIDENZE INDIRETTE	PRESENZA DI EFFETTI SINERGICI E CUMULATIVI
CODICE	NOME				
Habitat					
3220	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea	NO	NULLA	NULLA	NO
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitricho- Batrachion</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (*stupenda fioritura di orchidee)	NO	NULLA	NULLA	NO
6410	Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (<i>Molinion caeruleae</i>)	NO	NULLA	NULLA	NO
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	NO	NULLA	NULLA	NO
91E0	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)	NO	NULLA	NULLA	NO
Uccelli allegato I					
A021	<i>Botaurus stellaris</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A022	<i>Ixobrychus minutus</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A023	<i>Nycticorax nycticorax</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A024	<i>Ardeola ralloides</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A027	<i>Egretta alba</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A029	<i>Ardea purpurea</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A030	<i>Ciconia nigra</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A031	<i>Ciconia ciconia</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A072	<i>Pernis apivorus</i>	SI	NULLA	NULLA	NO
A073	<i>Milvus migrans</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A074	<i>Milvus milvus</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A080	<i>Circaetus gallicus</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A081	<i>Circus aeruginosus</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A082	<i>Circus cyaneus</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A084	<i>Circus pygargus</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A094	<i>Pandion haliaetus</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A103	<i>Falco peregrinus</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A119	<i>Porzana porzana</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A120	<i>Porzana parva</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A122	<i>Crex Crex</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A127	<i>Grus grus</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A133	<i>Burhinus oedicnemus</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A151	<i>Philomachus pugnax</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A166	<i>Tringa glareaola</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A197	<i>Chlidonias niger</i>	NO	NULLA	NULLA	NO

¹³ Nella tabella vengono riportate tutte le componenti ambientali così come riportate nel Formulário Standard del sito Natura 2000 S.I.C. IT3240030 – Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrizia. Quelle qui presenti non saranno riportate nella tabella successiva che elencherà tutte le componenti ambientali considerate per l'Area di analisi, così come definite nei §§ 3.1.1 e 3.1.2.

¹⁴ Come area in oggetto di analisi si intende quella identificata nel paragrafo 2.3.

Tabella di valutazione riassuntiva di habitat e specie¹³

HABITAT / SPECIE		PRESENZA NELL'AREA OGGETTO DI ANALISI ¹⁴	SIGNIFICATIVITÀ NEGATIVA DELLE INCIDENZE DIRETTE	SIGNIFICATIVITÀ NEGATIVA DELLE INCIDENZE INDIRETTE	PRESENZA DI EFFETTI SINERGICI E CUMULATIVI
CODICE	NOME				
A229	<i>Alcedo atthis</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A246	<i>Lullula arborea</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A255	<i>Anthus campestris</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A338	<i>Lanius collurio</i>	SI	NULLA	NULLA	NO
Uccelli non allegato I					
A041	<i>Anser albifrons</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A043	<i>Anser anser</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A136	<i>Anser anser</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A235	<i>Picus viridis</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A348	<i>Corvus frugilegus</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
Mammiferi allegato II					

Anfibi e Rettili allegato II					
1167	<i>Triturus carnifex</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
1215	<i>Rana latastei</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
Pesci allegato II					
1097	<i>Lethenteron zanandreae</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
1103	<i>Alosa fallax</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
1107	<i>Salmo marmoratus</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
1115	<i>Chondrostoma genei</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
1137	<i>Barbus plebejus</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
1149	<i>Cobitis taenia</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
1163	<i>Cottus gobio</i>	SI	NULLA	NULLA	NO
1991	<i>Sabanejewia larvata</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
Invertebrati allegato II					

Piante allegato II					

Altre specie importanti					
1341	<i>Muscardinus avellanarius</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
1358	<i>Mustela putorius</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
2597	<i>Neomys fodiens</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
1281	<i>Elaphe longissima</i>	SI	NULLA	NULLA	NO
---	<i>Cephalanthera longifolia</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
---	<i>Leontodon berinii</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
---	<i>Orchis militaris</i>	NO	NULLA	NULLA	NO

Tabella di valutazione riassuntiva di habitat e specie ¹⁵					
HABITAT / SPECIE		PRESENZA NELL'AREA OGGETTO DI ANALISI ¹⁶	SIGNIFICATIVITÀ NEGATIVA DELLE INCIDENZE DIRETTE	SIGNIFICATIVITÀ NEGATIVA DELLE INCIDENZE INDIRETTE	PRESENZA DI EFFETTI SINERGICI E CUMULATIVI
CODICE	NOME				
Habitat					
---	---				
Uccelli allegato I					
A026	<i>Egretta garzetta</i> L., 1766	NO	NULLA	NULLA	NO
A091	<i>Aquila chrysaetos</i> L., 1758	NO	NULLA	NULLA	NO
A098	<i>Falco columbarius</i> L., 1758	NO	NULLA	NULLA	NO
A107	<i>Tetrao tetrix</i> L., 1758	NO	NULLA	NULLA	NO
A108	<i>Tetrao urogallus</i> L., 1758	NO	NULLA	NULLA	NO
A109	<i>Alectoris graeca</i> Meisner, 1804	NO	NULLA	NULLA	NO
A215	<i>Bubo bubo</i> L., 1758	NO	NULLA	NULLA	NO
A217	<i>Glaucidium passerinum</i> L., 1758	NO	NULLA	NULLA	NO
A223	<i>Aegolius funereus</i> L., 1758	NO	NULLA	NULLA	NO
A224	<i>Caprimulgus europaeus</i> L., 1758	NO	NULLA	NULLA	NO
A236	<i>Dryocopus martius</i> L., 1758	SI	NULLA	NULLA	NO
A379	<i>Emberiza hortulana</i> L., 1758	SI	NULLA	NULLA	NO
A393	<i>Phalacrocorax pygmeus</i> Pall., 1773	NO	NULLA	NULLA	NO
Uccelli non allegato I					
---	---				
Mammiferi allegato II					
---	---	NO	NULLA	NULLA	NO
Anfibi e Rettili allegato II					
1193	<i>Bombina variegata</i> L., 1758	SI	NULLA	NULLA	NO
1220	<i>Emys orbicularis</i> L., 1758	NO	NULLA	NULLA	NO
Pesci allegato II					
---	---				
Invertebrati allegato II					
---	---				
Piante allegato II					
6302	<i>Anacamptis pyramidalis</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
Altre specie importanti					
2016	<i>Pipistrellus kuhlii</i>	SI	NULLA	NULLA	NO
1250	<i>Podarcis siculus</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
1256	<i>Podarcis muralis</i>	SI	NULLA	NULLA	NO
5179	<i>Lacerta bilineata</i>	SI	NULLA	NULLA	NO
5670	<i>Hierophis viridiflavus</i>	SI	NULLA	NULLA	NO
1201	<i>Bufo viridis</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
5358	<i>Hyla intermedia</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
1209	<i>Rana dalmatina</i>	SI	NULLA	NULLA	NO

¹⁵ Nella tabella vengono riportate tutte le componenti ambientali indagate per l'area di analisi, così come definite nei §§ 3.1.1 e 3.1.2; l'elenco di tali componenti ambientali è stato stilato utilizzando i database messi a disposizione dalla Regione del Veneto e nello specifico quelli riferiti alla Cartografia degli habitat e alla DGR 2200/2014; si specifica che le componenti ambientali già citate nella tabella precedente, facente riferimento al Formulário Standard, non saranno qui riproposte.

¹⁶ Come area in oggetto di analisi si intende l'area di influenza così come identificata nel paragrafo 2.3.

Dichiarazione firmata del Progettista

Il sottoscritto **Enrico Maria Battistoni, Ingegnere**, Direttore Tecnico di Ingegneria Ambientale S.r.l.

DICHIARA

che la descrizione del progetto riportata nel presente studio è conforme, congruente e aggiornata rispetto a quanto presentato all'Autorità competente per la sua approvazione.

Falconara Marittima (AN), lì 05 Aprile 2018

IL PROGETTISTA

Enrico Maria Battistoni, Ingegnere

Dichiarazione firmata dei professionisti incaricati alla redazione dello Studio per la V.Inc.A.

I professionisti sottoscritti **dr. Mauro D'Ambroso, Forestale** e **dr. Marco Squizzato, Biologo**, in possesso dell'esperienza specifica e documentabile e delle competenze effettive in campo biologico, naturalistico e ambientale necessarie per la corretta ed esaustiva redazione del presente documento in relazione all'impianto trattato

DICHIARANO

in base alle informazioni fornite circa il progetto denominato «Realizzazione depuratore di Follina della potenzialità di 5.000 A.E. – I stralcio operativo a 2.500 A.E. – Progetto Definitivo», con ragionevole certezza scientifica, che si possa escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

Montebelluna (TV), lì 05 Aprile 2018

PROFESSIONISTI INCARICATI

GREENPLAN ENGINEERING

dr. Mauro D'Ambroso, Forestale



dr. Marco Squizzato, Biologo



MODELLO DI DICHIARAZIONE LIBERATORIA
DI RESPONSABILITÀ SULLA PROPRIETÀ INDUSTRIALE E INTELLETTUALE
(Allegato F – D.G.R. 1400/2017)

I sottoscritti, dr. Mauro D'Ambroso, Forestale, e dr. Marco Squizzato, Biologo, incaricati dalla ditta proponente l'intervento, di elaborare il presente studio per la valutazione di incidenza ex art. 5 del D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii., dichiarano che gli atti ed elaborati di cui si compone il predetto studio, non contengono informazioni riservate o segrete, oggetto di utilizzazione esclusiva in quanto riconducibili all'esercizio di diritti di proprietà industriale, propri o della ditta proponente il progetto, come disciplinati dal D.lgs. 10.02.2005, n° 30 e ss.mm.ii.

Dichiarano di aver provveduto in tutti i casi alla citazione delle fonti e degli autori del materiale scientifico e documentale utilizzato ai fini della redazione del presente studio.

Dichiarano e garantiscono, ad ogni buon conto, di tenere indenne e manlevare l'amministrazione regionale da ogni danno, responsabilità, costo e spesa, incluse le spese legali, o pretesa di terzi, derivanti da ogni eventuale violazione del D.lgs. n° 30/2005 e della L. 633/1941.

Ai fini e per gli effetti delle disposizioni di cui al D.lgs. 30.06.2003, n° 196, dichiarano di aver preventivamente ottenuto tutti i consensi e le liberatorie previste dalle vigenti disposizioni normative e regolamentari nazionali e internazionali in ordine all'utilizzo e alla diffusione di informazioni nello studio, da parte di persone ritratte e direttamente o indirettamente coinvolte.

Riconoscono alla Regione del Veneto il diritto di riprodurre, comunicare, diffondere e pubblicare con qualsiasi modalità, anche informatica, ai fini documentali, scientifici e statistici, informazioni sui contenuti e risultati dello studio accompagnate dalla citazione della fonte e dell'autore.

Montebelluna (TV), lì 03 Aprile 2018

PROFESSIONISTI INCARICATI

GREENPLAN ENGINEERING
dr. Mauro D'Ambroso, Forestale



dr. Marco Squizzato, Biologo



MODELLO DI DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DI CERTIFICAZIONE

(Allegato G – D.G.R. 1400/2017)

I sottoscritti Mauro D'Ambroso, nato a Montebelluna (TV) il 22 Agosto 1967 e residente in via Frà Mauro n° 3 nel Comune di Castelfranco Veneto (TV), 31033, telefono 0423 650452, cellulare 338 8937269, e-mail studiogreenplan@gmail.com, e Marco Squizzato, nato a Castelfranco Veneto (TV) il 01 Aprile 1976 e residente in via Andrea Serato, 5 nel Comune di Castelfranco Veneto (TV), 31033, telefono 0423 370481, cellulare 347 7015407, e-mail m.squizzato@gmail.com, in qualità di professionisti incaricati della redazione dello Studio per la Valutazione di Incidenza Ambientale per l'intervento denominato «Realizzazione depuratore di Follina della potenzialità di 5.000 A.E. – I stralcio operativo a 2.500 A.E. – Progetto Definitivo»

DICHIARANO

rispettivamente di appartenere all'Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali della Provincia di Treviso (n° 249) e di essere in possesso del titolo di studio di dottore in Scienze forestali rilasciato dall'Università degli Studi di Padova il 31 marzo 1993, quindi di appartenere all'Ordine Nazionale dei Biologi (Sezione A, n° 56136) e di essere in possesso del titolo di studio di dottore in scienze biologiche rilasciato dall'Università degli Studi di Padova il 14 marzo 2002

e ALTRESÌ

di essere in possesso di effettive competenze per la valutazione del grado di conservazione di habitat e specie, obiettivi di conservazione del sito della rete Natura 2000, oggetto del presente studio per la valutazione di incidenza e per la valutazione degli effetti causati su tali elementi dal piano, dal progetto o dall'intervento in esame.

Montebelluna (TV), lì 03 Aprile 2018

PROFESSIONISTI INCARICATI

GREENPLAN ENGINEERING
dr. Mauro D'Ambroso, Forestale



dr. Marco Squizzato, Biologo



Informativa sull'autocertificazione ai sensi del D.P.R. n° 445 del 28 dicembre 2000 e ss.mm.ii.

I sottoscritti dichiarano di essere a conoscenza che il rilascio di dichiarazioni false o mendaci è punito ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. n° 445 del 28 dicembre 2000 e ss.mm.ii., dal Codice Penale e dalle leggi speciali in materia.

Tutte le dichiarazioni contenute nel presente documento, anche ove non esplicitamente indicato, sono rese ai sensi, e producono gli effetti degli artt. 47 e 76 del D.P.R. 445/2000 e ss.mm.ii.

Ai sensi dell'art. 38 del D.P.R. 445/2000 ss.mm.ii., la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta o inviata insieme alla fotocopia, non autenticata di un documento d'identità del dichiarante, all'ufficio competente via fax, tramite un incaricato, oppure a mezzo posta.

Montebelluna (TV), lì 03 Aprile 2018

PROFESSIONISTI INCARICATI

GREENPLAN ENGINEERING
dr. Mauro D'Ambroso, Forestale



dr. Marco Squizzato, Biologo



Informativa sul trattamento dei dati personali ai sensi dell'art. 13 del D.lgs. n°196 30 giugno 2003

I dati da Voi forniti saranno trattati, con modalità cartacee e informatizzate, per l'archiviazione delle istanze presentate nell'ambito del procedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa e non costituiranno oggetto di comunicazione o di diffusione.

I dati raccolti potranno essere trattati anche per finalità statistiche.

Il Titolare del trattamento è:,
con sede in,
via....., n°....., CAP

Il Responsabile del trattamento è:,
con sede in,
via....., n°....., CAP

Vi competono tutti i diritti previsti dall'art. 7 del D.lgs. n° 196/2003. Voi potrete quindi chiedere al Responsabile del trattamento la correzione e l'integrazione dei propri dati e, ricorrendone gli estremi, la cancellazione o il blocco.

Montebelluna (TV), lì 03 Aprile 2018

PROFESSIONISTI INCARICATI

GREENPLAN ENGINEERING
dr. Mauro D'Ambroso, Forestale



dr. Marco Squizzato, Biologo



ALLEGATO 1.1: COPIA DEL DOCUMENTO D'IDENTITÀ

Cognome.....	D'AMBROSO
Nome.....	MAURO
nato il.....	22/08/1967
(atto n. 361 P. I. S. A.)	
a.....	MONTEBELLUNA
Cittadinanza.....	ITALIANA
Residenza.....	CASTELFRANCO VENETO
Via.....	VIA FRA MAURO n. 3
Stato civile.....	coniugato
Professione.....	agronomo
CONNOTATI E CONTRASSEGNI SALIENTI	
Statura.....	182
Capelli.....	castani
Occhi.....	castani
Segni particolari.....	

	
Firma del titolare.....	<i>Mauro D'Ambroso</i>
CASTELFRANCO V.	10/08/2016
Impronta del dito indice sinistro	IL SINDACO
	D'ordine del Sindaco <i>Raffaella Guidolin</i>

SCADENZA IL
22/08/2026

Diritto fisso 5,16 euro
Diritti di segreteria 0,26 euro



AX 5994351



LPZS spa - GCV - ROMA

REPUBBLICA ITALIANA



COMUNE DI
CASTELFRANCO VENETO

CARTA D'IDENTITÀ




N° AX 5994351

DI

D'AMBROSO

MAURO

ALLEGATO 1.2: COPIA DEL DOCUMENTO D'IDENTITÀ

<p>SCADENZA IL 01/04/2026</p> <p>Diritto fisso 5,16 euro Diritti di segreteria 0,26 euro</p>  <p>AX0807945</p> <p>LPZS SPA - O.C.V. - ROMA</p>	<p>REPUBBLICA ITALIANA</p>  <p>COMUNE DI CASTELFRANCO VENETO</p> <p>CARTA D'IDENTITÀ</p> <p>N° AX0807945</p> <p>DI</p> <p>SQUIZZATO</p> <p>MARCO</p>
<p>Cognome <u>SQUIZZATO</u></p> <p>Nome <u>MARCO</u></p> <p>nato il <u>01/04/1976</u></p> <p>(atto n. <u>265</u> p. <u>I</u> s. <u>A</u>)</p> <p>a <u>CASTELFRANCO VENETO</u></p> <p>Cittadinanza <u>ITALIANA</u></p> <p>Residenza <u>CASTELFRANCO VENETO</u></p> <p>Via <u>VIA SERATO n. 5</u></p> <p>Stato civile <u>***</u></p> <p>Professione <u>biologo</u></p> <p>CONNOTATI E CONTRASSEGNI SALIENTI</p> <p>Statura <u>182</u></p> <p>Capelli <u>castani</u></p> <p>Occhi <u>castani</u></p> <p>Segni particolari <u>=====</u></p>	 <p>Firma del titolare <u>Marco Squizzato</u></p> <p><u>CASTELFRANCO V.</u> <u>11/08/2015</u></p> <p>Impronta del dito indice sinistro</p> <p>IL SINDACO</p> <p>D'Ordine del Sindaco <u>Susan Misotto</u></p> 